



associazione Alessandro Bartola
Studi e ricerche di economia e di politica agraria

Collana Tesi on-line

Elia Rosetti

**LA STRATEGIA MACROREGIONALE
ADRIATICO IONICA: UN CONFRONTO
TRA I POR 2014-2020**

INTRODUZIONE

*CAPITOLO I – I TRATTI DISTINTIVI E LE PROBLEMATICHE DELLE
STRATEGIE MACROREGIONALI*

*CAPITOLO II – LE STRATEGIE MACROREGIONALI GIA' ATTUATE E QUELLE
POTENZIALI*

*CAPITOLO III – LA STRATEGIA MACROREGIONALE ADRIATICO IONICA –
EUSAIR*

*CAPITOLO IV – ANALISI DEI PROGRAMMI OPERATIVI REGIONALI FESR E
FSE 2014-2020*

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

RIFERIMENTI SITOGRAFICI E BIBLIOGRAFICI

Numero 27 - Dicembre 2015



associazione Alessandro Bartola
Studi e ricerche di economia e di politica agraria

Collana Tesi on-line

Elia Rosetti

**LA STRATEGIA MACROREGIONALE
ADRIATICO IONICA: UN CONFRONTO
TRA I POR 2014-2020**

INTRODUZIONE

*CAPITOLO I – I TRATTI DISTINTIVI E LE PROBLEMATICHE DELLE
STRATEGIE MACROREGIONALI*

*CAPITOLO II – LE STRATEGIE MACROREGIONALI GIA' ATTUATE E QUELLE
POTENZIALI*

*CAPITOLO III – LA STRATEGIA MACROREGIONALE ADRIATICO IONICA –
EUSAIR*

*CAPITOLO IV – ANALISI DEI PROGRAMMI OPERATIVI REGIONALI FESR E
FSE 2014-2020*

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

RIFERIMENTI SITOGRAFICI E BIBLIOGRAFICI

Numero 27 - Dicembre 2015

Ringraziamenti

Desidero ringraziare anzitutto il Professor Franco Sotte, per aver accettato di essere il Relatore di questa tesi, per la disponibilità dimostratami durante il lavoro di stesura e per i consigli che ha ritenuto opportuno darmi affinché il risultato finale potesse essere dei migliori.

Ringrazio poi la Dottoressa Donatella Romozzi del Servizio Attività produttive, Lavoro, Turismo, Cultura e Internazionalizzazione della Regione Marche, per avermi consigliato la consultazione di materiale rivelatosi estremamente utile per il raggiungimento dell'obiettivo che mi sono posto con questa tesi.

Proseguo ringraziando i miei amici e compagni di corso per il supporto che mi hanno dato in questi mesi ed in particolare per le chiacchierate telefoniche grazie alle quali è stato possibile condividere i momenti di stanchezza e di difficoltà.

Infine, il ringraziamento più grande va ai miei genitori, per avermi permesso di intraprendere gli studi universitari, per avermi sempre appoggiato nelle scelte prese in questi anni e per il sostegno fornitomi ogni qualvolta ne avessi avuto bisogno.

Tutte le persone citate in questa pagina hanno svolto un ruolo fondamentale nella stesura della tesi, ma desidero precisare che ogni errore o imprecisione è imputabile soltanto alla mia persona.

INDICE

INTRODUZIONE	7
1 I TRATTI DISTINTIVI E LE PROBLEMATICHE DELLE STRATEGIE MACROREGIONALI	13
1.1. Il valore aggiunto delle Strategie macroregionali	14
1.2. La governance delle Strategie macroregionali	17
2 LE STRATEGIE MACROREGIONALI GIA' ATTUATE E QUELLE POTENZIALI...	21
2.1. La Strategia macroregionale per il Mar Baltico - EUSBSR	21
2.1.1. Salvaguardare il mare	22
2.1.2. Connettere la Regione.....	24
2.1.3. Aumentare la prosperità	26
2.1.4. Le fonti di finanziamento	28
2.1.5. La cooperazione allo sviluppo con gli Stati non membri dell'Ue nella regione del Mar Baltico	29
2.2. La Strategia macroregionale per il Danubio - EUSDR.....	30
2.2.1. Connettere la Regione danubiana	32
2.2.2. Proteggere l'ambiente della Regione danubiana	33
2.2.3. Costruire la prosperità della Regione danubiana.....	35
2.2.4. Rafforzare la Regione danubiana.....	36
2.2.5. Le fonti di finanziamento	38
2.2.6. La cooperazione allo sviluppo con gli Stati non membri dell'Ue nella regione del Danubio	39
2.3. Le Strategie macroregionali in preparazione o ancora in considerazione	41
3 LA STRATEGIA MACROREGIONALE ADRIATICO IONICA - EUSAIR.....	47
3.1. Qual è la situazione di partenza all'interno della Macroregione	48
3.1.1. Le strutture e gli organismi transnazionali volti alla cooperazione nell'area adriatico ionica	51
3.1.2. La funzione esercitata dalla Commissione europea	56
3.2. Il processo di consultazione delle parti interessate	60
3.3. I Pilastri, le Aree tematiche, le azioni ed i progetti dell'Eusair	64
3.3.1. La crescita blu	64
3.3.2. Connettere la Regione.....	67
3.3.3. La qualità ambientale.....	71
3.3.4. Il turismo sostenibile	74
3.4. Le fonti di finanziamento e la cooperazione allo sviluppo con gli Stati non membri dell'Ue nella Regione adriatico ionica	76

4 ANALISI DEI PROGRAMMI OPERATIVI REGIONALI FESR E FSE 2014-2020 .	85
4.1. L'Accordo di Partenariato italiano	86
4.1.1. Le correlazioni tra l'Accordo di Partenariato e l'Eusair	93
4.2. Il confronto tra i Programmi Operativi Regionali FESR, FSE e Plurifondo delle Regioni aderenti all'Eusair	98
CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....	109
RIFERIMENTI SITOGRAFICI E BIBLIOGRAFICI	115

INTRODUZIONE

La tesi di laurea che ho scritto intende approfondire il tema della Strategia macroregionale adriatico ionica - EUSAIR. Questa, insieme alle altre Strategie già attuate (baltica e danubiana) e a quelle che seguiranno in futuro (la Strategia per la regione alpina è già stata presentata durante lo scorso luglio e prenderà avvio nel corso del 2016), rappresenta un nuovo strumento della Politica regionale di Coesione, grazie alla quale sarà possibile ridurre le disparità economiche, sociali e territoriali, sia all'interno dell'Unione europea che nei Paesi limitrofi, un esempio su tutti è dato dai Balcani occidentali. Le strategie macroregionali diventano allora anche un utile strumento di Politica Estera dell'Unione, volto al governo delle relazioni tra i Paesi membri e quelli esterni destinati, prima o poi, ad aderire anch'essi all'Unione europea.

Storicamente il concetto di macroregione è emerso per la prima volta alla fine degli anni '90 nell'ambito del programma INTERREG¹, ma letteralmente il termine "macroregione", è stato utilizzato circa dieci anni dopo, nel 2009, in occasione della formalizzazione della prima Strategia macroregionale, ovvero quella baltica.

Nel corso del tempo il suo significato si è evoluto considerevolmente, fino a diventare un vero e proprio metodo di *governance* che coinvolge attori pubblici, privati e della società civile, nel trovare e realizzare soluzioni a problemi comuni. Questi soggetti sono dotati di poteri, interessi e capacità di reperimento delle risorse tra loro differenti, e in un contesto macroregionale diventa quindi fondamentale attivare un processo di integrazione bilanciato tra le diverse peculiarità presenti.

Oltre alla riduzione delle disparità regionali, le strategie macroregionali hanno lo scopo di creare sinergie a favore della crescita economica e dell'occupazione, ecco che allora possono contribuire attivamente al raggiungimento degli obiettivi fissati dalla "Strategia Europa 2020"², (emanata nel 2010, si tratta del documento di riferimento di molte politiche comunitarie), la quale fonda la ripresa dalla recente crisi economico-finanziaria, che ha colpito

¹ INTERREG IIC fu un'iniziativa comunitaria adottata per coinvolgere in modo più operativo gli Stati membri nella cooperazione e pianificazione territoriale, necessarie non solo a causa della sempre più forte integrazione e interdipendenza degli Stati e delle regioni europee, ma anche a causa delle principali tendenze macroeconomiche come la globalizzazione.

² COM(2010) 2020 definitivo

gran parte del nostro continente, su una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Credo sia necessario, momentaneamente, entrare più nello specifico per cercare di definire meglio il significato di queste tre caratteristiche.

Per crescita intelligente si intende basare lo sviluppo futuro sulla conoscenza e sull'innovazione, migliorando la qualità dell'istruzione, dando vita a una vera e propria società digitale e creando posti di lavoro di elevato livello nell'ambito della ricerca; in termini quantitativi i traguardi da raggiungere entro il 2020 sono:

1. un livello di investimento in R&S pari al 3% del Pil dell'Ue;
2. un tasso di occupazione del 75% per la fascia di persone comprese tra i 20 e i 64 anni;
3. una riduzione dell'abbandono scolastico al di sotto del 10% e almeno il 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria.

Con crescita sostenibile, invece, si intende migliorare l'efficienza e la competitività della nostra economia sul piano delle risorse, della tutela ambientale e dello sviluppo tecnologico, in modo da consentire l'uso di metodi di produzione meno impattanti e sfruttare reti su scala europea; gli obiettivi posti sono:

1. una diminuzione dell'emissione dei gas serra pari al 20% rispetto al 1990;
2. un aumento dell'efficienza energetica pari al 20%;
3. un aumento della proporzione delle energie rinnovabili nel consumo finale pari al 20%.

Per ultima, con una crescita inclusiva si vuole aumentare il tasso di occupazione attraverso un ammodernamento dei mercati del lavoro e dei sistemi previdenziali, e favorire l'apprendimento di nuove competenze durante l'intero ciclo di vita lavorativa; poiché i tre aspetti della crescita sono tra loro fortemente interconnessi, in questo caso alcuni degli obiettivi individuati in precedenza si ripetono e consistono in:

1. un tasso di occupazione del 75% per la fascia di persone comprese tra i 20 e i 64 anni;
2. una riduzione dell'abbandono scolastico al di sotto del 10% e almeno il 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria;
3. una riduzione del numero di persone che si trovano a rischio o in situazione, di povertà o di emarginazione sociale, pari ad almeno 20 milioni.

Data la zona geografica pertinente la Strategia macroregionale adriatico ionica, è importante considerare l'esistenza di un'ulteriore strategia che

interessa tutti i Paesi partecipanti, ad eccezione dell'Italia, si tratta della "South East Europe 2020 Strategy"³ e manifesta la determinazione dei governi di questa parte d'Europa nel voler realizzare una crescita socio-economica tale da migliorare la prosperità di tutti i suoi cittadini e facilitare l'integrazione con l'Unione europea sia dei Paesi già aderenti (i quali continuano ad essere tra i più deboli dell'Unione) sia di quelli candidati o potenzialmente tali.

Il suo processo di formulazione è iniziato nel 2011 e nel 2013 si è giunti alla sua pubblicazione, inoltre, la "SEE 2020 Strategy" si rifà decisamente ad "Europa 2020" rispecchiandone la tipologia di obiettivi perseguiti. Infatti, mentre lo sviluppo economico e l'aumento dell'occupazione sono le due principali finalità, gli aspetti della crescita, tra loro interconnessi, che si vogliono far progredire e che rappresentano i cinque pilastri della strategia sono:

- l'integrazione, tramite la promozione del commercio all'interno della Regione balcanica e politiche d'investimento che siano trasparenti e non discriminatorie; rispetto al 2010 i traguardi da raggiungere indicano:
 - o un aumento del commercio di prodotti maggiore del 140%;
 - o un aumento del flusso in entrata degli investimenti diretti esteri almeno del 160%.
- l'intelligenza, spostando la competizione sul valore aggiunto piuttosto che sul basso costo del lavoro; qui gli obiettivi sono:
 - o l'aumento del Pil per persona occupata pari al 32%;
 - o l'inserimento di 300 mila persone con un'alta qualifica all'interno della forza lavoro.
- la sostenibilità, aumentando la competitività del settore privato e incoraggiando uno sviluppo più verde; i traguardi indicano:
 - o un aumento del saldo positivo di creazione di nuove imprese da 30.107 a 33.760;
 - o un aumento del valore dell'export pro capite di prodotti e servizi dalla Regione, da 1.780 a 4.200 euro.
- l'inclusività, ponendo maggiore enfasi sullo sviluppo di nuove competenze e sulla creazione di posti di lavoro; l'obiettivo da raggiungere riguarda:
 - o un aumento del tasso di occupazione della popolazione con più di 15 anni, passando così dal 39,5% al 44,4%.
- una buona *governance*, attraverso il miglioramento delle capacità della pubblica amministrazione contro la corruzione e l'offerta di servizi pubblici a favore di un ambiente "*businessfriendly*"; la meta è:

³ Regional Cooperation Council, "South East Europe 2020 – Job and prosperity in a european perspective", 2013, pp. 4 – 6.

- raggiungere un punteggio dell'Indice sulla *governance*, elaborato dalla Banca Mondiale, pari a 2,9.

Come precedentemente accennato, il processo di adesione all'Unione europea di tutti i Paesi dell'area è parte integrante della "*South East Europe 2020 Strategy*", la quale cerca di favorire tale percorso basandosi sulle strutture e su gli accordi comunitari già esistenti nella Regione e fissando obiettivi che siano complementari a quel fine.

Dall'altro lato, l'Unione europea monitora annualmente i progressi compiuti nella Regione balcanica e ciò sottolinea come l'attuazione di quanto indicato nella "*SEE 2020 Strategy*" sia fondamentale per realizzare le ambizioni d'integrazione comunitaria, anche se, è doveroso ammetterlo, gli obiettivi da raggiungere sono molto ambiziosi, ma anche con risultati parziali sarà comunque un considerevole passo in avanti.

Tornando alle strategie macroregionali, dopo un primo capitolo che analizza qual è il loro valore aggiunto ed esamina i principali aspetti della loro *governance*; ne seguirà un secondo dove inizialmente saranno introdotte le caratteristiche delle prime due Strategie, baltica e danubiana, per concludere poi con un accenno a quelle potenziali e che si trovano ancora in fase di discussione.

Il terzo capitolo è invece appositamente dedicato all'EUSAIR, qui si evidenziano le principali caratteristiche della Regione presenti al momento dell'avvio della Strategia, con un focus prima sugli organismi già esistenti, che promuovono la cooperazione al suo interno, e successivamente su quale sia il miglior grado di intervento da parte della Commissione europea. Si analizza poi qual è stato il processo di consultazione degli *stakeholder* che ha portato alla definizione della Strategia, con un particolare riferimento alla consultazione pubblica tenutasi *on-line*. Il terzo paragrafo entra invece nel dettaglio della Strategia definendo quali sono i suoi pilastri e le possibili azioni da adottare per raggiungere gli obiettivi posti. Questo capitolo termina con un esame delle fonti di finanziamento che possono supportare l'attuazione della Strategia, si tratta di fonti comunitarie ma non solo, infatti, la Macroregione adriatico ionica è finora quella che accoglie al suo interno la più alta percentuale di Paesi non ancora aderenti all'Unione, ben quattro su otto, e per questi esiste la possibilità di usufruire di ulteriori strumenti finanziari.

Nel quarto capitolo, dopo aver introdotto l'Accordo di Partenariato 2014-2020, adottato dall'Italia con l'approvazione della Commissione europea, si esaminano i Programmi Operativi 2014-2020 delle Regioni italiane che aderiscono alla Strategia macroregionale, verificando se e come queste:

- (a) hanno tenuto conto nella stesura di tali Programmi della sua esistenza;
- (b) hanno indicato verso quali obiettivi tematici dirigersi; e
- (c) hanno definito l'ammontare di risorse da destinare loro.

Nelle considerazioni conclusive, si cercherà di esprimere un giudizio complessivo sulla validità della Strategia macroregionale, sulle opportunità che offre e sui suoi limiti.

1 I TRATTI DISTINTIVI E LE PROBLEMATICHE DELLE STRATEGIE MACROREGIONALI

Come primo atto è necessario definire cosa si intende con il concetto di strategia macroregionale:

“È un quadro integrato approvato dal Consiglio europeo, che tra gli altri, può essere supportato dai Fondi Strutturali e di Investimento Europei, destinato ad affrontare le sfide comuni appartenenti ad un’area geografica delimitata relativa a Paesi membri ed a Paesi terzi situati nella medesima zona che, in tal modo, sono in grado di trarre beneficio da una più forte cooperazione e contribuire altresì al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale”⁴.

Da questa definizione è possibile estrapolare una serie di principi, fondativi anch’essi di una strategia macroregionale.

Primo su tutti quello dell’integrazione, per il quale gli obiettivi che ci si prefigge devono essere coerentemente inseriti all’interno dei quadri strategici, dei programmi e degli strumenti finanziari comunitari, nazionali e regionali ove già esistenti (è il caso che ha riguardato le Strategie macroregionali del Baltico e del Danubio, adottate rispettivamente nel 2009 e nel 2011, quando il relativo periodo di programmazione 2007-2013 era già avviato).

Il coordinamento è il secondo concetto fondamentale che deve essere rispettato affinché la strategia sia efficace, infatti, le politiche settoriali promosse e le risorse finanziarie mobilitate non devono essere soggette alla cosiddetta “compartimentazione”, ma devono essere capaci di muoversi trasversalmente nell’ambito della più ampia strategia macroregionale.

Un altro principio che emerge, e derivante dal precedente, è quello relativo alla cooperazione sia fra Paesi che fra settori appartenenti alla stessa area, è molto importante infatti, che le prospettive di sviluppo pianificate non siano limitate alla propria regione di appartenenza, bensì aperte all’intera macroregione.

L’attuazione di una strategia dovrebbe poi realizzarsi attraverso una *governance* multilivello, per la quale coloro che, ai diversi livelli di governo, sono impegnati nella formulazione delle politiche, dovrebbero essere in

⁴ http://ec.europa.eu/regional_policy/it/policy/cooperation/macro-regional-strategies/

grado di giungere a delle conclusioni senza creare ulteriori nuovi processi decisionali.

Infine, l'ultimo principio che è possibile individuare è quello della *partnership*, questa dovrebbe caratterizzare ogni attività intrapresa dai Paesi membri dell'Ue e dai Paesi terzi, i quali tutti insieme, possono e devono collaborare usando come punto di partenza i reciproci interessi.

1.1. Il valore aggiunto delle Strategie macroregionali

Con l'istituzione delle strategie macroregionali è stato deciso che queste devono rispettare la "Regola dei 3 no", in altre parole, no nuovi finanziamenti (infatti non sono previsti dalla programmazione settennale appositi fondi dedicati esclusivamente ad esse, è allora necessario formare delle sinergie tra i diversi canali di finanziamento oggi esistenti; tra le tre negazioni si tratta però di quella che genera più perplessità, soprattutto tra gli esponenti politici, uno su tutti il Presidente della Giunta Regionale delle Marche, Luca Ceriscioli⁵), no nuove istituzioni (è per questo che non è corretto parlare di Macroregione ma di Strategia macroregionale) e no nuove leggi (tali strategie si basano su piani d'azione e assumono la forma di Comunicazioni inviate dalla Commissione europea con l'approvazione del Consiglio europeo, non sono quindi emanati nuove direttive o regolamenti).

Nonostante tale Regola, le due Strategie finora implementate, baltica e danubiana, hanno dimostrato di poter ugualmente funzionare e di creare valore aggiunto⁶, riuscendo ad avviare politiche ed utilizzare i fondi esistenti, con una maggiore coerenza rispetto al passato e, con riferimento a determinati settori definiti prioritari, a creare delle apposite strutture di lavoro, il tutto, principalmente a favore delle reti transeuropee, di trasporto (TEN-T) e dell'energia (TEN-E), e di una gestione integrata del mare e/o delle vie fluviali.

I primi risultati hanno infatti comprovato come tale approccio abbia concorso, oltre che all'ideazione e alla messa in opera di nuovi progetti, anche a ridare slancio a progetti di cooperazione transnazionale già avviati in precedenza, per di più, promuovendo e incoraggiando la costituzione di reti e di iniziative congiunte tra i vari *stakeholder*. Quest'ultimi, spinti

⁵ CERISCIOLI L., Workshop "Le opportunità di sviluppo nella Macroregione adriatico ionica", Ancona 4 luglio 2015.

⁶ COM(2013) 468 final

dall'assenza della disponibilità di fondi aggiuntivi, hanno iniziato a ricercare finanziamenti in maniera più attiva e sono così nati ad esempio, il "*Danube Finance Dialogue*"⁷ e la "*Seed Money Facility*"⁸.

Per quel che riguarda la cooperazione fra le varie autorità, all'interno dei singoli Paesi, è possibile affermare come un approccio macroregionale abbia sicuramente avuto un'influenza positiva.

Non di meno, la cooperazione con i Paesi confinanti, ma non aderenti alle Strategie, è migliorata, questi infatti o hanno pianificato un insieme di progetti comuni o hanno partecipato attivamente alla loro definizione, si tratta di ciò che è accaduto ad esempio con la Russia, la Norvegia e la Bielorussia nei confronti della Strategia macroregionale per il Mar Baltico (EUSBSR). Inoltre, l'adesione ad una strategia consente ai Paesi che non appartengono ancora all'Unione europea, ma ne sono già candidati o potenzialmente tali, di prepararsi in modo ottimale alla futura entrata ed anche di velocizzarne i tempi, in particolare qui si fa riferimento ai Paesi dei Balcani occidentali nei confronti della già avviata Strategia per la Regione del Danubio (EUSDR) e della Strategia per la Regione adriatico ionica (EUSAIR) che sta partendo in questi mesi.

Il valore aggiunto apportato dalle strategie macroregionali è indubbio, ma è necessario prendere in considerazione che dei miglioramenti riguardanti l'effettiva attuazione delle stesse sono doverosi.

Innanzitutto la scelta di obiettivi giusti è fondamentale, questi, derivanti da un processo di consultazione, sono suddivisi in settori prioritari che all'occorrenza possono essere nel tempo rivisti e modificati.

L'impegno politico svolge poi un ruolo molto importante in tutte le fasi di sviluppo di una strategia, sia quello ad alto livello (europeo e nazionale) che quello regionale hanno il compito di imprimere, inizialmente attraverso dichiarazioni, in seguito tramite azioni concrete, la spinta a presentare documenti che individuino delle possibili collaborazioni; il rischio è che dopo un primo periodo di "euforia politica", successivo all'ufficializzazione della strategia macroregionale, non si accompagnino le azioni concrete sopra citate volte ad un'effettiva realizzazione degli

⁷ Il *Danube Finance Dialogue* riunisce tutte le piccole e medie imprese della Regione del Danubio con le istituzioni finanziarie internazionali e le fonti di finanziamento nazionali. Il suo scopo è quindi quello di essere una piattaforma che favorisca l'incontro tra le necessità di finanziamento dei promotori di idee progettuali e le offerte di finanziamento proposte dalle istituzioni.

⁸ La *Seed Money Facility* è un piccolo finanziamento che viene concesso per l'elaborazione di progetti che contribuiscono ad uno dei settori prioritari o ad un'azione orizzontale della Strategia per la Regione del Mar Baltico.

obiettivi che ci si è posti. Ecco allora che tutti i portatori di interesse devono riconoscere e condividere l'esistenza di una responsabilità "orizzontale" verso tale impegno.

Per ciò che concerne il capitolo dei finanziamenti, è stato registrato che i programmi della cooperazione territoriale europea ne rappresentano la principale fonte, anche se, durante il precedente periodo di programmazione non è stato facile rispettare la coerenza fra le politiche ed i programmi già esistenti e le due Strategie sorte durante tale periodo. Con la nuova programmazione 2014-2020 però, le cose sono cambiate, l'approccio macroregionale è stato integrato al suo interno e come sarà possibile scoprire successivamente, sia gli Accordi di Partenariato tra i singoli Paesi e l'Unione europea che i Programmi Operativi Regionali fanno appositi riferimenti alle strategie macroregionali.

Inoltre, al di là dei fondi europei, devono assumere sempre più rilevanza i finanziamenti provenienti sia da soggetti privati che da istituzioni finanziarie internazionali, una su tutte, la Banca Europea per gli Investimenti (BEI), soprattutto a favore dei Paesi non ancora Ue.

Infine, l'ultimo aspetto su cui riflettere riguarda la misurazione dei progressi ottenuti da un approccio macroregionale, a tal proposito sono essenzialmente utilizzati degli indicatori, ma definire la loro composizione non è per nulla un compito semplice. I motivi sono diversi, il primo è che i progressi registrati possono non dipendere esclusivamente dall'implementazione della strategia, ma anche da altri fattori, come ad esempio quelli congiunturali; in secondo luogo, gli effetti prodotti non sono solo di tipo quantitativo ma anche qualitativo, e questi come è noto, non sono facilmente identificabili e misurabili; mentre per concludere, la terza causa coinvolge direttamente il personale addetto alla gestione della strategia, questo infatti deve adottare in tutte le Regioni aderenti lo stesso metodo di misurazione che, in sostanza, è suddivisibile in due principali categorie, un livello più generale come è stato nel caso dell'EUSDR o un livello più dettagliato come invece è stato nel caso dell'EUSBSR.

Prendere in considerazione tutti questi aspetti, farà sì che le strategie macroregionali incrementino ulteriormente l'apporto di valore aggiunto, consentendo alle regioni interessate di beneficiarne in modo ancor più apprezzabile rispetto ad oggi.

1.2. La governance delle Strategie macroregionali

In questo paragrafo si analizza un aspetto di cui si è già in parte accennato, ma che merita un approfondimento proprio a causa della sua complessità ed eterogeneità, si tratta della *governance*⁹.

Infatti, l'espressione *governance* racchiude in sé una pluralità di elementi che vanno dalle diverse fasi di sviluppo delle strategie, a come e da quali soggetti sono attuate e a quali azioni vengono poste in essere ed effettivamente finanziate.

In particolare le principali figure coinvolte nel processo di *governance* sono i Governi degli Stati aderenti che, attraverso i ministri, hanno il compito di impegnarsi politicamente; la Commissione, che approva le proposte provenienti da quei Governi; i Punti di contatto nazionali, composti da funzionari di alto livello responsabili delle attività di coordinamento amministrativo; e gli Esperti per ciascuna priorità tematica che, nell'attuazione della Strategia e nel rispetto degli obiettivi designati, rappresentano la principale figura propulsiva.

Con riferimento alle Strategie finora attuate è sorta la necessità di un miglioramento della *governance* che contempra, oltre ad un ulteriore rafforzamento della leadership politica e del processo decisionale, anche un più intenso coordinamento fra tutti i soggetti partecipanti ed una maggiore forza nell'attuazione delle attività, individuando al riguardo delle chiare linee di responsabilità.

In relazione alla leadership politica è di primaria importanza, ai fini dell'efficacia delle strategie macroregionali, che esista un rilievo politico al tempo stesso strutturato e di alto livello, capace di fornire l'orientamento generale, stabilire le priorità e prendere le decisioni fondamentali.

Attualmente è la Commissione europea ad esercitare in gran parte la leadership strategica, assicurando il necessario slancio, fungendo da mediatore nelle eventuali situazioni di stallo, offrendo sostegno ai principali attori coinvolti e comunicando le valutazioni sui risultati ottenuti. Non è però desiderabile che la Commissione continui ad essere l'organo guida, le strategie macroregionali per poter essere veramente efficaci, dovrebbero bilanciare il ruolo della Commissione, soprattutto dopo le prime fasi, con una leadership proveniente dai Paesi e dalle Regioni partecipanti¹⁰.

⁹ COM(2014) 284 final

¹⁰ Cfr. sottoparagrafo 3.1.2.

Uno strumento che favorisce questo passaggio è dato dalle riunioni ministeriali, sia specifiche per settore che generali, ma queste non sono ancora diventate sistematiche nel tempo e a volte sembrano mancare di concretezza, il risultato è quindi quello di una leadership strategica ancora carente.

Sarebbe poi opportuno che, a livello comunicativo, non ci siano differenze tra le dichiarazioni ministeriali e i risultati effettivamente conseguiti, mentre sul piano prettamente attuativo, che a seguito delle conclusioni raggiunte al termine delle riunioni, vengano intraprese le azioni necessarie alla loro implementazione.

Altri possibili interventi potrebbero riguardare l'istituzione, per un arco temporale prestabilito, di una presidenza di turno della strategia assegnata o ai Paesi o alle Regioni, oppure, la nomina di un "rappresentante speciale" della strategia eletto anche in questo caso dai Paesi o dalle Regioni partecipanti.

Detto questo, la Commissione dovrà comunque continuare ad essere presente nel contesto macroregionale, assicurandosi della coerenza tra le politiche dell'Ue e le strategie, offrendo sostegno nella valutazione dei risultati e individuando eventuali inefficienze.

Passando al tema del coordinamento è possibile affermare come anche questo aspetto sia fondamentale, soprattutto in un contesto macroregionale.

In sostanza quando si parla di coordinamento, si intende il collegamento che si instaura tra chi ha la leadership politica e chi ha il compito di attuare la strategia.

Entrando più nello specifico, i compiti che devono svolgere i Punti di contatto nazionali e i loro corrispettivi a livello comunitario (sono questi gli istituti adibiti a tale funzione), vanno dall'individuazione degli orientamenti operativi, al coordinamento tra il livello nazionale e quello regionale, dalla collaborazione con le altre figure per la valutazione dei risultati, alla cooperazione con le organizzazioni sociali ed economiche dei territori interessati.

A favore delle suddette attività molti Punti di contatto nazionali hanno dato vita ad una piattaforma di coordinamento nazionale destinata a raggruppare tutte le parti interessate ed agevolare così le fasi di attuazione. Inoltre, esiste un gruppo ad alto livello che riunisce i Punti di contatto nazionali dei 28 Paesi membri e gli equivalenti dei Paesi terzi con

lo scopo di discutere l'impostazione di tutte le strategie macroregionali, questo consente un più facile scambio di informazioni e di buone pratiche.

Come nel caso delle riunioni ministeriali, è opportuno che anche i Punti di contatto dei Paesi aderenti ad una strategia si riuniscano periodicamente affinché il coordinamento continui ad essere sempre efficace, in questo caso tali riunioni potrebbero essere presiedute dal Punto di contatto del Paese che in quel momento detiene la presidenza di turno della strategia.

Per ultimo, un notevole supporto ad un buon coordinamento potrebbe provenire dal programma europeo INTERACT¹¹.

Per quel che concerne l'effettiva attuazione delle strategie macroregionali, gli Esperti tematici e i loro team sono impegnati in molteplici attività che si rivolgono principalmente all'elaborazione e realizzazione dei progetti, e al rafforzamento delle connessioni con i programmi di finanziamento comunitari, compresi quelli destinati ai Paesi terzi.

In questi primi anni di attuazione sono però emerse delle problematiche che fanno capo a due questioni diverse, la prima riguarda le capacità e le risorse, per cui mentre alcuni esperti hanno fatto un buon lavoro, altri non sembrano aver mostrato il dovuto impegno; inoltre, queste figure a volte sono prive del necessario supporto istituzionale e finanziario delle autorità cui fanno riferimento. E' necessario aggiungere poi che i Paesi e le regioni terzi sono maggiormente colpiti da questo problema, infatti, anche se formalmente aderiscono ad un progetto macroregionale, in realtà la loro effettiva partecipazione è stata finora troppo limitata.

La seconda questione è individuata nella mancata chiarezza delle linee di responsabilità, con particolare riferimento alla comunicazione dei progressi e la valutazione globale dei risultati.

In conclusione i responsabili a livello ministeriale dei settori prioritari dovrebbero sapere come gli Esperti tematici hanno adempiuto alle loro attività e le condizioni di lavoro cui erano soggetti, quest'ultimi, congiuntamente ai loro gruppi di lavoro, dovrebbero tendere

¹¹ INTERACT sostiene la cooperazione territoriale tra le regioni dell'Unione europea e la promuove come strumento di crescita e di cambiamento attraverso politiche di sviluppo e di orientamento strategico. In base al mandato ottenuto dagli Stati membri e dalla Commissione europea ha, tra gli altri, il compito di offrire supporto ai programmi di cooperazione destinati alla preparazione e all'attuazione delle strategie macroregionali.

quotidianamente all'effettiva attuazione della strategia, solo così sarà possibile ottenere degli esiti positivi, senza dimenticare la necessità di agevolare la vera partecipazione dei Paesi terzi, cosa che con la nuova programmazione sembra più facilmente realizzabile.

Si è potuto vedere come la *governance*, termine di cui a volte ne viene abusata la frequenza, sia un aspetto imprescindibile per l'efficacia di una strategia macroregionale e ne rappresenti allo stesso tempo uno dei punti più critici, soprattutto perché oltre ad essere eterogeneo, come accennato all'inizio, è anche caratterizzato da una sorta di immaterialità difficile da gestire.

2 LE STRATEGIE MACROREGIONALI GIA' ATTUATE E QUELLE POTENZIALI

2.1. La Strategia macroregionale per il Mar Baltico - EUSBSR



I Paesi che si affacciano sul Mar Baltico (Svezia, Finlandia, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Germania e Danimarca) sono da sempre caratterizzati da una forte interdipendenza e dalla condivisione di risorse comuni, nonostante rappresentino un'area molto eterogenea dal punto di vista economico, ambientale e culturale. Ciò significa che quello che avviene in una regione, le azioni che vengono intraprese, possono avere effetti rapidi nell'intera macroarea.

Data tale situazione, il Parlamento europeo per primo, nel 2006, ha affermato la necessità di una strategia per la regione del Mar Baltico che evidenziasse un possibile modello di cooperazione regionale, dove potessero essere sviluppati

progetti comuni e condivise le buone pratiche già adottate singolarmente dai Paesi.

Così nel 2007, a seguito dell'iniziativa del governo svedese, inizia il suo percorso di elaborazione, conclusosi nel 2009 con l'ufficializzazione e l'avvio della Strategia¹²; prendeva inizio così l'uso di questo nuovo strumento di coesione.

Le aree in cui è emersa la necessità di una più forte collaborazione sono diverse e vanno dalla creazione di un ambiente sostenibile

¹² COM(2009) 248/4

(prendendo in considerazione il rischio di eutrofizzazione delle acque del Mar Baltico, l'inquinamento di origine terrestre, la pesca eccessiva e l'ormai indispensabile adattamento ai cambiamenti climatici); al miglioramento della prosperità della Regione (dal punto di vista economico infatti, esistono delle profonde differenze tra la parte sud-occidentale e quella nord-orientale); al miglioramento dell'accessibilità e dell'attrattiva (sviluppando un valido sistema di reti che ponga fine all'isolamento energetico di alcune parti della macroregione); alla garanzia di sicurezza soprattutto contro la criminalità organizzata.

Queste sfide vengono affrontate dal Piano d'azione¹³ tramite la definizione di appositi obiettivi e dalla sua ultima versione del giugno 2015, ne sono risultati tre: "Salvaguardare il mare"; "Connettere la Regione" e "Aumentare la prosperità"; ognuno di essi presenta poi dei sotto-obiettivi. Il Piano d'azione individua inoltre tredici aree settoriali e quattro azioni orizzontali che possono essere definite intersettoriali in quanto coordinate con le prime.

2.1.1. Salvaguardare il mare

Il Mar Baltico continua ad essere uno dei mari più inquinati al mondo, ogni anno le sue acque si rinnovano solamente per il 3%. La sua situazione minaccia la qualità di vita delle circa 80 milioni persone che vivono sulle sue sponde, l'obiettivo principale allora è quello di raggiungere, entro il 2020, una condizione migliore e favorire la conservazione dell'habitat naturale esistente, così come richiesto anche dalla Direttiva quadro sulla Strategia marina, dalla "Strategia europea sulla biodiversità" e dall'HELCOM¹⁴. Un'ulteriore stimolo alla tutela del mare deriva, per di più, dalla Strategia "Europa 2020" che richiede una crescita più sostenibile dal punto di vista del consumo di risorse naturali.

Tutto ciò ha portato alla definizione dei seguenti sotto-obiettivi:

1. Mare con acqua chiara; l'eutrofizzazione è il maggior problema del Mar Baltico, è causata dalla presenza eccessiva di nutrienti che

¹³ Il Piano d'azione è quel documento che accompagna la Comunicazione sulla Strategia e che può essere periodicamente aggiornato secondo gli sviluppi del contesto in cui esso opera o a seguito di accordi tra gli Stati partecipanti e la Commissione.

SWD(2015) ...

¹⁴ HELCOM è l'acronimo di *Helsinki Commission*, si tratta di un organo intergovernativo al cui tavolo siedono tutti i Paesi che si affacciano sul Mar Baltico più l'Unione europea. Fu fondato circa quaranta anni fa per proteggere l'ambiente marino del Baltico da tutte le fonti di inquinamento attraverso la cooperazione intergovernativa.

determinano la proliferazione di alghe tossiche, le quali assorbono notevoli quantità di ossigeno e deteriorano gran parte dell'ecosistema. Questi nutrienti provengono dalle acque di scolo delle città non adeguatamente trattate, dagli scarichi agricoli e dalle emissioni dei traffici marittimi.

Detto questo, le principali aree di cooperazione includono non solo la diminuzione dei versamenti di nutrienti urbani ed agricoli nelle acque, fluviali prima e marine poi, ma anche l'uso di pratiche agricole più sostenibili.

Nuove soluzioni tecniche grazie allo sviluppo dell'EUSBSR sono già state attuate, alcuni esempi sono il "*Baltic Deal*", un progetto destinato a ridurre l'eutrofizzazione e il "*CleanShip*", il quale attribuendo una speciale bandiera garantisce che quella determinata imbarcazione sta navigando in modo pulito. La Strategia macroregionale ha dato anche un nuovo impulso a progetti esistenti, raggruppandoli e creando economie di scala qualora dedicati a temi analoghi, oppure dando origine a nuove reti e rafforzando la collaborazione tra diverse istituzioni e organismi come il gruppo di esperti "Baltico 21" che si occupa di sostenibilità.

2. Ecosistema sano e ricco; il Mar Baltico ha un ecosistema unico dove solo poche specie sono in grado di sopravvivere, ciò aumenta notevolmente la sensibilità ai cambiamenti climatici; altre minacce poi sono date dall'arrivo di specie aliene invasive le quali, spesso, hanno il sopravvento su quelle native e dalla modifica della composizione fisico-chimica delle acque a causa della dispersione di sostanze contenenti metalli pesanti e componenti inorganici. Anche le attività di pesca fanno la loro parte nel ridurre lo stock di determinate varietà (non molte sono commerciabili) e questo si ripercuote sull'intera catena alimentare.

Allora una prima area di cooperazione nel bacino del Baltico potrebbe essere il rafforzamento di un approccio basato sulla tutela dell'ecosistema che regoli le attività marine; secondariamente l'aumento della selezione effettuata dalle attrezzature di pesca in modo da ridurre il pesce scartato.

Finora la Strategia macroregionale ha contribuito alla tutela dell'ecosistema con il progetto "*BaltAdapt*", rivolto all'adattamento ai cambiamenti climatici e con il programma "*BONUS*", destinato alla ricerca e allo sviluppo del Mar Baltico e grazie al quale è possibile avere informazioni scientifiche su diverse tematiche.

3. Trasporti sicuri e puliti; il settore del trasporto marittimo sul Baltico è in costante aumento e sta diventando sempre più un'attività essenziale per l'intera area.

Gli aspetti da considerare vanno dalla riduzione dell'impatto ambientale delle emissioni inquinanti delle navi, alla massimizzazione delle opportunità derivanti dall'innovazione nella costruzione di imbarcazioni e negli equipaggiamenti per il mare, dalla gestione degli sversamenti illegali o accidentali di petrolio o altri combustibili in mare, al miglioramento della logistica con l'immediato entroterra e al rafforzamento e integrazione dei sistemi di sorveglianza marittima.

In tale ambito l'EUSBSR ha commissionato lo "Studio di fattibilità GNL", che sviluppa un trasporto marittimo sostenibile e avviato il progetto "MARSUNO", che stimola l'integrazione dei sistemi di sorveglianza marittima.

4. Miglior cooperazione; per raggiungere gli obiettivi di un mare con acqua chiara, di un ecosistema ricco e in salute, e di trasporti puliti e sicuri è essenziale attivare una valida cooperazione tra tutti i Paesi e in particolare tra i Punti di contatto nazionali che, attraverso un dialogo intersettoriale e basandosi sul lavoro finora portato avanti dall'HELCOM, possono dare ai diversi progetti una vera impronta di tipo macroregionale.

2.1.2. Connettere la Regione

La geografia della regione del Mar Baltico, caratterizzata da distanze interne molto lunghe, da un mare che oggi rappresenta un collegamento fra i Paesi che vi si affacciano, ma che fino a poco più di venti anni fa li divideva, ha fatto sì che le connessioni nell'ambito dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni siano in gran parte carenti. Investimenti a tal riguardo sono quindi fondamentali sia per la creazione di un unico mercato interno comunitario che per il raggiungimento di una più evidente coesione territoriale.

I sotto-obiettivi legati a questo pilastro sono quindi:

1. Buone condizioni di trasporto; per consentire una crescita economica, delle infrastrutture di trasporto ben funzionanti sono imprescindibili, la Regione infatti si trova in una posizione periferica rispetto ai centri economici dell'Europa e dipende fortemente dal commercio con gli altri Stati dell'area. Le azioni intraprese singolarmente dai Paesi o in modo bilaterale tra loro non sono quindi sufficienti e un approccio macroregionale è sicuramente più adatto alla situazione potendo garantire maggiori investimenti infrastrutturali e al contempo tenere sotto controllo le problematiche ambientali che questi possono determinare (il legame con l'obiettivo "Salvaguardare il mare" è evidente).

Lo scopo dello sviluppo dei trasporti nella Regione è allora quello di "ridurre" le distanze migliorando i collegamenti con il resto d'Europa, e creare nuovi collegamenti lungo le direttrici nord-sud ed est-ovest.

Un esempio di progetto già avviato con l'EUSBSR è il "*Baltic transport Outlook*" per la pianificazione delle infrastrutture in base ai flussi commerciali.

2. Mercati dell'energia affidabili; in particolare si fa riferimento ad Estonia, Lettonia e Lituania che ad oggi non sono pienamente integrate nel mercato energetico europeo e dipendono fortemente dalle forniture provenienti da paesi terzi.

La Strategia macroregionale può colmare questo *gap* attraverso azioni mirate che abbiano lo scopo di assicurare i rifornimenti energetici, facilitare la diversificazione delle fonti e incoraggiare investimenti nelle energie rinnovabili. Il "*Baltic Energy Market Interconnection Plan*" sta così trovando attuazione, come anche l'estensione del "*Nordic electricity market model*" ai tre Paesi baltici e un maggior coordinamento nella creazione delle cosiddette "fattorie del vento".

3. Connettere le persone nella Regione; il miglioramento della cooperazione tra gli attori coinvolti è un obiettivo essenziale, raggiungibile sia creando nuove piattaforme che rafforzando quelle esistenti, ma questo sotto-obiettivo è rivolto anche alla comunicazione in senso stretto, si propone infatti di renderla sempre più veloce ed istantanea e di assicurarsi che gli scopi della Strategia siano sempre al centro delle azioni e dei progetti attuati.

4. Miglior cooperazione nel contrasto al crimine organizzato; la Macroregione è caratterizzata dalla presenza di lunghi confini cosiddetti "esterni" dell'Unione europea e a causa delle condizioni geografiche, questi sono facilmente oltrepassabili. Ogni Paese da solo difficilmente è in grado di ottemperare al dovuto controllo, allora è stata implementata una piattaforma, la "*Baltic Sea Task Force – BSTF*", che oltre a vedere la partecipazione dei Paesi baltici, della Commissione europea e dell'Europol, annovera la collaborazione anche di Russia, Norvegia, Islanda e dell'Interpol. In questo modo è sicuramente possibile attivare tutte quelle azioni necessarie per un più forte contrasto alla criminalità.

2.1.3. Aumentare la prosperità

La Regione del Mar Baltico include alcune delle economie più vivaci e innovative del mondo e altre che stanno velocemente raggiungendo le medie europee al riguardo.

Per migliorare ulteriormente la prosperità nella Macroregione, la strategia adotta azioni volte a promuovere l'imprenditorialità, l'innovazione, il commercio e una crescita digitale. La sua competitività risiede anche in una popolazione che ha raggiunto ormai elevati livelli d'istruzione, ma per continuare a mantenerla è necessario aumentare la cooperazione sia tra le istituzioni scolastiche a tutti i livelli, favorendo la mobilità degli studenti, che tra le istituzioni scolastiche e le imprese, incentivando l'apprendimento lungo l'intera vita lavorativa.

E' importante poi assicurare un'uguale possibilità di partecipazione delle donne alla vita economica, solo così si potrà fare buon uso delle risorse umane.

I sotto-obiettivi che fanno riferimento all'aumento della prosperità sono:

1. Regione del Mar Baltico quale capofila per la realizzazione del mercato unico; esistono ancora degli ostacoli legali e amministrativi che hanno un impatto negativo sul commercio di beni e servizi tra gli Stati aderenti, inoltre, rappresentando dei mercati relativamente piccoli, a parte quello tedesco, la dipendenza dal commercio intraregionale è molto forte. E' fondamentale allora rimuovere le barriere ancora presenti e realizzare pienamente il mercato unico.

2. Contribuire all'attuazione della Strategia "Europa 2020"; in particolare delle iniziative prioritarie riguardanti l'efficienza delle risorse, usando meno materie prime e riducendo gli scarti; la promozione di nuove abilità e nuovi lavori, aprendo un profondo dialogo tra tutte le parti interessate sui cambiamenti del mercato del lavoro; e l'assegnazione di sempre più risorse alla ricerca e sviluppo, favorendo anche l'insediamento di imprese innovative;.

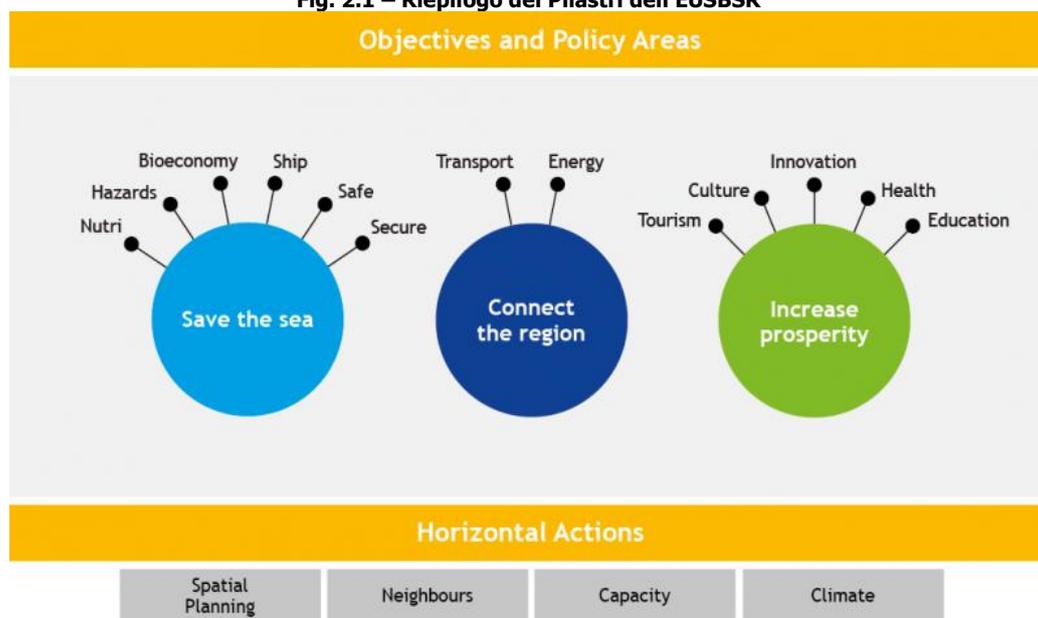
3. Migliorare la competitività globale della Regione del Mar Baltico; il processo di globalizzazione può incentivare sia un aumento della competizione che della collaborazione fra i Paesi e gli altri soggetti economici con riferimento agli investimenti in produzione, conoscenza ed innovazione.

La competitività di un territorio però, non è misurata solo attraverso aspetti che afferiscono direttamente al contesto economico, ma affinché

questa sia completa, devono essere considerati anche fattori sociali come la cultura, questa infatti ha lo scopo di creare un'identità macroregionale che superi le divergenze nazionali o addirittura locali. In tale circostanza la definizione di reti anche fra associazioni e organizzazioni senza scopo di lucro sembra rappresentare un giusto metodo a favore della competitività globale della Regione.

4. Adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione dei rischi; tutti i Paesi baltici sono vulnerabili ai cambiamenti climatici e agli impatti che questi possono avere sulle attività umane, soprattutto quando queste sono fortemente basate sul mare. I rischi maggiori riguardano la perdita di biodiversità e il peggioramento del contesto idrogeologico. Finora ogni Paese ha avviato pratiche che limitino gli effetti del clima, ma come per altri argomenti è necessario avviare progetti comuni e scambiarsi le pratiche che sono risultate migliori.

Fig. 2.1 – Riepilogo dei Pilastri dell'EUSBSR



Fonte: <http://www.balticsea-region-strategy.eu/about>

2.1.4. Le fonti di finanziamento

Passando ora alla tematica delle fonti di finanziamento, tutti i Fondi Strutturali e di Investimento Europei - ESIF¹⁵ rappresentano valide fonti per la Strategia macroregionale per il Mar Baltico, ma oltre a queste, esistono ulteriori possibilità di finanziamento per le azioni ed i progetti promossi dalla Strategia. A livello europeo sono rappresentate dai programmi "Horizon 2020" per la ricerca e l'innovazione, "BONUS" per la cooperazione nella ricerca e sviluppo del Baltico, "LIFE" per le questioni ambientali, "INTERREG" per le attività di supporto al coordinamento, mentre per le tematiche legate ai trasporti, all'energia e all'ICT esiste il "Connecting Europe Facility - CEF"; a questi poi si accompagnano fonti a livello nazionale, regionale e privato.

Per i progetti di maggiori dimensioni esiste, inoltre, la possibilità di intervento da parte di istituzioni finanziarie internazionali come la Banca Europea per gli Investimenti – BEI e la *Nordic Investment Bank - NIB*. A tal riguardo l'iniziativa europea JASPERS¹⁶, per i progetti con un costo superiore ai 50 milioni di euro, gioca un ruolo significativo, in particolare nei settori del trasporto, dell'energia, dell'ambiente e della cooperazione transnazionale.

Esempi di progetti che hanno ottenuto il sostegno della BEI e della *NIB* sono il "Rail Baltica" realizzato in Lettonia e il "Wroclaw Water and Wastewater" realizzato in Polonia.

Si è così dimostrato come l'EUSBSR rispetti la regola che prevede la non assegnazione di nuovi fondi ed anzi, sia basata su un effettivo coordinamento dei fondi esistenti e sulla promozione di sinergie ai diversi livelli.

Con la programmazione 2014-2020 e l'introduzione all'interno della Politica di Coesione delle strategie macroregionali, si è realizzato un maggior allineamento tra i regolamenti dei fondi strutturali e i progetti macroregionali che possono essere finanziati rispetto al precedente periodo di programmazione, che già metteva a disposizione della regione del Mar Baltico circa 50 miliardi di euro, nella pratica però, azioni che favoriscano ulteriormente tale allineamento sono possibili. Ad esempio

¹⁵ Sono: il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale – FESR, il Fondo Sociale Europeo – FSE, il Fondo Europeo per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale – FEASR e il Fondo Europeo per gli Affari marittimi e la Pesca – FEAMP.

¹⁶ Si tratta di uno strumento di assistenza tecnica, esistente grazie ad un partenariato tra la Commissione europea e la BEI, che può essere utilizzato in tutte le fasi del ciclo di progettazione, dall'individuazione del progetto alla concessione dei fondi.

individuando dei potenziali progetti di cooperazione ed i relativi partner all'interno degli accordi di partenariato o dei programmi operativi, oppure introducendo dei criteri di selezione dei progetti che diano priorità a quelli inseriti nel piano d'azione dell'EUSBSR o che abbiano comunque un impatto macroregionale.

2.1.5. La cooperazione allo sviluppo con gli Stati non membri dell'Ue nella regione del Mar Baltico

La Strategia macroregionale per il Mar Baltico annovera ufficialmente la partecipazione di otto Paesi (indicati all'inizio del capitolo), ma altri tre hanno comunque manifestato il loro interesse e il loro sostegno, si tratta della Norvegia, della Russia e della Bielorussia.

Tale manifestazione si è da tempo concretizzata nella Dimensione Nordica - DN¹⁷, che dal 2009 contribuisce alla realizzazione degli obiettivi dell'EUSBSR.

La Dimensione Nordica è quindi lo strumento attraverso il quale la Strategia macroregionale valica i confini esterni dell'Ue e consente una più intensa cooperazione nello sviluppo e nella coesione di tutte le regioni che si affacciano sul Baltico o che sono comunque fortemente legate ad esso.

La Strategia per la Regione Orientale, cui la DN fa riferimento, individua due obiettivi strategici da perseguire, il primo volto alla promozione di uno sviluppo sostenibile e ad un miglioramento della salute dell'ambiente naturale, prioritariamente tramite l'efficientamento energetico e un'adeguata gestione dei rifiuti; mentre il secondo prevede lo sviluppo di infrastrutture e dei necessari collegamenti fra esse, principalmente attraverso il prolungamento della rete TEN-T anche ai tre

¹⁷ Si tratta di una politica comune tra Unione europea, Russia, Norvegia, Islanda e in pratica anche Bielorussia (seppur non formalmente), avviata nel 1999 e rinnovata nel 2006, avente lo scopo di fornire un quadro per:

- La promozione del dialogo e l'effettiva cooperazione tra i Paesi;
- Il rafforzamento della stabilità, intensificando la cooperazione economica;
- La promozione dell'integrazione economica, della competitività e dello sviluppo sostenibile nel nord Europa.

Per facilitare la cooperazione settoriale e l'attuazione dei progetti sono state siglate quattro diverse *partnership* concernenti le tematiche: "Ambiente", "Salute pubblica e benessere sociale", "Trasporto e logistica" e "Cultura"; inoltre sono stati fondati un Istituto e un *Business Council* che raggruppano rispettivamente le università e le comunità economiche della zona.

Dal punto di vista dei finanziamenti la DN si basa sul principio del cofinanziamento e nel corso degli anni l'Unione europea ha fornito circa 100 milioni di euro.

Per il periodo 2014-2020 l'Ue fornirà il suo supporto attraverso lo "Strumento Europeo di Vicinato" nell'ambito della più ampia Strategia per la Regione Orientale.

Paesi non Ue, creando così un'unica rete nord europea che abbia come punto di riferimento il Mar Baltico.

Come si può notare esiste una considerevole correlazione tra quest'ultima Strategia e l'EUSBSR, a testimonianza del forte legame che si è instaurato, grazie alle strategie macroregionali, tra la Politica di Coesione e la Politica Estera dell'Unione europea.

2.2. La Strategia macroregionale per il Danubio - EUSDR



Il Danubio, oltre ad essere uno dei maggiori fiumi d'Europa, è noto per essere il fiume più internazionale al mondo, attraversando o segnando il confine in dieci Paesi dell'Europa centro e sud-orientale.

E' ovvio come nel corso dei secoli abbia rappresentato un'efficace mezzo di

comunicazione, di scambi commerciali e di trasporto in un'area caratterizzata da una notevole diversità culturale ed etnica, rendendola, seppur nella sua grande varietà, una regione più compatta.

Questo non è più stato vero a partire dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, quando la quasi totalità di questa regione si è ritrovata sotto l'influenza sovietica al di là della cosiddetta "Cortina di ferro". Con la fine dei regimi comunisti, negli anni '90 è stato avviato un processo di riavvicinamento dei Paesi orientali verso la Comunità europea, che nel frattempo si era costituita, terminato parzialmente e solo formalmente tra il 2004, il 2007 ed il 2013 con l'adesione da parte di alcuni di questi Paesi all'Unione europea.

In sostanza però l'arretratezza accumulata in circa quaranta anni rimane ancora oggi evidente.

Ecco allora entrare in gioco, nel 2010, la Strategia macroregionale per il Danubio¹⁸ cui hanno aderito tutti i Paesi dell'area, ben 14: Germania, Austria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Slovenia, Croazia, Bosnia-Herzegovina, Montenegro, Serbia, Bulgaria, Romania, Moldavia e Ucraina; raggiungendo la copertura di una popolazione superiore ai 100 milioni di abitanti, circa un quinto di quella europea.

La Strategia, in linea con la precedente EUSBSR, permette di affrontare le sfide comuni alle varie regioni, emerse durante le consultazioni tra le diverse categorie di portatori d'interesse, cogliendo allo stesso modo le opportunità di sviluppo che ne possono derivare.

Inoltre è importante ricordare il contributo che la Strategia può dare sia al raggiungimento degli obiettivi di "Europa 2020" che nella prosecuzione del percorso di adesione all'Ue dei Paesi terzi.

Dai risultati e dalle relazioni conclusivi dei processi di consultazione è derivato che i settori in cui è possibile intervenire ottenendo dei progressi significativi sono quelli della mobilità (il trasporto di merci sul Danubio rappresenta solo una quota tra il 10 e il 20% rispetto a quello sul Reno); dell'energia (la frammentazione della regione determina prezzi relativi elevati e una dipendenza troppo forte da pochi fornitori aumentandone così la vulnerabilità); dell'ambiente (ad oggi il fiume Danubio è estremamente inquinato pur essendo ancora un corridoio ecologico molto importante); dei rischi (le calamità naturali sono sempre più frequenti e gli incidenti provocati dalla disattenzione dell'uomo possono accadere in qualsiasi momento); disparità socio-economiche (questa Macroregione racchiude allo stesso tempo le regioni più ricche ed efficienti dell'intera Unione e quelle più povere); della sicurezza (in molte regioni la corruzione e il contrabbando sono fenomeni tutt'altro che assenti).

Tutte queste sfide sono state raccolte nel Piano d'azione¹⁹ della Strategia, qui di seguito esaminato più in dettaglio, per poter dare una risposta integrata alle varie situazioni tramite l'individuazione delle possibili azioni e progetti da promuovere.

La struttura del Piano presenta così la ripartizione in quattro tematiche principali, definite pilastri, che sono: "Connettere la Regione danubiana", "Proteggere l'ambiente della Regione danubiana", "Costruire la prosperità nella Regione danubiana" e "Rafforzare la Regione danubiana"; ognuna delle quali è poi suddivisa in settori prioritari.

¹⁸ COM(2010) 715 definitivo

¹⁹ SEC(2010) 1489 final

2.2.1. Connettere la Regione danubiana

L'obiettivo principale di questo pilastro è di migliorare la connessione all'interno della Regione e verso il resto d'Europa, non solo dal punto di vista infrastrutturale ma anche da quello umano, attraverso una maggior coordinazione nella pianificazione delle opere, nello scambio di idee e di conoscenze che sono risultate vincenti e nella promozione della cultura e del turismo.

Detto ciò i settori prioritari delineati sono tre:

1. Migliorare la mobilità e la multi-modalità; le interconnessioni e le reti fra i sistemi di trasporto comprendenti i corsi d'acqua navigabili, le autostrade, gli aeroporti e le ferrovie sono molto importanti per la Regione e il loro collegamento con i porti sul Mar Nero e nel nord dell'Adriatico rappresenta un fondamentale punto di accesso alla Macroregione, soprattutto per la circolazione delle merci.

Rendere l'intero sistema sostenibile dal punto di vista ambientale, basandosi su un approccio multidisciplinare che tenga conto dell'ecosistema danubiano, e velocizzare il passaggio sia da una modalità di trasporto ad un'altra che tra gli stati, ad esempio equipaggiando le linee ferroviarie con l'*ERTMS (European Rail Traffic Management System)*, sono priorità assolute.

Inoltre, per aumentare il traffico merci lungo il Danubio e i suoi canali è importante avviare due processi di modernizzazione, il primo riguardante tutti i porti esistenti dotandoli dei necessari sistemi per la multi-modalità, il secondo, già in fase di attuazione grazie al progetto "*NEWS*", riguardante la flotta di navi cargo migliorandone la loro performance economica ed ambientale, queste mancanze hanno determinato fino ad oggi lo scarso sfruttamento del fiume.

2. Incoraggiare l'uso di un'energia più sostenibile; l'apertura dei mercati nazionali dell'energia contribuisce ad un rafforzamento della competitività tra le aziende fornitrici e ad una maggiore sicurezza nelle forniture, manca però ancora un'effettiva e capillare interconnessione tra gli impianti di distribuzione.

Ci sono poi notevoli possibilità di sviluppo sia delle forme di energia rinnovabile, soprattutto solare ed eolica, che delle tecniche di efficientamento energetico.

Gli investimenti in infrastrutture e in nuove fonti energetiche sono quindi urgenti e un esempio è dato dalla costruzione del gasdotto tra

Bulgaria e Serbia nella più generale connessione tra Mar Adriatico e Mar Nero.

3. Promuovere la cultura, il turismo e i contatti fra le persone; si tratta di aspetti da non sottovalutare in quanto la cultura può essere promotrice di valori quali l'inclusione e l'apertura verso gli altri, e in una Regione così internazionale rappresenta un fattore fondamentale di sostegno ai processi di collaborazione che si attivano in ogni settore.

Una cultura comune può essere sostenuta attivando progetti di scambio tra i giovani, oppure organizzando eventi culturali, sportivi e scientifici che abbiano un respiro macroregionale.

Per ciò che riguarda il turismo si può fare ancora molto, infatti, oltre alle classiche destinazioni, sia urbane che naturalistiche, presenti in Austria o in Germania, altre sono state scoperte dai viaggiatori solo nel corso degli ultimi anni, come quelle in Repubblica Ceca e in Ungheria, mentre altre devono ancora esserlo. Comunque, siano mete già note o ancora sconosciute, la Strategia macroregionale può favorire l'adozione di misure a lungo termine sia per assicurare la competitività rispetto alle altre mete europee, che per garantire la sostenibilità del settore turistico e della sua crescita, ad esempio creando un marchio comune per la Regione danubiana o definendo pacchetti turistici transnazionali.

2.2.2. Proteggere l'ambiente della Regione danubiana

L'ambiente è un elemento sottostante una qualsiasi attività umana e in una strategia macroregionale, basata su un approccio integrato, è un pilastro imprescindibile in quanto assicura che lo sviluppo incentivato con le altre attività, abbia anche un impatto positivo sull'ambiente o quanto meno non lo danneggi.

Le tre aree prioritarie in cui intervenire sono:

1. Ripristinare e mantenere la qualità delle acque; questa si realizza attraverso una loro corretta gestione comprendente tutti i Paesi coinvolti, l'acqua infatti, non fermandosi ai confini politici, rende fondamentale agire in modo coordinato e cooperativo. Di questo i Paesi se ne sono resi conto da tempo istituendo già nel 1998 la Commissione internazionale per la protezione del Danubio - ICPDR²⁰, la quale attraverso

²⁰ E' un organismo transnazionale che è stato istituito per attuare la Convenzione sulla Protezione del Danubio. La Commissione lavora per garantire l'uso sostenibile ed equo delle acque e delle risorse presenti nel bacino del Danubio.

i suoi studi permette oggi di affermare quanto siano necessari interventi più concreti per limitare l'inquinamento del fiume e dei suoi affluenti.

Delle possibili azioni da realizzare con l'aiuto della Strategia macroregionale potrebbero riguardare la costruzione di impianti di depurazione delle acque, un minor uso nelle attività antropiche di sostanze impattanti e la promozione del dialogo a livello politico per una comune pianificazione delle grandi opere infrastrutturali necessarie per lo sviluppo dell'area.

2. Gestire i rischi ambientali; dal punto di vista naturale i cambiamenti climatici sono sempre più evidenti così come le conseguenze che essi determinano, in particolare nella regione del Danubio si tratta di alluvioni nei periodi invernali, di carenze d'acqua nei periodi estivi e di erosione del suolo; mentre dal punto di vista antropico la Regione è caratterizzata da numerosi siti industriali ormai obsoleti che aumentano considerevolmente il rischio di incidenti e quindi di inquinamento del suolo e delle acque.

I costi economici sostenuti negli ultimi anni per limitare tali rischi sono enormi, senza considerare poi i costi ecologici e sociali. Tutti i Paesi hanno quindi espresso l'intenzione di voler collaborare per prevenire tali rischi e per essere in grado di affrontarli efficacemente qualora si verificassero. E' necessario allora dare piena attuazione ai piani di gestione delle emergenze, uno su tutti il "*Danube-wide Flood Management Plan*" e continuare ad aggiornare un inventario, che in parte già esiste, dei siti ad alto rischio attraverso un monitoraggio costante del territorio.

3. Preservare la biodiversità, i paesaggi e la qualità dell'aria e dei suoli; la regione del Danubio rappresenta un unico vasto ecosistema che comprende flora e fauna uniche, è quindi essenziale difenderlo e mantenerlo in salute anche perché capace di generare benessere sociale e sviluppo socio-economico.

La pianificazione territoriale è un elemento base per il mantenimento dei paesaggi naturali e in particolare, la costruzione di nuove infrastrutture dovrebbe essere preceduta da una revisione di quelle esistenti.

Inoltre, la rapida industrializzazione e urbanizzazione avvenuta negli ultimi anni ha sottoposto le risorse naturali ad un notevole sfruttamento favorendo fenomeni come la deforestazione e l'inquinamento dei terreni.

Molte delle azioni da adottare per preservare la biodiversità sono già indicate dall'ICPDR, la Strategia macroregionale promuove quindi la loro effettiva attuazione congiuntamente alla creazione di reti come il "*Danube River Network of Protected Areas*".

2.2.3. Costruire la prosperità della Regione danubiana

L'obiettivo principale di questo pilastro è di migliorare i livelli di innovazione, competitività delle imprese ed educazione, di rafforzare il mercato del lavoro e il passaggio ad una società digitale.

I settori prioritari individuati dalla Strategia sono:

1. Sviluppare la società della conoscenza attraverso la ricerca, l'educazione e le tecnologie dell'informazione; la conoscenza è un fattore chiave per il progresso e la crescita di una società, ma per avviare questo processo sono necessarie solide infrastrutture scolastiche e universitarie capaci di fare ricerca in modo competitivo, tecnologie dell'informazione altamente performanti e istituzioni disposte a sostenere tale percorso. A tal riguardo la regione del Danubio presenta un livello al di sotto di quello medio europeo, ma allo stesso tempo una forte diversificazione al suo interno, infatti, secondo l'"*European Innovation Progress Report*" sono presenti sia Paesi classificati come "*innovation leaders*" che altri appartenenti alla categoria dei "*catching up innovators*". Le stesse differenze sono presenti per la qualità dell'educazione di terzo livello e per la mobilità dei ricercatori a livello internazionale.

Per quanto riguarda l'ICT, i Paesi più arretrati possono avanzare rapidamente evitando quei passaggi intermedi che invece hanno caratterizzato i Paesi che oggi sono più all'avanguardia e possono coinvolgere sia il settore privato che quello pubblico, in questo caso la Strategia macroregionale può attivare nuove forme di collaborazione o rafforzare quelle esistenti come la "*Danube Rectors Conference*"²¹.

2. Supportare la competitività delle imprese, incluso lo sviluppo di cluster; affinché le imprese siano competitive non è sufficiente che siano innovative ed efficienti al loro interno, ma devono essere accompagnate da un sistema istituzionale con le medesime caratteristiche.

Anche qui la disparità fra le regioni è notevole ed è per questo che la creazione di *networks* transnazionali e intersettoriali può sicuramente dare slancio alla prosperità della Regione.

Azioni volte a migliorare la competitività dovrebbero interessare la riduzione dei *gaps* oggi esistenti, come quelli relativi ai servizi offerti alle

²¹ Si tratta di un *network* di più di 70 università della Regione, creato per migliorare il livello dell'educazione in un ambiente multilaterale. Svolge attività di coordinamento fra le azioni intraprese dai suoi membri, promuove la cooperazione sulle tematiche di comune interesse ed esprime raccomandazioni sulle problematiche che concernono le università.

imprese, ai livelli di tassazione e alla capacità di attrarre investimenti destinati a processi innovativi.

3. Investire nelle persone e nelle loro abilità; il fattore che oggi, più di ogni altro, rende prospera una regione è sicuramente il capitale umano, questo non può essere copiato come nel caso delle tecnologie, ma deve essere formato in loco e la regione danubiana, nel suo complesso, presenta un numero di laureati ancora inferiore rispetto alla media europea.

E' poi necessario dare alle persone delle reali opportunità di lavoro nel luogo in cui vivono, onde evitare il cosiddetto "drenaggio di cervelli" e favorire il ritorno degli investimenti fatti in istruzione.

Un problema importante è inoltre quello riferito alla disparità di genere, le donne infatti, non sono ancora pienamente integrate nei mercati del lavoro della Regione, penalizzandone quindi la prosperità.

La strategia macroregionale potrebbe allora contribuire alla creazione di opportunità, sia di apprendimento che di lavoro, per consentire la permanenza nella Regione delle competenze formate e facilitare l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro attraverso l'adozione di apposite politiche.

2.2.4. Rafforzare la Regione danubiana

Il rafforzamento che in questo quarto pilastro si intende affermare, riguarda il buon funzionamento democratico delle istituzioni e delle organizzazioni a tutti i livelli e il contrasto al crimine organizzato.

Anche la società civile può dare il suo contributo alla Regione, partecipando attivamente alla discussione delle tematiche e all'attuazione della Strategia, in tale contesto la coesione territoriale può migliorare sensibilmente.

Le aree di intervento sono due:

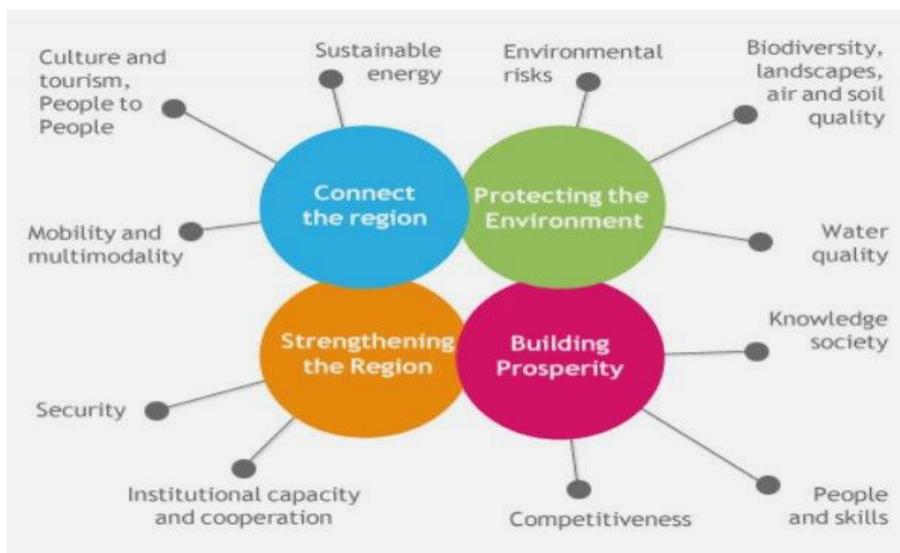
1. Incrementare le capacità istituzionali e della cooperazione; i Paesi della Regione sono caratterizzati da diversi percorsi storici nei confronti del ruolo della legge nella società, della trasparenza nell'amministrazione pubblica e dell'affermazione della democrazia. Le capacità istituzionali che ne sono derivate sono quindi diverse, ma le sfide comuni impongono oggi un loro allineamento, ovviamente verso l'alto, per consentire di affrontare tali sfide nel modo più efficace e coordinato possibile.

Un aspetto importante legato alle capacità istituzionali riguarda la competenza e l'abilità nell'aggiudicarsi i fondi europei, in tale ambito infatti, non tutte le regioni mostrano buoni risultati. Allora la Strategia macroregionale, attraverso la cooperazione nell'elaborazione di progetti transnazionali, può certamente colmare queste differenze.

2. Lavorare insieme per promuovere la sicurezza e affrontare le varie forme di criminalità organizzata; a partire dagli anni '90, dopo la caduta dei regimi comunisti e dopo la dissoluzione della Jugoslavia, l'avvio dell'integrazione di molti Paesi, soprattutto economica, ha inevitabilmente promosso anche forme di criminalità come il mercato nero ed il contrabbando. Queste, oltre a provocare danni in ambito sociale, limitano il percorso di crescita dei Paesi in questione.

E' quindi opportuno, all'interno del contesto macroregionale che in questi ultimi anni si è formato, adottare nuove forme di cooperazione volte al contrasto del crimine, rinforzando in ugual misura le iniziative già attivate. A tale scopo l'Agenzia Europea di Polizia "Europol", in collaborazione con le forze di polizia dei Paesi non comunitari, rappresenta lo strumento migliore con il quale aumentare i livelli di sicurezza dei cittadini della Macroregione.

Fig. 2.2 – Riepilogo dei Pilastri dell'EUSDR



Fonte: <http://www.danube-region.eu/>

2.2.5. Le fonti di finanziamento

Come per la Strategia macroregionale per il Mar Baltico, anche per quella danubiana le principali fonti di finanziamento sono rappresentate dai Fondi Strutturali Europei e dai Programmi tematici.

Per il periodo di programmazione 2007-2013 erano stati preventivati l'utilizzo di fondi per un totale di 95,5 miliardi di euro, suddivisi nel seguente modo:

- 1° Pilastro 34,5 mld (di cui 24,8 per i trasporti; 3 per l'energia; e 6,7 per il turismo e la cultura);
- 2° Pilastro 19,5 mld;
- 3° Pilastro 38,1 mld (di cui 13,9 per la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità; 3,6 per la società digitale; 13 per il capitale umano; e 7,6 per l'inclusione);
- 4° Pilastro 3,4 mld.

Un ruolo importante è affidato alla Banca Europea per gli Investimenti, che insieme alla Commissione europea, ha ormai un lungo passato di interventi in molti Paesi, tra cui anche quelli della regione danubiana.

Data la sua esperienza ed i suoi obiettivi prioritari, la BEI è in grado di supportare tutti i settori individuati dalla Strategia macroregionale, ma ponendo un'enfasi maggiore su quelli riguardanti la navigazione sul Danubio e la gestione sostenibile delle acque del suo bacino, così come indicato dalla "*Transport Lending Policy*".

Esempi di progetti finora sovvenzionati dalla BEI e il relativo stanziamento sono: il "*Sulina canal bank protection*" destinato a migliorare le condizioni di navigazione nel delta del Danubio – 38 milioni di euro; il "*Danube bridge*" volto alla costruzione di un ponte combinato (ovvero predisposto al transito sia su strada che su rotaia), tra la Bulgaria e la Romania, facente parte del IV Corridoio Pan-Europeo – 70 milioni di euro e il "*Cluj/Salaj Cassa Water Project*" riguardante il cofinanziamento per l'estensione dei sistemi di depurazione delle acque di scarico – 26 milioni di euro.

Con lo scopo di attrarre finanziamenti provenienti anche dal settore privato e rafforzare la capacità organizzativa del settore pubblico nell'avviare tali partnership pubblico-private (PPP), nel 2008 la BEI, in collaborazione con la Commissione europea e gli Stati, sia membri che candidati, ha aperto l'"*European PPP Expertise Centre – EPEC*", il quale

sembra essere uno strumento da non sottovalutare nell'attuazione di una strategia macroregionale.

Anche i progetti intrapresi tramite lo strumento di assistenza JASPERS hanno assunto nel tempo un ruolo di primo piano, in questo ambito è possibile richiamare quelli legati alla prevenzione degli allagamenti provocati dalle alluvioni e quelli legati al trattamento delle acque.

Infine, degna di nota è anche l'attività svolta dalla Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo – BERS, che opera in tutti i Paesi danubiani ad eccezione di Germania ed Austria.

Nell'attuale periodo di programmazione è importante sfruttare ulteriormente i programmi e le politiche europee a favore dell'implementazione della Strategia. La valorizzazione delle strategie macroregionali che è emersa all'interno del quadro degli strumenti di Politica regionale, conferisce alle strategie stesse una forza determinante nel processo di assegnazione dei fondi. Per questo, gli accordi di partenariato tra i Paesi e l'Ue devono prevedere un approccio macroregionale che, trasferito anche a livello dei programmi operativi regionali, assicurerà la disponibilità di finanziamenti anche per i prossimi anni.

2.2.6. La cooperazione allo sviluppo con gli Stati non membri dell'Ue nella regione del Danubio

Al contrario di quanto accade per l'EUSBSR, nel caso della Strategia macroregionale per il Danubio, tutti i Paesi che hanno manifestato interesse nel parteciparvi hanno anche ufficialmente aderito e tra questi ci sono cinque Paesi non ancora membri dell'Unione europea, ovvero Bosnia-Herzegovina, Serbia, Montenegro, Moldavia e Ucraina.

I dettagli dei primi tre saranno trattati nel prossimo capitolo sulla Strategia macroregionale adriatico ionica in quanto aderenti ad entrambe le Strategie, mentre qui sarà analizzata la situazione della Moldavia e dell'Ucraina.

Questi due Paesi rientrano tra quelli con cui l'Unione europea ha avviato, nell'ambito della Politica di vicinato, l'*Eastern Partnership*²² e la

²² Si tratta di un'iniziativa politica congiunta lanciata nel 2009 con lo scopo di approfondire e rafforzare le relazioni tra l'Unione europea e i sei vicini orientali: Armenia, Azerbaijan, Bielorussia, Georgia, Moldavia e Ucraina. In pratica opera attraverso due dimensioni:

Strategia macroregionale può sostenere tale iniziativa promuovendo i loro processi di integrazione comunitaria.

Per quanto riguarda la Moldavia i progetti e le iniziative che vedono la sua partecipazione sono molteplici. Uno di questi è volto alla cooperazione fra le autorità di polizia per l'implementazione di misure contro il crimine organizzato e lo sviluppo di una piattaforma legislativa transnazionale, tale iniziativa ha già portato alla realizzazione di un progetto, da parte dell'Europol, sull'analisi delle minacce nella regione danubiana.

Un altro progetto ha permesso di elaborare un modello per quantificare l'impatto che la costruzione di eventuali infrastrutture per la distribuzione del gas avrebbe sulla Regione, ed a seguito di questo i Paesi hanno stilato alcune raccomandazioni da tenere in considerazione per le future costruzioni.

Una terza iniziativa è data dal "*Danube Region Business Forum*", questo ha l'obiettivo di incoraggiare gli incontri di tipo B2B fra le piccole e medie imprese e favorire la conoscenza fra i reciproci istituti di ricerca ed università.

Anche l'Ucraina, grazie alla Strategia macroregionale, dà il suo contributo a progetti o iniziative transnazionali, ad esempio collabora all'iniziativa lanciata dal Centro di ricerca comune destinata a fornire un supporto scientifico alla Strategia, in sostanza sono stati creati quattro *cluster* tematici (protezione ambientale, navigabilità, irrigazione e sviluppo agricolo, produzione di energia) per rafforzare la cooperazione scientifica e velocizzare le attività di ricerca.

Oppure collabora a progetti volti alla costruzione di navi, per il trasporto sul Danubio, che abbiano sì un impatto più ecosostenibile ma che siano anche competitive sul mercato, al fine di aumentare del 20% (rispetto al 2010) il trasporto di cargo.

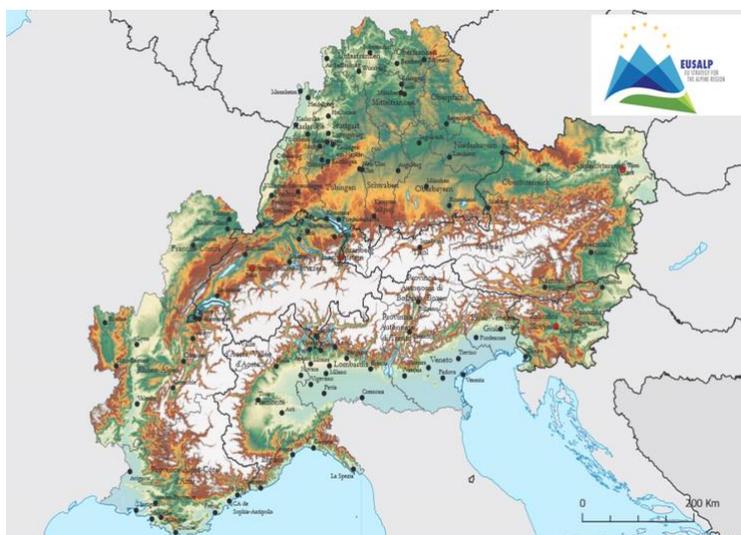
E' possibile concludere che anche l'EUSDR, così come l'EUSBSR, si è dimostrata in questi pochi anni di attività un valido strumento, capace di

-
- una bilaterale, a supporto delle riforme politiche e socio-economiche a favore di una maggior integrazione con l'Ue.
 - una multilaterale, a complemento della precedente e destinata alla creazione di piattaforme per lo scambio di buone pratiche legate a problematiche comuni. Di questa dimensione fanno parte anche i programmi di cooperazione regionale sui quali la Strategia macroregionale può avere un impatto positivo.

coniugare la Politica di Coesione con la Politica Estera dell'Unione e favorire la cooperazione in numerosi settori con quelle regioni che si trovano, per ora, al di là dei confini esterni dell'Unione.

2.3. Le Strategie macroregionali in preparazione o ancora in considerazione

Le strategie macroregionali che si trovano in queste fasi sono sei e riguardano ormai Paesi dell'intero continente europeo, dall'Oceano Atlantico alla catena montuosa del Caucaso, dal Mare del Nord al Mar Mediterraneo.



Tra le sei, quella che si colloca in una posizione di svolta è la Strategia per la regione alpina - EUSALP, in quanto lo scorso luglio, la Commissione europea ha ufficializzato l'invio della Comunicazione agli altri Organi europei²³ e ha adottato il Piano d'azione ad essa relativo, ciò significa che il prossimo anno avrà inizio la sua attuazione.

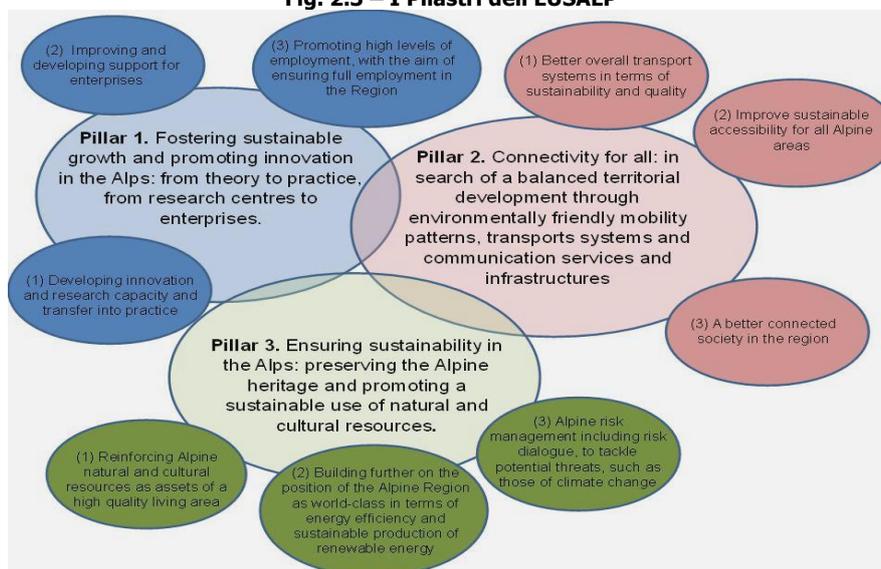
Questa Macroregione rappresenta una delle zone più ricche, dinamiche ed innovative al mondo oltre che ad avere peculiarità naturali uniche. Comprende sette Paesi, cinque facenti parte dell'Unione (Italia, Francia, Germania, Austria e Slovenia) e due non aderenti (Svizzera e Liechtenstein), per un totale di circa 80 milioni di abitanti.

²³ COM(2015) 366 final

Anche qui però, incombono delle sfide che devono essere affrontate affinché la Regione continui ad essere leader in Europa. Le principali concernono i temi della globalizzazione economica, delle tendenze demografiche, della vulnerabilità ai cambiamenti climatici e dell'approvvigionamento.

Un fatto positivo caratterizzante l'area alpina è che esistono già strutture di cooperazione che, nel tempo, hanno attivato numerosi progetti transnazionali, ma più che altro di tipo bilaterale, la Strategia macroregionale potrà allora favorire la creazione di economie di scala tra i progetti afferenti le stesse problematiche e sviluppare reti che coprano l'intero arco alpino anziché solo dei settori.

Fig. 2.3 – I Pilastri dell'EUSALP



Fonte: <http://www.alpine-region.eu/the-pillars.html>

Per quanto riguarda le altre cinque possibili strategie²⁴, è possibile affermare che si trovano tutte a diversi stadi di sviluppo, da quelle per cui sono stati siglati semplicemente dei *working papers*, a quelle per le quali il Parlamento ed il Consiglio europei hanno già dato la loro approvazione.

²⁴ European Parliament, Directorate General for Internal Policies, Policy Department B: Structural and Cohesion Policies, Regional Development; "Macro-regional strategies under consideration: the strategies for the Carpathian Region, North Sea, Black Sea, Atlantic Arc, the Western and Eastern parts of the Mediterranean Sea"; OIR, Spatial Foresight, t33, Delft University of Technology (a cura di); "New role of macro-regions in European Territorial Cooperation"; Bruxelles; pp. 73-78

Inoltre, rispetto a chi ha avviato il processo di elaborazione della strategia, si possono individuare due principali approcci, uno proveniente dall'alto, dove sono state le Istituzioni europee ad aver mosso i primi passi, ed un altro proveniente dal basso, dove sono state le Regioni o i Paesi membri ad aver avuto per primi l'iniziativa.

Ma nonostante i diversi approcci, la coesione territoriale, lo sviluppo economico e le questioni ambientali rappresentano i comuni denominatori di tutte le eventuali strategie.

La prima di queste cinque potenziali strategie è quella per la regione dei Carpazi, comprendente sette Paesi (Repubblica Ceca, Slovacchia, Polonia, Ungheria, Serbia, Romania e Ucraina). Sulla base del *working document "The Carpathian Euroregion Development Strategy"* i punti su cui potrebbe concentrarsi la strategia sono la riduzione delle forti disparità regionali, il miglioramento dei collegamenti transnazionali per i settori del trasporto e dell'energia, e il rafforzamento delle relazioni tra le istituzioni locali e gli altri attori della società civile ed economica.

La seconda strategia riguarda la regione del Mare del Nord e vede la partecipazione di otto Paesi (Regno Unito, Francia, Belgio, Paesi Bassi, Germania, Danimarca, Norvegia e Svezia). La sua possibile definizione è incentivata anche dalle Istituzioni europee che hanno già commissionato uno studio per verificare l'impatto che la strategia avrebbe sul potenziale di crescita della Regione.

Si tratta di Paesi e di regioni che mostrano già un elevato livello di coesione socio-economica, quindi, le principali tematiche su cui fondare la collaborazione non interesserebbero l'eventuale riduzione delle disparità regionali, ma sarebbero incentrate sulla cooperazione nel settore marittimo e sul consolidamento della rete energetica che attraversa il Mare del Nord.

Anche per la regione del Mar Nero si è pensato di sviluppare una strategia macroregionale, il cui percorso ufficiale è iniziato nel 2011 con l'adozione di un'apposita risoluzione da parte del Parlamento europeo, ma a tutt'oggi non si sono più fatti passi avanti, principalmente a causa delle tensioni politiche esistenti tra i vari Paesi. Questa Regione infatti, rappresenta un'area geografica di grande interesse per l'Unione europea perché funge da ponte tra l'Europa, l'Asia centrale ed il Medio Oriente.

I Paesi che vi dovrebbero partecipare sono ben dieci, tre membri dell'Ue (Romania, Bulgaria e Grecia) e sette non aderenti all'Unione (Moldavia, Ucraina, Russia, Georgia, Armenia, Azerbaijan e Turchia).

I settori in cui avviare collaborazioni sarebbero, prima che di tipo economico, seppur fondamentali (di qui passano i corridoi energetici che portano petrolio e gas dalla Russia e dall'Asia centrale verso l'Europa), di tipo civile e istituzionale, ovvero coinvolgerebbero il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, la pace e la democrazia.

La quarta possibile strategia copre invece la parte più occidentale del continente europeo e corre lungo l'arco atlantico. In questo caso i Paesi interessati sono nove, cinque comunitari (Irlanda, Regno Unito, Francia, Spagna e Portogallo) e quattro non comunitari (Norvegia, Isole Faroe, Islanda e Groenlandia).

L'iniziativa di elaborare una strategia parte da lontano, quando nel 1989, le regioni atlantiche siglano una dichiarazione, precisamente la "Dichiarazione di Faro", dove affermano di voler cooperare al fine di creare una comune identità e far fronte alle sfide collettive, nasce così la "Commissione dell'Arco atlantico".

Le potenziali materie oggetto di una strategia macroregionale vanno quindi da quelle di natura marittima, attraverso la promozione di un modello di sviluppo sostenibile, a quelle concernenti la connessione con i centri politici ed economici europei, avvicinando così le aree più periferiche.

L'ultima strategia tuttora in considerazione riguarda le parti occidentale ed orientale del Mar Mediterraneo, ad oggi però il suo processo di elaborazione è fermo, in quanto non solo i requisiti fondamentali di pace e democrazia non sono rispettati in tutti i Paesi, ma vi è anche la carenza di buone capacità istituzionali ed amministrative in grado di portare avanti un progetto di tipo macroregionale. Nonostante ciò, i benefici che potrebbero derivare dall'adozione di una strategia comune sarebbero considerevoli, sia in termini economici che sociali, lo hanno affermato nel 2012 sia il Comitato Economico e Sociale Europeo, con il Parere esplorativo dal titolo "*Developing a macro-regional strategy in the Mediterranean – the benefits for Island Member State*", che il Parlamento europeo, con l'approvazione di un Report redatto dall'europarlamentare François Alfonsi, intitolato "*Present practice and future prospects, especially in the Mediterranean*", dove una politica di

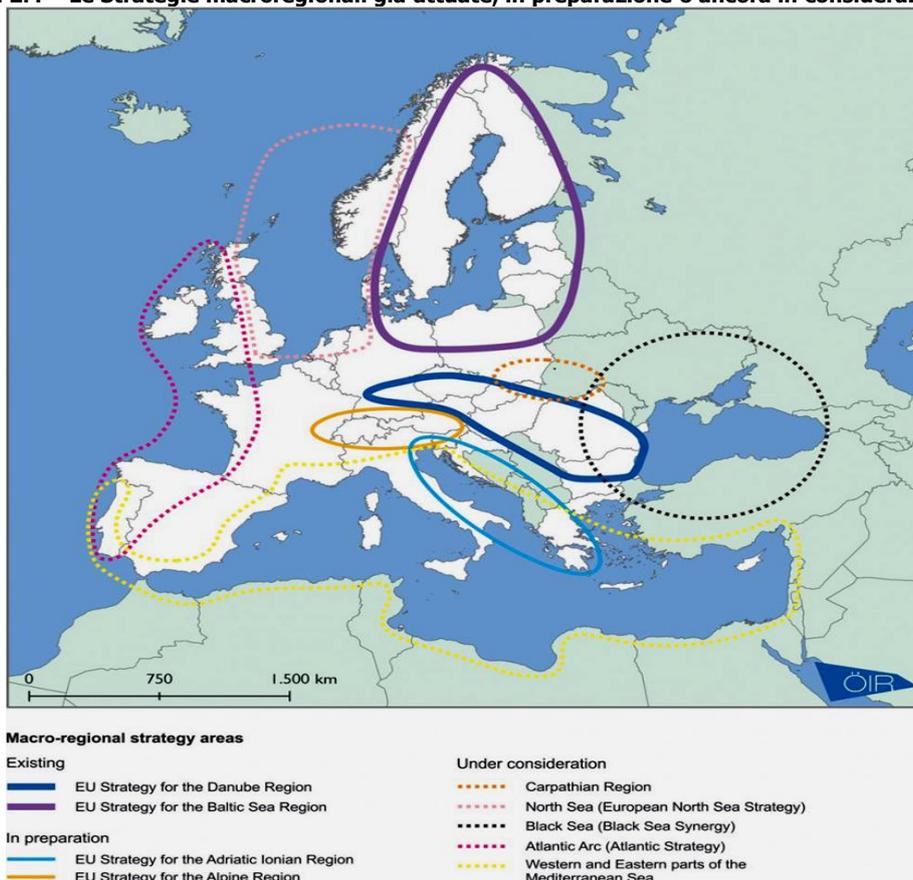
cooperazione territoriale attuata attraverso un approccio macroregionale viene fortemente incoraggiata.

Si è così dimostrato come, in questi anni, l'idea di realizzare la Politica di Coesione tramite lo strumento delle strategie macroregionali si sia diffusa in modo capillare nell'intera Unione, anche grazie ai buoni risultati ottenuti dalle due Strategie già attuate.

Alcuni processi di definizione sono appena terminati, altri sono ancora nella fase di consultazione con i vari portatori d'interesse ed altri ancora invece, sono in una fase di stallo per cause di forza maggiore, come guerre ed instabilità politiche interne.

Quello che è certo, è che nei prossimi anni altre strategie saranno sicuramente formalizzate ed avviate.

Fig. 2.4 – Le Strategie macroregionali già attuate, in preparazione o ancora in considerazione



Fonte: <http://www.oir.at/en/node/953>

3 LA STRATEGIA MACROREGIONALE ADRIATICO IONICA - EUSAIR

Il processo che ha portato alla definizione di una Strategia per la macroregione adriatico ionica (EUSAIR) è iniziato ufficialmente nel dicembre del 2012 con la richiesta inviata dal Consiglio europeo alla Commissione, di presentare entro la fine del 2014 una strategia a tal riguardo.

Così, nel giugno del 2014 la Commissione adotta i tre documenti che rappresentano, da quel momento, il quadro di riferimento su cui basare lo sviluppo e la futura attuazione pratica della Strategia.

Il primo di questi consiste nella "Comunicazione relativa alla strategia dell'Unione europea per la regione adriatico ionica"²⁵, qui vengono individuati gli obiettivi da raggiungere, le sfide che caratterizzano l'area e le opportunità che la Macroregione offre.

Il secondo documento, strettamente legato al precedente, è il "Piano d'azione riguardante la strategia dell'Unione europea per la regione adriatico ionica"²⁶, si tratta del documento più importante fra i tre perché cerca di tradurre le parole in fatti, individuando quali sono le reali priorità della macroregione; inoltre, ha avuto origine da un ampio processo di consultazione di tutti gli *stakeholder*, siano esse autorità pubbliche nazionali, regionali o locali, ma anche del settore privato, di quello accademico e della società civile. Tutti questi soggetti hanno avuto il compito di interpretare e definire meglio i quattro pilastri, individuando per ognuno di essi quali sono i principali temi²⁷ di intervento, le azioni²⁸ ed i progetti²⁹ da promuovere. E' questa in sostanza la struttura del Piano.

²⁵ COM(2014) 357 final

²⁶ SWD(2014) 190 final

²⁷ I temi sottostanti ogni pilastro rappresentano i principali settori in cui la Strategia macroregionale può apportare dei miglioramenti. Per ognuno di essi, all'interno del Piano d'azione, sono presentati il problema che li colpisce e la soluzione che sarà adottata.

²⁸ Le azioni sono interventi che, sia i Paesi direttamente sia gli altri *stakeholder*, pongono in essere in riferimento ai temi. Queste non necessariamente richiedono dei finanziamenti per poter essere attuate, e in particolare, è possibile individuare una pluralità di azioni raggruppabili in quelle volte:

1. Ad identificare un nuovo approccio;
2. Ad aumentare la coordinazione nell'elaborazione delle politiche;
3. A supportare processi già attivati.

²⁹ I progetti indicati nel Piano d'azione sono solamente degli esempi di possibili future iniziative da intraprendere con lo sviluppo della Strategia, oppure esempi che facciano emergere a loro volta nuove idee. Quelli che verranno realmente attivati dovranno ottenere l'appoggio del "Meccanismo

Una sua ulteriore caratteristica è il fatto di essere estremamente flessibile, consentendo sia l'attivazione di nuove azioni, nel caso in cui emergano nuove necessità, che l'adattamento di azioni già poste in essere, quando bisogni preesistenti subiscano delle modifiche.

Il terzo documento, è quello relativo al "Supporto analitico riguardante la strategia dell'Unione europea per la regione adriatico ionica"³⁰, in questo caso si descrive come è avvenuto il processo di consultazione e quali risultati sono emersi, si passa poi ad una più accurata definizione, prima delle problematiche che interessano la Regione nel suo complesso, e in secondo luogo, di quelle che sono tipiche dei singoli pilastri e dei temi individuati dalla Strategia macroregionale.

3.1. Qual è la situazione di partenza all'interno della Macroregione



Gli otto Paesi che si affacciano sull'Adriatico e sullo Ionio, o che comunque orbitano su di essi, ovvero Italia, Slovenia, Croazia, Bosnia-Herzegovina, Serbia, Montenegro, Albania e Grecia, sono caratterizzati da

di coordinamento della Strategia" ed in generale dovranno avere sia un Paese o un'organizzazione guida, che una scadenza entro la quale essere realizzati.

³⁰ SWD(2014) 191 final

una notevole eterogeneità, sia in termini socio-economici che in termini di capacità istituzionali ed amministrative, inoltre, tali disparità sono evidenti soprattutto tra il gruppo dei quattro Paesi comunitari (Italia, Slovenia, Croazia e Grecia) e il gruppo formato da quelli candidati (Serbia, Montenegro e Albania), o potenziali candidati (Bosnia-Herzegovina).

Sotto l'aspetto socio-economico, ci sono regioni con un Pil pro capite superiore alla media europea, anche del 15%, e un tasso di disoccupazione pari al 7%, mentre altre hanno un Pil pro capite inferiore alla media europea, con punte che toccano il -80%, e un tasso di disoccupazione al 40% o più (vedi tabb. 3.1 e 3.2).

In termini complessivi il Pil della Macroregione adriatico ionica ed il numero di persone disoccupate ammonterebbero rispettivamente a circa 1.238 miliardi di euro ed a circa 4,45 milioni di unità.

Tab. 3.1 – Pil pro capite degli Stati e delle Regioni italiane aderenti all'EUSAIR

Paesi/Regioni	Pil pro capite nel 2013 - in euro	% Rispetto alla media UE
Slovenia	17.372	60,04
Croazia	10.353	35,78
Bosnia-Herzegovina	3.510	12,13
Serbia	4.509	15,58
Montenegro	5.364	18,54
Albania	3.519	12,16
Grecia	16.686	57,67
Lombardia	32.508	112,36
Trentino Alto Adige	33.309	115,12
Veneto	26.930	93,08
Friuli Venezia Giulia	25.948	89,68
Emilia Romagna	29.155	100,77
Marche	22.517	77,82
Umbria	22.047	76,20
Abruzzo	20.617	71,26
Molise	17.039	58,89
Puglia	14.817	51,21
Basilicata	16.795	58,05
Calabria	13.756	47,54
Sicilia	14.705	50,82
Macroregione AI	17.816	61,58
Unione Europea - 28	28.933	100

Fonte: Regione Marche – La Macroregione adriatico ionica: principali statistiche; Giugno 2015

Tab. 3.2 – Tasso di disoccupazione degli Stati e delle Regioni italiane aderenti all'EUSAIR

Paesi/Regioni	% Tasso di disoccupazione nel 2014
Slovenia	13,6
Croazia	21,0
Bosnia-Herzegovina	44,3
Serbia	26,1
Montenegro	19,1
Albania	13,3
Grecia	26,8
Lombardia	8,2
Trentino Alto Adige	5,7
Veneto	7,5
Friuli Venezia Giulia	8,0
Emilia Romagna	8,3
Marche	10,1
Umbria	11,3
Abruzzo	12,6
Molise	15,2
Puglia	21,5
Basilicata	14,7
Calabria	23,4
Sicilia	22,2
Macroregione AI	16,6
Unione Europea - 28	10,1

Fonte: Regione Marche – La Macroregione adriatico ionica: principali statistiche; Giugno 2015

Anche sotto l'aspetto delle capacità istituzionali ed amministrative ci sono delle differenze, queste, dovute in gran parte alla presenza di strutture politiche ed a sistemi di *governance* diversi, limitano l'abilità di rispondere efficacemente e in modo congiunto alle varie problematiche, in tale ambito però, la prospettiva di adesione all'Unione europea sta favorendo un miglioramento della situazione ed in aggiunta, l'attivazione di un quadro macroregionale può sicuramente supportare nel medio periodo lo sviluppo di meccanismi di gestione più validi.

Ad oggi, nell'ambito della cooperazione transnazionale, sono attivi un certo numero di accordi intergovernativi, ma molti di questi si basano su un approccio di tipo bilaterale e spesso tendono a trascurare le interdipendenze che possono emergere fra le politiche e le azioni intraprese in settori che, solo ad un primo impatto, sembrano distanti l'uno dall'altro. Il risultato è un orientamento frammentato alle diverse questioni che coinvolgono l'area adriatico ionica e una riduzione del suo reale potenziale.

Un maggior coordinamento migliorerebbe poi l'accesso ai finanziamenti europei, e nel caso in cui questi siano destinati al raggiungimento di obiettivi comuni precedentemente concordati, il ritorno

derivante da quegli investimenti sarebbe certamente maggiore e costituirebbe un secondo beneficio di non poco valore.

Attualmente, le politiche dell'Unione europea non sono pienamente perseguite, per questo, affinché anche la Macroregione partecipi in maniera attiva al conseguimento degli obiettivi che l'Ue persegue, come ad esempio quelli di "Europa 2020", è necessario ridurre i divari di attuazione oggi esistenti e favorire, allo stesso tempo, un chiaro allineamento alle normative europee delle legislazioni dei Paesi non ancora comunitari.

3.1.1. Le strutture e gli organismi transnazionali volti alla cooperazione nell'area adriatico ionica

A partire dagli anni '90 sono sorte numerose organizzazioni che, tra i molteplici obiettivi perseguiti, hanno anche quello di favorire una maggior cooperazione fra i Paesi aderenti. A volte però, tendono ad avere scopi che interessano o un'area più grande rispetto a quella dell'EUSAIR o un'area più piccola, altre volte invece, le due coperture geografiche coincidono.

Partendo da quest'ultime, sono solamente due le figure che rispettano tale caratteristica:

- l'Iniziativa Adriatico Ionica e
- la Rete delle Università "UniAdrion".



L'Iniziativa Adriatico Ionica – IAI viene fondata nel maggio del 2000 con la "Dichiarazione di Ancona" per stabilizzare l'area balcanica che, a seguito della disgregazione della Jugoslavia e della forte instabilità generata da tale fatto, aveva attraversato gli anni '90 tra guerre e persecuzioni di tipo etnico, culturale e religioso.

Inizialmente solo sei Paesi aderiscono all'Iniziativa (Italia, Slovenia, Croazia, Bosnia-Herzegovina, Albania e Grecia), due anni dopo però, anche l'Unione federativa di Serbia e Montenegro decide di partecipare ed infine il Montenegro, che nel 2006 ha acquisito una piena indipendenza, conferma la sua adesione.

L'organo di governo della IAI è il Consiglio dei Ministri degli Esteri e la presidenza di turno a capo dei vari Paesi ruota annualmente,

quest'organo ha però un'impronta di tipo prettamente politico, e seppur fondamentale per mantenere vive relazioni tra i partecipanti e un clima di dialogo, non è sufficiente per raggiungere gli obiettivi che ci si è posti, allora, per dare una maggiore concretezza all'Iniziativa e renderla così più *project-oriented*, è stato creato nel 2008 un Segretariato Permanente con sede ad Ancona, il quale segue più da vicino l'effettiva realizzazione e messa in opera dei progetti stessi.

L'Iniziativa Adriatico Ionica è stata sin dall'inizio promotrice e protagonista nella creazione della Macroregione, il comune patrimonio storico-culturale, l'affacciarsi su uno stesso mare (che diventerà a tutti gli effetti un bacino interno quando il processo di integrazione comunitaria sarà completato), l'opportunità di attivare uno sviluppo ed una crescita intelligenti, sostenibili ed inclusivi, sono tutti elementi che hanno portato gli otto Ministri degli Esteri ad approvare, già nel 2010, la "Dichiarazione di supporto alla Strategia europea per il bacino adriatico ionico".



"UniAdrion" è il *network* delle università dell'Adriatico e dello Ionio, istituito nel 2000 a Ravenna, nell'ambito della conferenza internazionale dal titolo "*Culture as a Bridge – The Interuniversity Cooperation in the Adriatic-Ionian Basin*", sulla base dei principi di cooperazione interuniversitaria indicati nella "Dichiarazione di Ancona" e con il fine di creare una connessione permanente tra le università ed i centri di ricerca della Regione.

Nella pratica "UniAdrion" promuove la cooperazione attraverso la realizzazione di iniziative didattiche, come ad esempio corsi, master e progetti di ricerca, che alternano a periodi di lezioni frontali e seminari, anche l'uso di moduli on-line condivisi tramite la modalità *e-learning*.

Ad oggi i membri della rete sono circa quaranta (tra membri "regolari", ovvero le università che hanno aderito, e quelli "associati", ovvero altri soggetti giuridici che hanno richiesto di farne parte) e la sua struttura è basata sulla costruzione di diversi *focal points* universitari e la formazione di *working groups* in relazione a specifiche tematiche.

Passando ora agli organismi che pur operando a favore di una maggiore collaborazione e integrazione fra i territori, interessano un'area

più piccola rispetto a quella dell'EUSAIR, in quanto la Serbia non ne fa parte, è possibile individuare due forum:

- il Forum delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio e
- il Forum delle Città dell'Adriatico e dello Ionio.



FORUM

delle Camere di Commercio
dell'Adriatico e dello Ionio

Il primo di questi consiste in una rete transnazionale che mette in collegamento tutti gli Enti Camerali dei Paesi che si affacciano sulle sponde dei due mari, con lo scopo di

creare e potenziare sinergie dal punto di vista economico, favorire la cooperazione giuridico-amministrativa e diffondere la cultura d'impresa tramite il coinvolgimento di tutti gli attori presenti su un territorio, con il fine ultimo di attivare un processo di crescita duraturo ed un utilizzo efficace delle risorse pubbliche nazionali e comunitarie.

Le due Camere che hanno avviato questa iniziativa, nel 2001, sono state quelle di Ancona e Spalato e al fine di coordinare tutte le sue attività sono stati aperti sei tavoli tematici riguardanti l'agricoltura, l'ambiente, l'imprenditoria femminile, la pesca e l'acquacoltura, i trasporti ed il turismo; secondariamente, oltre a dotarsi della Corte internazionale dell'Adriatico e dello Ionio, è stato creato anche un Gruppo di lavoro sulla progettazione comunitaria.

Infine, il Forum delle Camere di commercio, dati i motivi per i quali è stato costituito, non poteva che essere uno dei maggiori promotori del progetto macroregionale e nei prossimi anni sarà sicuramente un soggetto attivo nella sua concreta realizzazione.



Forum delle Città
dell'Adriatico
e dello Ionio

Il Forum delle Città dell'Adriatico dello Ionio viene fondato nel 1999 su iniziativa del Comune di Ancona e dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani – ANCI e raccoglie intorno a sé le città costiere dei sette Paesi che si affacciano sui due mari.

Lo scopo è quello di aumentare la loro integrazione economica, sociale, ambientale e culturale grazie all'adozione, tra le varie autorità municipali, di partenariati e di forme di cooperazione decentrata.

Invece, per quanto riguarda le strutture o le organizzazioni che coprono un'area di intervento più ampia rispetto a quella dell'EUSAIR, esistono numerose associazioni o raggruppamenti di Paesi e le principali sono le seguenti:

- l'Iniziativa Centro-Europea;
- il Consiglio di Cooperazione Regionale;
- l'Osservatorio sui Trasporti nel Sud-Est Europa;
- la Comunità Energetica.



L'Iniziativa Centro-Europea è un forum intergovernativo regionale, con sede a Trieste, creato per supportare l'integrazione europea attraverso la cooperazione tra i Paesi aderenti (oltre all'Italia ne fanno parte tutti quelli dell'Europa centro-orientale) e l'Unione, promuovendo inoltre, l'allineamento agli standard comunitari dei Paesi che hanno avviato il loro processo di adesione, fornendo aiuto allo sviluppo di progetti, in particolare di piccola e media dimensione e favorendo un'attiva partecipazione delle comunità economiche.



Il Consiglio di Cooperazione Regionale è stato avviato nel 2008 dai Ministri degli Esteri dei Paesi del sud-est Europa nell'ambito del *South-East European Cooperation Process*. Come afferma il nome stesso, il Consiglio è incentrato sul rafforzamento della cooperazione regionale tra i Paesi dell'area e fornisce agli stessi le necessarie capacità operative. Il suo ruolo è quindi quello di promuovere e coordinare lo sviluppo di progetti di varia natura, assicurandosi che ogni partecipante ottenga dei benefici, e favorire un clima politico idoneo alla loro effettiva realizzazione.

I principali settori di intervento sono quelli delle infrastrutture (di trasporto e dell'energia), e della creazione di capitale umano, seguiti poi da quelli a carattere trasversale come le attività inerenti la società civile o la cooperazione interparlamentare; il Consiglio di Cooperazione Regionale è inoltre impegnato nell'attuazione di progetti che consentano il

raggiungimento degli obiettivi indicati dalla *South East Europe 2020 Strategy*, affinché anche questi Paesi diano il loro contributo ad una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.

Come indicato precedentemente, il miglioramento generale del settore dei trasporti è uno dei punti cardine al fine di ottenere una reale coesione economica, sociale e territoriale all'interno di una Regione.



In tale contesto, nel 2004, è stato istituito da parte dei Governi dei Paesi dei Balcani occidentali, congiuntamente alla Commissione europea, l'Osservatorio sui Trasporti nel Sud-Est Europa.

I suoi obiettivi vanno dalla promozione della cooperazione nello sviluppo delle principali infrastrutture, favorendo in primo luogo la multimodalità, al rafforzamento delle capacità locali tanto nell'implementazione dei programmi d'investimento quanto nella raccolta e nell'analisi di dati, dall'assicurarsi l'armonizzazione delle politiche sui trasporti dei vari Paesi, all'utilizzo degli stessi standard tecnici nella costruzione delle opere.



Così come il settore dei trasporti, anche quello connesso all'energia è considerato fondamentale per un'effettiva coesione regionale e a testimonianza di ciò, nel 2005, è

stato siglato tra l'Unione europea ed i Paesi delle regioni del sud-est Europa e del Mar Nero il trattato fondante la Comunità Energetica.

Si tratta di un'organizzazione internazionale che ha come obiettivo principale l'estensione, da parte dell'Unione, del mercato energetico interno verso queste aree e lo strumento chiave per conseguire tale obiettivo risiede nell'adozione, in questo caso da parte delle regioni orientali, della legislazione comunitaria nel campo energetico e nelle materie ad esso relative. Ad oggi circa venticinque leggi, riguardanti il gas, l'elettricità, il petrolio, la sicurezza degli approvvigionamenti e l'energia rinnovabile sono state incorporate nel quadro legislativo della Comunità Energetica, ma per creare un unico mercato energetico altre misure sono ancora necessarie.

In conclusione, si è potuto vedere come già prima dell'elaborazione della Strategia macroregionale adriatico ionica esistessero degli organismi impegnati nel favorire lo sviluppo dell'area, ma a causa o della loro focalizzazione su specifiche tematiche o di un territorio forse eccessivamente ampio, non sono stati in grado di adottare una strategia unitaria per la Regione, che fosse però anche intersettoriale, prendendo così in considerazione anche le interdipendenze che si venivano a creare.

Negli ultimi anni però, grazie al ruolo guida esercitato dalla Commissione europea nell'ambito della Politica regionale e all'impegno dimostrato dai vari leader politici, nazionali e regionali, insieme a tutti gli altri *stakeholder*, è stato possibile arrivare alla definizione di una strategia di quel tipo.

3.1.2. La funzione esercitata dalla Commissione europea

Al termine del precedente paragrafo è stata menzionata l'importanza del ruolo della Commissione europea, questa però merita un approfondimento, in quanto sono possibili quattro diversi gradi di coinvolgimento della Commissione stessa in relazione a tre parametri:

1. Efficacia, intesa come avanzamento nella realizzazione degli obiettivi prefissati;
2. Efficienza, in una prospettiva di costi/benefici e
3. Accettazione politica, intesa sia come supporto politico ad un equilibrato processo di cooperazione di lungo periodo, che come supporto per una definizione congiunta degli obiettivi e delle azioni da attuare.

Ovviamente, l'opzione da seguire è quella che garantisce i maggiori livelli di efficacia, efficienza ed accettazione politica.

La prima di queste non prevede il coinvolgimento della Commissione nell'elaborazione di una strategia, fatto che apre però a due possibili scenari.

Uno, per il quale una Strategia per la Regione adriatico ionica non viene per nulla formulata, le prospettive per una forte e ben strutturata cooperazione nella Regione sono quindi ridotte e le sfide comuni sono affrontate tramite un insufficiente meccanismo di coordinazione. A tal riguardo alcuni ambiti di cooperazione comunitaria sono già attivi, ma mancano di una specificità regionale e oltre a ciò le capacità istituzionali non sono ottimali. I risultati sono un approccio frammentato e una

performance al di sotto del suo potenziale, allora, con questo scenario l'efficacia è sicuramente limitata.

Inoltre, gli esiti in termini di efficienza potrebbero essere stazionari o avere segno negativo perché, mentre per i Paesi partecipanti e per la Commissione europea, non sono creati costi diretti aggiuntivi rispetto a quelli già in essere, i costi indiretti e a lungo termine, come il mancato sfruttamento del potenziale di sviluppo socio-economico, la minor mobilità e accessibilità e l'assenza di una comune gestione dei rischi, potrebbero essere alti.

Anche l'accettazione politica, intesa come supporto politico, è estremamente ridotta, in quanto tale supporto, richiesto per di più dal Consiglio europeo, viene a mancare.

L'altro scenario derivante dal non coinvolgimento della Commissione, presuppone invece che una Strategia venga comunque presentata direttamente dal gruppo di Paesi, attraverso l'utilizzo o di nuovi processi intergovernativi o di quelli già esistenti.

Il rischio maggiore di un tale approccio è che l'assenza di un coordinatore neutrale possa condurre ad una sorta di favoritismo verso alcuni *stakeholder*, determinando così un'incompleta presa di coscienza di tutti i cambiamenti e le opportunità che caratterizzano la Regione. Ciò nonostante, c'è la possibilità che vengano concordate in comune delle priorità.

E' quindi possibile affermare che questo scenario potrebbe essere adatto ad una macroregione che presenti già dei caratteri di omogeneità, una storia comune, una cooperazione di lungo corso e con strutture già ben funzionanti, ma questo non è il caso dell'area adriatico ionica, dove l'efficacia sarebbe sicuramente sub-ottimale.

Per quanto riguarda il secondo parametro, la Commissione europea non sostiene costi amministrativi, in quanto sono i singoli Paesi a farlo, ma senza una sua partecipazione attiva, l'allineamento alle politiche comunitarie ed ai relativi fondi è di difficile realizzazione e il rapporto costi/benefici ne risulta quindi penalizzato.

Per l'accettazione politica, infine, valgono le stesse parole dello scenario precedente.

La seconda opzione prevede che l'azione della Commissione sia limitata alla preparazione e presentazione della Strategia.

Questa richiede un impegno a lungo termine e stabili risorse da parte dei Paesi coinvolti, ma l'esperienza passata ha dimostrato che un

approccio di questo tipo è vulnerabile al cambiamento degli interessi politici nei vari Paesi e può essere ostacolato dalle scarse capacità locali. Il raggiungimento degli obiettivi sarebbe allora interamente legato ad un continuo supporto politico all'interno dei Paesi adriatico ionici.

Non avendo un ruolo attivo nell'attuazione della Strategia, in termini di efficienza si fa riferimento al secondo scenario della prima opzione; mentre per quanto concerne l'accettazione politica, quando intesa come supporto alla definizione congiunta degli obiettivi, mostra un segno positivo, quando invece è intesa come supporto politico nel medio o lungo periodo, il segno è negativo.

La terza opzione è forse la più complessa perché ad una fase iniziale, dove la Commissione europea assume un forte ruolo di coordinamento strategico, segue una seconda fase dove tale ruolo viene ridimensionato, in particolare quando le strutture di supporto all'interno della Regione si sono sufficientemente sviluppate.

La Commissione rappresenta una sorta di agevolatore dei processi di sviluppo e di implementazione della Strategia, consentendo una più rapida identificazione tanto delle carenze che devono essere colmate dal punto di vista politico, quanto delle possibili soluzioni da prendere in situazioni di stallo.

Queste attività sono svolte in stretta collaborazione tra i Paesi partecipanti ed i principali Servizi della Commissione che, grazie alle due Strategie già attuate, hanno accumulato una significativa esperienza e consentono di ottenere elevati livelli di efficacia.

Per quanto riguarda il rapporto costi/benefici, il ruolo che nella fase iniziale la Commissione ricopre fa sì che esistano dei costi a suo carico, soprattutto in termini di personale, quando poi i vari Paesi assumeranno un'effettiva leadership nella gestione e le strutture di cooperazione saranno avviate, allora sarà compito loro fornire le necessarie risorse ai livelli tecnici e politico-decisionali.

In questo modo c'è una giusta ripartizione dei costi tra i soggetti e l'efficienza può essere ritenuta soddisfacente.

L'accettazione politica, intesa in entrambi i significati, è elevata, infatti il supporto fornito dalla Commissione è costante nel tempo, anche se con intensità differenti.

L'ultima possibile opzione prevede, come nella precedente, un forte ruolo di coordinamento strategico da parte della Commissione, che però si

esplica attraverso la costituzione di un segretariato permanente. Il coinvolgimento della Commissione è in questo modo sempre presente, anche nel lungo periodo, consentendo così di eliminare i *gaps* nell'implementazione delle politiche comunitarie e di migliorare l'allineamento ai fondi europei.

Tutto ciò permette di aumentare notevolmente i livelli di efficacia delle azioni che vengono intraprese, ma a discapito di questo, quando il coinvolgimento della Commissione non è ben definito sin dall'inizio, può capitare che a volte risulti eccessivo, penalizzando così lo sviluppo delle adeguate competenze di gestione da parte dei Paesi aderenti; inoltre, lasciare la Strategia prevalentemente in mano alla Commissione, la espone al rischio di passare in secondo piano qualora le priorità dell'Istituzione comunitaria subiscano un cambiamento.

In termini di efficienza, nella fase iniziale vale quanto detto per l'opzione numero tre, ma la costituzione di un segretariato permanente genera poi ulteriori costi, di difficile quantificazione a preventivo, che vanno a ridurre considerevolmente il rapporto costi/benefici.

Infine, il livello di accettazione politica tende ad essere negativo in quanto la Commissione, avendo sempre un ruolo preponderante, sottrae la guida del processo di cooperazione al gruppo di Paesi partecipanti. E' poi necessario ricordare che l'apertura di un segretariato contravviene alla "Regola dei tre no", in particolare alla parte che vieta la costituzione di nuove istituzioni e questo limita ulteriormente l'accettazione politica.

Le diverse opzioni possono essere riassunte nella seguente tabella:

Tab. 3.3 – Gradi di intervento della Commissione

Opzioni	Efficacia	Efficienza	Accettazione politica
1a	0	-/0	-/0
1b	-/0	-	-/0
2	-/0	-	-/+
3	+	+	+
4	0/+	0/+	-

Legenda: "-" impatto negativo; "0" impatto neutro; "+" impatto positivo

Fonte: Elaborazione personale

In conclusione la terza opzione sembra essere la migliore, permette infatti di raggiungere i più alti livelli di efficacia, efficienza ed accettazione politica.

3.2. Il processo di consultazione delle parti interessate

L'elaborazione della Strategia macroregionale adriatico ionica, come del resto quelle delle Regioni baltica, danubiana ed alpina, oltre ad essere il risultato di un accordo tra i Paesi aderenti e la Commissione europea, è anche il frutto di un ampio processo di consultazione, della durata di svariati mesi che, al di là della presenza dei soggetti sopra citati, vede la partecipazione di numerose altre figure, siano esse ulteriori istituzioni europee, nazionali, o *stakeholder* di vario genere.

In particolare hanno espresso la loro opinione due importanti organismi, si tratta del Comitato delle Regioni - CdR³¹, attraverso il relativo Gruppo Interregionale Adriatico Ionico³², e del Comitato Economico e Sociale Europeo - CESE³³.

Secondariamente è stata realizzata una consultazione pubblica *on-line*, grazie alla quale una molteplicità di portatori d'interesse, tramite un

³¹ Il Comitato delle Regioni è l'assemblea dei rappresentanti regionali e locali dell'Unione europea creato nel 1994. Si compone di 350 membri, tutti presidenti di regione, sindaci, o comunque rappresentati eletti di regioni e città appartenenti ai 28 Stati dell'Ue, le quali possono così avere voce in capitolo sugli sviluppi della legislazione europea.

I settori di competenza del CdR sono molteplici e vanno dalla coesione economica e sociale, alle reti di trasporto e dell'energia transeuropee, all'ambiente e fino all'istruzione e alla cultura.

³² Il Gruppo Interregionale Adriatico Ionico è stato costituito alla fine del 2012 su richiesta dell'ex Presidente della Regione Marche, Gian Mario Spacca, in qualità di membro del CdR.

Il suo obiettivo è di supportare la Commissione europea e gli otto Punti di contatto nazionali dei Paesi partecipanti alla Strategia macroregionale nello sviluppo della stessa e nella definizione del Piano d'azione, prendendo in considerazione le proposte provenienti dalle autorità regionali e locali. Intende inoltre promuovere una comune identità adriatico ionica e rendere la Regione più visibile a tutti i livelli di governo.

³³ Il Comitato Economico e Sociale Europeo è un organo consultivo dell'Unione europea istituito nel 1957. Ha il compito di fornire attività di consulenza alle maggiori istituzioni comunitarie (Commissione, Consiglio e Parlamento) attraverso l'elaborazione di pareri sulle proposte di legge europee, esprimendosi inoltre con pareri formulati di propria iniziativa su altre problematiche che a suo giudizio meritano una riflessione. Un altro scopo del CESE è di fungere da ponte fra le istituzioni dell'Ue e la società civile organizzata, promuovendo la democrazia partecipativa nell'Unione e stabilendo un dialogo strutturato con tali organizzazioni.

I membri del Comitato rappresentano un ampio ventaglio di interessi economici, sociali e culturali nei rispettivi Paesi e al suo interno sono suddivisi in tre gruppi, ovvero, "Datori di lavoro", "Lavoratori" e "Attività diverse".

questionario, ha potuto manifestare i propri punti di vista ed indicare le proprie idee.

Il Gruppo Adriatico Ionico ha siglato un documento³⁴ in cui dichiara di voler essere un importante *player* nell'ambito della Strategia, assicurando l'impegno politico e il supporto amministrativo necessari.

Nella sostanza, è stato coinvolto dalla Commissione europea, congiuntamente ai Punti di contatto nazionali e all'Iniziativa Adriatico Ionica, nelle attività finalizzate alla stesura del "*Discussion Paper*" dell'EUSAIR; ha partecipato poi a diversi incontri organizzati o dai singoli Paesi, come ad esempio quello basato sul secondo pilastro e tenutosi ad Ancona il 14 ottobre 2013, o dalle Direzioni Generali della Commissione, come quello promosso dalle DG MARE e DG REGIO sulla crescita blu del 14 novembre 2013, od altri ancora di tipo interregionale.

Il Comitato delle Regioni è poi a favore delle proposte fatte da alcuni membri del Parlamento europeo, riguardanti la creazione di apposite linee di budget da dedicare alle strategie macroregionali.

Anche il Comitato Economico e Sociale Europeo, tramite un'Opinione esplorativa³⁵, approva la realizzazione della Strategia macroregionale, soprattutto alla luce dei cambiamenti che interessano la Regione; vengono però formulate anche delle puntualizzazioni qui di seguito trattate.

Il CESE afferma che all'interno del "*Discussion Paper*" non viene menzionato il valore strategico della cooperazione nel Mediterraneo, in quanto è vero che la cooperazione regionale adriatico ionica rappresenta sia un tassello fondamentale nell'assistenza ai Paesi dei Balcani occidentali, che un valido strumento di collegamento con le altre Macroregioni già esistenti, ma è pur vero anche considerare l'area adriatico ionica come funzionale al bacino del Mediterraneo.

Un'altra tematica concerne il mancato coinvolgimento, fino a quel momento, del settore privato, il quale però è un soggetto essenziale per l'attivazione del processo di crescita e la creazione di posti di lavoro, data la sua capacità di attrarre investimenti e sviluppare opportunità di business.

³⁴ Contribution of the Committee of the Regions, Adriatic Ionian Interregional Group, to the stakeholders consultation on the EU Strategy for the Adriatic and Ionian Region; 13 December 2013.

³⁵ ECO/359 – Opinion of the European Economic and Social Committee on the EU Strategy for the Adriatic and Ionian Region (EUSAIR); 21 January 2014.

Secondo il Comitato, la Strategia dovrebbe esprimere maggiormente anche l'aspetto sociale a favore di una Regione più inclusiva, rendendo così partecipi del dibattito le rappresentanze dei gruppi sociali generalmente più emarginati come ad esempio le comunità dei migranti, le persone colpite da disabilità e le organizzazioni femminili.

Infine, rimanendo nell'ambito dell'inclusione, il CESE dichiara che non sono adeguatamente trattate le problematiche inerenti ai flussi migratori irregolari ed illegali. Quello che si sta verificando in questi mesi, con l'arrivo di un ingente numero di migranti, dimostra che i Paesi aderenti alla Macroregione, per ovvi motivi geografici, sono il primo punto d'accesso all'Europa ed è quindi in queste aree che l'Unione deve concentrarsi, aiutando le varie strutture nazionali ad identificare e regolarizzare la posizione di queste persone e fornire gli elementi necessari ad una loro proficua integrazione nella società europea.

Riguardo alla consultazione pubblica *on-line*, promossa dalla DG REGIO per assicurarsi che la Strategia si ponesse degli obiettivi appropriati e rispondesse ai reali bisogni degli abitanti della Regione, ha visto la partecipazione, per un periodo di 12 settimane compreso fra ottobre 2013 e gennaio 2014, di un'ampia platea di *stakeholder*, dalle autorità locali e regionali, agli organismi intergovernativi e non governativi appartenenti alla società civile, dalle istituzioni finanziarie internazionali, al settore privato e perfino a semplici cittadini.

La struttura del questionario era composta da cinque sezioni, contenenti ognuna diverse domande aperte dedicate a singoli aspetti.

La prima sezione chiedeva informazioni di *background* come in che qualifica si compilava il questionario e quanto si conoscesse già delle strategie macroregionali europee; la seconda si riferiva ai bisogni della Regione e domandava quali settori e tematiche avrebbero ottenuto beneficio da un approccio macroregionale, oppure quali erano i principali cambiamenti amministrativi e/o di *governance* da apportare per favorire la cooperazione; la terza invece, era rivolta alle soluzioni e per ogni pilastro della Strategia si doveva indicare su quale specifico settore era necessario concentrarsi; la quarta sezione faceva riferimento al valore aggiunto e chiedeva quale poteva essere quello della Strategia adriatico ionica, specificando poi quali benefici extra si sarebbero avuti a livello comunitario; infine, l'ultima parte era destinata a possibili ulteriori commenti che, chi compilava il questionario, poteva scrivere liberamente.

I risultati della consultazione hanno mostrato che l'utilizzo di un approccio integrato, coordinato e coerente da parte dei Paesi coinvolti è fondamentale, nessun orientamento unilaterale o settoriale è più sufficiente. Lo sfruttamento del mare e delle risorse delle aree costiere, la gestione della pesca e dell'acquacoltura, la mobilità, il trasporto ed infine il turismo sono tutte aree che richiedono responsabilità congiunte, ad esempio l'uso non sostenibile delle risorse ittiche o il mancato rispetto degli standard comunitari in termini di inquinamento da parte di uno solo dei Paesi, ha effetti sulla competitività e sulla qualità ambientale che si ripercuotono su tutti gli altri.

In aggiunta, la consultazione ha confermato la consapevolezza, da parte di un vasto pubblico, dell'esistenza di impatti non solo transnazionali, ma anche intersettoriali dei mutamenti che intercorrono nella Regione, per esempio, l'attrattiva della Regione per il turismo è strettamente legata alla sua accessibilità e connessione, oppure come l'importanza della qualità ambientale vale per il turismo tanto quanto per la pesca e l'acquacoltura.

I risultati hanno anche sottolineato che la cosiddetta *capacity building*, sia essa di tipo amministrativo che istituzionale, rimane un asse trasversale importante per la Regione adriatico ionica.

In base al Paese di origine dei soggetti che hanno compilato il questionario, è stato possibile scoprire delle differenze riguardanti le risposte date e la classifica di quelle che vengono considerate le priorità. Queste sono imputabili ai differenti percorsi storici che i Paesi hanno attraversato in anni recenti e che hanno di conseguenza determinato, in alcuni di essi, disparità socio-economiche e carenze nelle capacità istituzionali.

Infine, opinioni discordanti sono emerse anche per quanto riguarda il ruolo che l'Unione europea ed in particolare la Commissione doveva avere nell'ambito dell'EUSAIR, infatti, mentre alcuni credevano in un processo di tipo *bottom-up*, avallato successivamente dalla Commissione, altri proponevano che fosse quest'ultima ad avviare e guidare l'intero percorso, ma di quale sia il miglior grado di intervento di questa Istituzione ne è già stato discusso nel precedente paragrafo.

3.3. I Pilastri, le Aree tematiche, le azioni ed i progetti dell'Eusair

3.3.1. La crescita blu



L'obiettivo generale di questo primo pilastro è attivare nella Regione adriatico ionica una crescita innovativa nei settori marino e degli affari marittimi, attraverso la promozione di opportunità di business sostenibili nell'ambito della *blue economy*.

Più specificatamente si intende promuovere la ricerca e l'innovazione facilitando il passaggio delle idee e dei risultati scientifici dal mondo della ricerca a quello dell'economia reale, aumentando così la capacità di fare rete tra

soggetti diversi, ma ormai indispensabili l'uno all'altro.

Si mira poi all'adattamento della produzione e del consumo di pesce a criteri di sostenibilità, sviluppando standard e approcci comuni che consentano una leale concorrenza tra le imprese.

Per ultimo si desidera migliorare la *governance* del bacino marittimo, rafforzando le capacità istituzionali ed amministrative e i servizi ad esse collegati.

Data la varietà degli obiettivi, il pilastro è stato suddiviso in tre aree tematiche:

- Tecnologie blu;
- Pesca e acquacoltura;
- *Governance* e servizi marini e marittimi.

Ma prima di entrare nello specifico di tali aree, si analizzeranno di volta in volta, anche per gli altri pilastri, il contributo che forniscono alla Strategia "Europa 2020" (e di riflesso alla "*South East Europe 2020 Strategy*"), i collegamenti tra loro e le due materie ad essi trasversali.

In questo caso il contributo è notevole in quanto, sia il rafforzamento dell'uso di tecnologie blu che lo sviluppo del settore della pesca e dell'acquacoltura, favoriscono una crescita intelligente nella Regione, con un focus particolare sullo sviluppo del capitale umano, dell'imprenditorialità e sulla cooperazione tra i settori della ricerca, del pubblico e del privato.

La crescita sostenibile invece, si realizza grazie al rafforzamento dell'uso del criterio della sostenibilità tanto nella gestione della pesca quanto nello sfruttamento delle risorse naturali. Le innovazioni tecnologiche hanno poi un grande potenziale di supporto a questo tipo di crescita.

Per ultima, la crescita inclusiva viene realizzata con la creazione di nuovi lavori e posti di lavoro che si basano sul miglioramento delle conoscenze e delle capacità nei settori legati al mare.

Il pilastro della crescita blu è collegato a quello della connessione della Regione perché le reti di trasporto sono ormai un fattore determinante per un individuo che sta riflettendo se e dove creare una nuova attività imprenditoriale. L'uso di nuove tecnologie si lega invece al terzo pilastro perché permette di migliorare, o quanto meno non peggiorare, le condizioni ambientali, mentre una gestione sostenibile della pesca consente di preservare la biodiversità e le altre risorse marine. Questo ci porta direttamente al pilastro riguardante la promozione di un turismo sostenibile, che vede così aumentare la sua attrattiva e lo stimolo alla collaborazione fra le attività di pesca e quelle turistiche.

La prima delle due materie trasversali è la *capacity building*, questa ha una forte relazione con la terza tematica, ovvero quella della *governance*, in quanto le azioni che verranno adottate possono migliorare le capacità dei settori pubblici dei Paesi coinvolti, rafforzare la cooperazione e lo scambio delle pratiche migliori fra le regioni e favorire un maggior coordinamento nella pianificazione delle attività.

La seconda materia riguarda la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese, qui il legame è più forte con le prime due tematiche perché gli studi e le ricerche devono potersi tradurre in nuovi prodotti o processi produttivi, magari attraverso la costituzione di piattaforme a livello macroregionale.

Passando ora all'esame delle tre aree tematiche, la prima di queste, come accennato precedentemente, concerne le tecnologie blu. In tale ambito la Regione adriatico ionica non ha ancora pienamente sfruttato i vantaggi che possono derivare dalla creazione di cluster e da una migliore cooperazione tra i centri di ricerca e i settori pubblico e privato; c'è inoltre un'insufficiente cultura di business che non permette un'efficiente uso delle risorse.

Alcuni settori chiave come la costruzione di navi, rischiano di perdere la loro competitività nei confronti dei concorrenti, mentre altri, come

quello legato alle tecnologie, non hanno ancora impiegato il loro potenziale.

In tutti i Paesi c'è molto interesse verso la tematica, ma soprattutto quelli non ancora comunitari hanno grandi potenzialità in termini di ricerca, sviluppo ed innovazione, in quanto finora limitati da tecnologie obsolete, carente pianificazione e scarsità di risorse.

Azioni indicative potrebbero riguardare lo sviluppo di piattaforme di R&S&I su alcuni temi considerati più rilevanti, attualmente si ritiene che i più promettenti siano quelli inerenti alla mobilità "verde" in mare, le biotecnologie e la biosicurezza. Oppure la promozione della mobilità dei ricercatori tra le università e le imprese ed infine il miglioramento dell'accesso ai finanziamenti.

Esempi di progetti concreti invece, potrebbero consistere nello sviluppo congiunto di nuovi materiali più ecologici per la costruzione navale, nel potenziamento di UniAdrión e nella creazione di un apposito strumento finanziario per favorire la crescita blu nella Macroregione.

La seconda area tematica comprende la pesca e l'acquacoltura, si tratta di attività che danno un contributo sociale ed economico considerevole soprattutto alle regioni remote ed insulari, per questo il mantenimento della loro sostenibilità nel lungo periodo è fondamentale.

In particolare la pratica dell'acquacoltura non è ancora sufficientemente diffusa, le cause derivano dalla frammentazione industriale, dal difficile accesso al credito e dall'eccessiva burocrazia. Contrariamente, la pesca in mare è giunta a livelli non più sostenibili, provocando un sovra sfruttamento di molte risorse ittiche e la diminuzione della profittabilità dell'intero settore.

Azioni e progetti da intraprendere potrebbero riguardare la cooperazione scientifica nel monitoraggio dei livelli di pesca e degli stock di pesce; oppure l'obbligo di allinearsi a pratiche e standard comuni, sia nella pesca che in ambito amministrativo riguardo alle procedure burocratiche; ma anche incentivare la diversificazione delle specie allevate e delle attività svolte come ad esempio la promozione della pesca turistica e l'integrazione dei luoghi di produzione e dei prodotti stessi nelle cosiddette rotte turistiche.

L'ultima tematica attiene alla *governance* e ai servizi marini e marittimi. La Regione è caratterizzata da differenti strutture amministrative e politiche, così come da diversi sistemi di governo, allora, la cooperazione

in termini di *capacity building* nel settore pubblico e nel coordinamento della pianificazione delle attività è necessaria, portando le singole attività nazionali o regionali sotto un'unica direzione a livello macroregionale.

Le azioni ed i progetti da portare avanti potrebbero riguardare la *governance* dello spazio marittimo, creando così un quadro congiunto per un uso delle risorse sostenibile e trasparente; o l'armonizzazione degli standard e dei regolamenti, che farebbero migliorare la qualità dei servizi pubblici e il meccanismo di collaborazione; o la condivisione dei dati per costituire una base sulla quale realizzare politiche comuni e prendere decisioni, evitando poi la duplicazione di attività come la raccolta o il monitoraggio dei dati stessi.

3.3.2. Connettere la Regione



Connecting the Region
EUSAIR

Questo secondo pilastro ha l'obiettivo generale di migliorare la connettività, sia all'interno della Macroregione adriatico ionica che tra essa ed il resto dell'Europa, in termini di reti di trasporto e collegamenti energetici, partecipando così alla creazione delle reti transeuropee TEN-T e TEN-E. Per un tale scopo è quindi necessaria una forte coordinazione nella progettazione delle opere infrastrutturali, anche perché spesso, la piccola dimensione dei Paesi

rende insufficienti le azioni di tipo bilaterale.

Attualmente le disparità infrastrutturali la fanno da padrone, specialmente tra i vecchi Paesi membri (Grecia, Italia e Slovenia) e tutti gli altri, e la causa principale è riscontrabile negli anni di guerra e di isolamento che sono trascorsi; la frammentazione e la piccola dimensione sono poi una caratteristica ricorrente, in particolare nei mercati elettrici e delle ferrovie, ma migliori connessioni di trasporto e collegamenti energetici rappresentano oggi sia un bisogno per la Regione che una precondizione al suo sviluppo socio-economico.

Connessioni efficienti e sostenibili, creeranno sia attrazione per gli investimenti diretti esteri e per il turismo che una maggiore prosperità anche in termini di posti di lavoro. Un uso migliore del trasporto intermodale ridurrà il costo del trasporto delle merci verso l'Europa

centrale ed orientale e il ripristino della competitività dei porti dell'Adriatico ne rappresenterà la via verso il resto del mondo.

Una miglior connessione delle reti energetiche darà beneficio a tutto il sud-est Europa e la creazione di un unico mercato energetico consentirà la riduzione dei prezzi e attrarrà investimenti.

In dettaglio gli scopi del pilastro sulla connessione riguardano lo sviluppo di un sistema portuale intermodale a livello macroregionale; lo sviluppo di collegamenti con l'entroterra sia per le merci che per i passeggeri e infine il raggiungimento di un unico mercato interno dell'energia che sia ben interconnesso e ben funzionante.

Le aree tematiche che ne derivano sono tre:

- Trasporto marittimo;
- Connessioni intermodali con l'entroterra;
- Reti energetiche.

Riguardo al supporto dato ad "Europa 2020", migliori connessioni richiedono soluzioni innovative in grado di contenere i costi e aumentare l'efficienza, favorendo in questo modo una crescita intelligente.

La modernizzazione del settore dei trasporti e l'intermodalità ridurranno sicuramente le emissioni inquinanti, mentre un miglior funzionamento del settore energetico e la produzione di energie rinnovabili promuoveranno una crescita sostenibile.

La crescita inclusiva trarrà beneficio da una maggior coesione territoriale, realizzata anche grazie a maggiori e nuove infrastrutture soprattutto nelle aree remote.

I collegamenti di questo pilastro con gli altri sono facili da trovare, innanzitutto lo sfruttamento dell'intermodalità riduce l'impatto ambientale e ne aumenta quindi la qualità; migliori connessioni sono doverose poi per lo sviluppo turistico in particolare nelle isole ed infine l'armonizzazione nel monitoraggio del traffico marittimo consentirà lo sviluppo della pesca.

Per quello che riguarda le materie trasversali, le capacità amministrative e istituzionali delle autorità responsabili per i trasporti sono essenziali per un'effettiva coordinazione a livello macroregionale e nel contesto delle TEN-T e TEN-E, la *capacity building* dovrebbe favorire l'uso di una mentalità macroregionale.

La comunità economica e le piccole e medie imprese possono direttamente beneficiare da investimenti nei settori del trasporto e dell'energia in termini di commesse ed indirettamente grazie a reti più efficienti ed economiche.

Il trasporto marittimo è la prima area tematica del secondo pilastro e rappresenta un settore economico che può giocare un ruolo chiave nella Macroregione.

Durante gli anni '60, '70 e '80 i porti dell'area non erano in grado di sviluppare un significativo traffico container a causa della loro posizione lungo il confine o al di là della cortina di ferro. Negli ultimi anni invece, la posizione competitiva di questi porti è migliorata rappresentando la naturale porta verso il centro ed est Europa, ed in questo contesto la crescita del trasporto marittimo ed in particolare delle cosiddette "autostrade del mare" è di suprema importanza, di pari passo con la creazione di porti intermodali moderni che integrino il trasporto marittimo con quello su rotaia e su strada.

Rimangono invece ancora forti i vincoli procedurali per lo sdoganamento delle merci durante le operazioni portuali. Inoltre, il Sistema di gestione e monitoraggio del traffico "ADRIREP" è ormai obsoleto e non più utile ai suoi obiettivi originari.

Esiste poi un positivo esempio di cooperazione tra i porti del nord Adriatico³⁶, inerente lo scambio di dati e la promozione degli scali portuali come un unico grande porto.

Azioni indicative e progetti da realizzare concernono la creazione di cluster attraverso la Regione sull'esempio della *NAPA*; oppure il miglioramento dei sistemi di gestione e monitoraggio del traffico marittimo, aggiornando *ADRIREP* o creando un sistema del tutto nuovo; o ancora, ottimizzando le infrastrutture e le procedure portuali per velocizzare i trasporti e le connessioni transnazionali.

La seconda area tematica attiene alle connessioni intermodali con l'entroterra, questo settore include problematiche organizzative, picchi di traffico, pianificazione spaziale e innovazioni infrastrutturali. Le reti stradali, ferroviarie e aeroportuali rientrano in sistemi internazionali che attraversano l'intera Europa, è quindi essenziale mantenerli costantemente efficienti e funzionali.

Nei Balcani occidentali i forti investimenti in reti autostradali hanno portato ad un loro aumento pari al 36% tra il 2006 ed 2011, con un investimento di circa 11 miliardi di euro; ci sono però anche circa 700 chilometri che necessitano di un ammodernamento ed altri 500 che necessitano di una riabilitazione.

³⁶ *North Adriatic Ports Association – NAPA.*

Il completamento della linea Trieste-Patrasso rappresenta poi una priorità per l'intera Regione.

Il trasporto ferroviario invece, deve ancora diventare più competitivo e il bisogno di investimenti è ancora notevole, soprattutto per raggiungere gli standard TEN-T.

Per quanto riguarda il trasporto aereo è necessario aumentare la connettività intraregionale, infatti questa può rappresentare il modo più veloce ed economico per ottemperare alla carenza della rete ferroviaria ed in parte di quella stradale.

Le azioni da intraprendere possono riguardare lo sviluppo nei Balcani occidentali di un *network* globale volto alla promozione di un trasporto sostenibile ed integrato nella rete europea e la facilitazione dell'attraversamento delle frontiere.

Le reti energetiche rappresentano l'ultima area tematica e includono più fonti di approvvigionamento.

L'apertura dei mercati europei dell'elettricità contribuisce sia a creare una sana concorrenza tra le aziende fornitrici che ad assicurare le forniture, il tutto facilitato dall'istituzione dell'*European Network of Transmission System Operators* e dell'*Agency for Cooperation of Energy Regulators*.

Per quanto riguarda il settore del gas, le interconnessioni tra i mercati nazionali sono state migliorate, ma la Regione necessita comunque dell'accesso a fonti esterne e rinforzare quindi le trasmissioni infrastrutturali è cruciale onde prevenire in futuro potenziali carenze negli approvvigionamenti.

Azioni e progetti a favore di questa tematica vanno dal miglioramento delle connessioni transnazionali per l'energia elettrica; alla costruzione di un gasdotto che colleghi tra loro tutti i Paesi della Regione; alla rimozione degli ostacoli che limitano gli investimenti a livello transnazionale, come ad esempio l'allineamento dei regolamenti.

3.3.3. La qualità ambientale



Questo terzo pilastro ha l'obiettivo generale di assicurare un'elevata qualità dell'ambiente macroregionale, preservando gli ecosistemi terrestri, costieri e marini.

Un ambiente sano è fondamentale per lo sviluppo delle attività umane nella Regione e per il benessere dei suoi cittadini.

Gli obiettivi specifici si rivolgono al miglioramento della gestione dei rifiuti, con una riduzione dei versamenti di acque nere, dei flussi di nutrienti e di altre sostanze inquinanti dai fiumi al mare. Si vuole poi contribuire ai propositi della "Strategia europea sulla Biodiversità"³⁷ e della "Convenzione di Barcellona"³⁸, come l'arresto della perdita di biodiversità, della degradazione degli ecosistemi e il loro ripristino qualora danneggiati.

Le aree tematiche identificate come fondamentali in relazione alla qualità ambientale della Regione adriatico ionica sono due:

- Ambiente marino;
- Aree terrestri ricche di biodiversità a carattere transnazionale.

Anche questo pilastro dà il suo contributo ad "Europa 2020" e in particolare partecipa alla crescita intelligente tramite il rafforzamento delle

³⁷ Nel maggio 2011 la Commissione europea ha adottato una nuova strategia che definisce il quadro per l'azione dell'UE nel prossimo decennio, al fine di conseguire l'obiettivo chiave per il 2020 in materia di biodiversità fissato dai leader europei nel marzo 2010.

La strategia si articola attorno a sei obiettivi complementari e sinergici incentrati sulle cause primarie della perdita di biodiversità e volti a ridurre le principali pressioni esercitate sulla natura. Ogni obiettivo si traduce in una serie di azioni legate a scadenze temporali e ad altre misure di accompagnamento.

³⁸ La Convenzione di Barcellona relativa alla protezione del Mar Mediterraneo dall'inquinamento (1978) ratificata con la legge n. 30 del 21 Gennaio 1979, in seguito all'emendamento della Conferenza dei Plenipotenziari delle Parti Contraenti, tenutasi a Barcellona nel 1995, cambia titolo diventando "Convenzione per la protezione dell'ambiente marino e la regione costiera del Mediterraneo" e amplia il suo ambito di applicazione geografica comprendendo le acque marine interne del Mediterraneo e le aree costiere.

La Convenzione mantiene la sua natura di quadro programmatico di riferimento, la cui attuazione deve essere realizzata mediante l'adozione di specifici protocolli che concretizzano i principi in essa enunciati riguardanti le varie forme di inquinamento.

capacità tecniche e scientifiche; alla crescita sostenibile incoraggiando un uso efficiente delle risorse naturali, preservando la biodiversità e gli habitat naturali e riducendo l'impatto dei cambiamenti climatici sugli ecosistemi marini e terrestri; alla crescita inclusiva tramite un maggior coinvolgimento degli *stakeholder* (pescatori e acquacoltori in primis) nella ricerca di soluzioni sostenibili.

Per quello che riguarda l'integrazione con i pilastri della crescita blu e della connessione della Regione è già stato detto nei precedenti casi, mentre a favore del turismo sostenibile, questo terzo pilastro assicura la conservazione del patrimonio naturale dal quale dipende quel tipo di turismo.

Passando ora alle materie trasversali, la *capacity bulding* è di particolare rilievo per questo pilastro, la cooperazione macroregionale nel campo ambientale può avere successo solo se esistono adeguate condizioni legislative e istituzionali a livello nazionale.

La ricerca e l'innovazione sono altrettanto importanti, in quanto risiedono in molte delle attività che favoriscono la qualità ambientale, permettendo di mantenere sempre aggiornati i dati a disposizione.

All'interno della prima area tematica possono essere individuati due argomenti: le minacce alle biodiversità marina e costiera e l'inquinamento del mare.

Nell'ambito delle minacce alle biodiversità è possibile affermare che la Regione adriatico ionica è ricca di biodiversità, con la presenza di habitat unici, ma ad oggi, non è ancora stata realizzata una mappatura completa di tali habitat, quando potrebbe essere la base sia per un loro monitoraggio che per un turismo più mirato. Le minacce sono molteplici e variegata e consistono nel sovra sfruttamento delle risorse ittiche, nella possibilità di incidenti durante lo svolgimento delle attività umane, nello sviluppo costiero incontrollato e nell'invasione di specie aliene.

Un approccio volto al coordinamento delle attività e basato sul rispetto degli ecosistemi si dimostra quindi necessario, congiuntamente all' "*Integrated Coastal Management – ICM*" e all' "*Marine Spatial Planning – MSP*".

Le azioni ed i progetti relativi a questo argomento consistono nell'aumento delle conoscenze degli habitat marini, portando a termine come primo atto la mappatura degli stessi e nella promozione e nel rafforzamento di una gestione congiunta, tra i Paesi, della rete delle Aree

Marine Protette, partendo dal lavoro finora realizzato grazie ad AdriaPAN³⁹.

Il secondo argomento è basato sull'inquinamento del mare, questo è provocato da una numerosa varietà di fonti, dalle attività di trasporto marittimo, alle esplorazioni petrolifere, dal lavaggio delle navi cisterne in alto mare, all'inquinamento acustico, dall'insufficiente trattamento delle acque reflue urbane e agricole, allo scarico in mare di rifiuti solidi, senza considerare la possibilità di incidenti.

La Regione adriatico ionica, ma soprattutto il Mar Adriatico per il fatto di essere un mare quasi chiuso, è estremamente vulnerabile al fenomeno dell'inquinamento. Inoltre, l'aumento del traffico marittimo ed un nuovo interessamento alle risorse energetiche presenti nella zona non fanno altro che peggiorare la situazione.

Possibili azioni da adottare a favore di questo argomento si riferiscono alla realizzazione di un ciclo di vita anche per i rifiuti prodotti dalle attività marittime, così come accade oggi per parte dei rifiuti prodotti sulla terraferma, magari tramite un progetto che fornisca analisi, strumenti di monitoraggio e protocolli standard per tutti i Paesi coinvolti; al supporto di programmi per la gestione comune di eventuali emergenze ambientali, come lo sversamento di petrolio o di altre sostanze; alla promozione di attività per la riduzione dell'uso di fertilizzanti ed altri nutrienti.

La seconda tematica riguarda le aree terrestri ricche di biodiversità ed a carattere transnazionale, queste sono molto diffuse all'interno della Regione, in quanto si trova sulle rotte migratorie di molte specie di uccelli e presenta altrettante specie di animali, dagli insetti a quelli di più grande dimensione come la lince, il lupo e l'orso bruno, esclusivi di determinati

³⁹ AdriaPAN è il Network delle Aree Protette costiere e marine del Mar Adriatico, si tratta di un'iniziativa bottom-up che ha preso avvio nel 2008 da due aree marine protette italiane, Miramare e Torre del Cerrano.

L'obiettivo principale del network sta nell'avviare un processo tecnico a supporto dei soggetti gestori e dello staff delle aree protette, fornendo servizi volti a migliorarne l'efficienza gestionale. La rete è volta inoltre ad agevolare la condivisione di energie e conoscenze per promuovere programmi comuni di cooperazione internazionale e regionale in materia di protezione ambientale, sviluppo sostenibile, ecoturismo e conservazione della biodiversità.

Inizialmente sottoscritto da 10 Aree Protette italiane, marine e costiere, oggi il numero dei membri effettivi è notevolmente aumentato e conta oltre 40 aree protette di tutti i paesi bagnati dall'Adriatico e più di 30 organizzazioni associate (istituzioni, ONG, imprese, etc.).

AdriaPAN infine, è parte integrante del più ampio MedPAN (il network dei manager delle Aree Protette Marine e Costiere del Mar Mediterraneo) e all'interno di questa rete rappresenta e promuove le peculiarità ecologiche, culturali ed economiche che caratterizzano le coste dell'Adriatico.

ecosistemi. Alcuni però, necessitano di un vasto habitat per sopravvivere e per questo la cooperazione nella gestione congiunta delle aree territoriali è importante.

Le possibili azioni volte a tutelare queste aree sono di vario genere, dalla gestione congiunta degli ecosistemi transnazionali, sull'esempio di AdriaPAN; all'elaborazione di piani per le reintroduzioni delle specie animali estinte in territori dove invece erano presenti in passato; al rafforzamento e all'armonizzazione delle rispettive leggi nazionali con quelle comunitarie.

3.3.4. Il turismo sostenibile



L'ultimo pilastro della Strategia adriatico ionica è incentrato sullo sviluppo di un turismo sostenibile e responsabile, attraverso prodotti e servizi turistici innovativi e di qualità. Ha lo scopo quindi di promuovere un simile atteggiamento da parte di tutti gli *stakeholder*, siano essi attori pubblici, privati o semplici visitatori e facilitare la creazione di opportunità di business,

rafforzando la competitività delle piccole e medie imprese e rimuovendo gli ostacoli burocratici.

Nello specifico si intende diversificare i servizi ed i prodotti turistici superando quello che oggi rappresenta un limite, ovvero la stagionalità, in particolare nelle zone costiere; inoltre, il miglioramento della qualità e dell'innovazione degli uffici turistici e il rafforzamento delle capacità degli attori coinvolti verso una sua maggiore sostenibilità, rappresentano i principali obiettivi del pilastro.

Le aree tematiche sono quindi due:

- Diversificazione dell'offerta turistica;
- Gestione sostenibile e responsabile del turismo.

Il sostegno dato ad "Europa 2020" comprende lo stimolo alla competitività del settore turistico nell'ambito della crescita intelligente e la promozione dell'efficientamento delle risorse e del turismo di alta qualità,

con l'opportunità di creare posti di lavoro di più lunga durata, nell'ambito della crescita sostenibile ed inclusiva.

Per quello che riguarda i collegamenti con gli altri tre pilastri della Strategia, sono già stati definiti con l'analisi di quest'ultimi.

Mentre per quanto concerne le materie trasversali, la ricerca e l'innovazione, congiuntamente alla *capacity building*, sono di particolare rilevanza, sia per gli attori privati che quelli pubblici, dato che in questo settore devono ancora realizzare una più stretta e proficua collaborazione.

La prima area tematica di questo pilastro riguarda la diversificazione dell'offerta turistica attraverso una maggiore collaborazione a livello macroregionale, questa può consentire una maggiore profittabilità delle attività imprenditoriali ed una riduzione della dipendenza dal turismo stagionale.

Tutto ciò è importante perché il settore turistico è sia uno di quelli a più forte crescita nella Regione, che uno tra i maggiori contribuenti alla formazione del Pil dell'area e lo sfruttamento delle ricchezze naturali, culturali e storiche non avviene ancora in un'ottica pienamente sostenibile.

Le azioni a favore di quest'area tematica sono molteplici e vanno dalla creazione di un unico marchio per i prodotti ed i servizi turistici adriatico ionici; ad un'offerta turistica più innovativa, con l'apertura di un unico portale turistico adriatico ionico ed una più forte segmentazione delle classi turistiche; alla diversificazione dei settori crocieristici e nautici, con l'introduzione di nuove rotte percorribili solo con imbarcazioni di più piccola dimensione rispetto alle attuali.

L'ultima tematica attiene alla gestione sostenibile e responsabile del turismo. Ad oggi però, la cooperazione regionale in tale ambito è limitata e ciò comporta uno scarso orientamento alla costituzione di organizzazioni comuni, così come la non condivisione delle conoscenze, delle tecniche e delle risorse umane tra i Paesi.

Sono inoltre diffuse attività turistiche per così dire "intensive", che pur generando reddito ed occupazione, hanno anche effetti negativi sugli ambienti marini, costieri e dell'entroterra, si tratta in particolare dell'elevata quantità di rifiuti prodotti e del forte consumo di acqua dolce. Per migliorare la situazione non è necessario chiudere tali attività, ma è sufficiente integrare al loro interno approcci sostenibili.

Le azioni ed i progetti che possono essere concretizzati attengono alla creazione di cluster turistici, nei quali i differenti attori realizzano forti

sinergie sia lungo l'intera catena del valore sia con riferimento ai settori complementari; alla facilitazione nell'accesso a forme di finanziamento per nuovi business innovativi e con un forte carattere sostenibile; alla creazione di corsi di formazione per incrementare le competenze.

Fig. 3.1 – Riepilogo dei Pilastri e delle Aree tematiche dell'EUSAIR



Fonte: <http://www.adriatic-ionian.eu/>

3.4. Le fonti di finanziamento e la cooperazione allo sviluppo con gli Stati non membri dell'Ue nella Regione adriatico ionica

Le azioni ed i progetti indicati nel Piano d'azione dell'EUSAIR e di cui si è scritto nel paragrafo precedente, possono essere finanziati da molti strumenti, siano essi di origine comunitaria o nazionale, che provenienti dall'intervento delle istituzioni finanziarie internazionali o da quello del settore privato.

Non potendo fare affidamento su uno specifico budget europeo, così come accade per le altre Strategie macroregionali, è fondamentale che

quanto previsto dalla Strategia sia in linea con quanto indicato dai Programmi europei per i quali gli otto Paesi aderenti risultano eligibili (ovvero hanno versato la loro quota di partecipazione al fondo o al programma in questione), questo è importante perché le somme provenienti da Bruxelles rappresenteranno in proporzione la quota maggiore di tutti gli investimenti.

In sostanza si tratta dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei per i Paesi appartenenti all'Unione e dello Strumento di Assistenza alla Pre-adesione⁴⁰ per quelli non ancora membri, ma con lo status o di Paese candidato potenziale (Bosnia-Herzegovina), o di Paese candidato (Albania, Montenegro e Serbia).

L'approccio macroregionale è già stato incluso nella nuova regolamentazione dei Fondi per il periodo 2014-2020 ed i Paesi comunitari, così come le Regioni, hanno tenuto conto di questo provvedendo anch'essi a considerare l'esistenza della Strategia adriatico ionica all'interno dei Programmi Operativi. Allo stesso modo, per i Paesi non ancora comunitari, grazie al coordinamento fra la Direzione Generale per la Politica Regionale ed Urbana – DG REGIO e la Direzione Generale per l'Allargamento – DG NEAR, sono stati elaborati degli *Strategy Papers* che fanno esplicito riferimento alla Strategia.

⁴⁰ L'*Instrument for Pre-accession Assistance – IPA* è lo strumento attraverso il quale l'Unione europea supporta le riforme politiche ed economiche che i Paesi candidati all'adesione devono adottare affinché il processo di adesione si concluda positivamente. I Paesi attualmente beneficiari sono: l'Albania, la Bosnia-Herzegovina, l'Ex Repubblica jugoslava di Macedonia, il Montenegro, la Serbia e la Turchia.

Per il periodo di programmazione 2007-2013 l'IPA aveva un budget di circa 11,5 miliardi di euro che, per l'attuale periodo di programmazione (IPA II), è stato aumentato a 11,7 miliardi.

L'IPA II, elaborato in collaborazione con i Paesi beneficiari, fissa un nuovo quadro normativo per l'assistenza alla pre-adesione e in particolare sono stati redatti sia degli specifici *Country Strategy Papers*, nei quali ogni Paese indica le riforme, i risultati, le azioni e il calendario entro cui queste saranno sviluppate, che un *Multi-Country Strategy Paper*, dove sono indicate le priorità per la cooperazione transnazionale, regionale e territoriale dell'area.

Nella pratica le attività finanziate da IPA II possono essere attuate attraverso una gestione:

- diretta, dove è la stessa Commissione a portarle avanti;
- indiretta, dove invece l'implementazione è delegata ad entità diverse dalla Commissione, ma comunque collegate ad essa come agenzie europee o organizzazioni internazionali;
- condivisa, usata soprattutto per la cooperazione transnazionale.

L'utilizzo di IPA II è soggetto anche a un meccanismo di monitoraggio e di valutazione che consente di rivedere la performance generale dello strumento e i progressi raggiunti in specifici settori. A tale scopo, un comitato congiunto composto da Commissione e Paesi beneficiari calcola degli indicatori precedentemente stabiliti nei *Strategy Papers* cui poi farà seguito un report annuale pubblicato dalla Commissione.

Ci si trova in particolare nell'ambito del *Multi-Country Programme* che, per il periodo 2014-2020, ha una dotazione finanziaria di circa 2,9 miliardi di euro e fornisce assistenza attraverso quattro canali:

1. Supporto orizzontale, in termini di assistenza tecnica, informativa e formativa per le autorità che appartengono al gruppo dei beneficiari di IPA II. Si rende così disponibile il *know-how* dell'Unione e delle altre organizzazioni internazionali per la formulazione ed implementazione delle politiche settoriali nazionali;

2. Strutture e reti regionali, promuovendo la cooperazione regionale, il *networking* e la condivisione delle pratiche migliori, per aiutare i beneficiari di IPA II nell'allineamento degli standard e delle legislazioni nazionali verso quelli europei⁴¹.

3. Supporto all'investimento regionale, tramite progetti con una chiara dimensione regionale che consentano uno sviluppo socio-economico in più di un unico Paese beneficiario di IPA II. I progetti riguardanti questo canale si rivolgono prevalentemente alla competitività delle imprese, alla connessione tra i Paesi beneficiari e quelli comunitari ed alla protezione ambientale.

4. Cooperazione territoriale, promuovendo lo sviluppo locale e buone relazioni di vicinato tra regioni confinanti ma appartenenti a Stati diversi ed attraverso programmi di cooperazione transnazionale. E' proprio qui che entrano specificatamente in gioco le strategie macroregionali per i Paesi non ancora comunitari, anche se comunque ricoprono trasversalmente tutti i canali del *Multi-Country Programme*.

Tornando invece ai Fondi destinati ai Paesi comunitari, è possibile individuare quali sono i principali con riferimento ai singoli pilastri della Strategia adriatico ionica.

Per quanto riguarda il pilastro sulla crescita blu, il Fondo europeo per gli Affari marittimi e la Pesca⁴² ed il Programma *Horizon 2020*⁴³ sembrano essere i più idonei a finanziare progetti in questo settore. Il secondo pilastro, quello sulla connessione della Regione, trova sostegno tramite lo

⁴¹ Di questo canale fanno parte molte delle organizzazioni transnazionali viste nel paragrafo 3.1.1.

⁴² Il Fondo Europeo per gli Affari marittimi e per la Pesca – FEAMP è uno dei cinque fondi strutturali e di investimento europei e ha lo scopo di sostenere i pescatori nella transizione verso una pesca sostenibile; di aiutare le comunità costiere a diversificare le loro economie e di finanziare progetti che creano nuovi posti di lavoro, migliorando così la qualità della vita nelle regioni costiere europee.

⁴³ *Horizon 2020* è il più grande Programma europeo di ricerca e innovazione con una dotazione finanziaria, per il periodo 2014-2020, di circa 80 miliardi di euro che ha lo scopo di trasportare le scoperte e le innovazioni fatte in laboratorio all'interno del mercato reale, riuscendo così a sfruttarle economicamente.

strumento del *Connecting Europe Facility 2014-2020*⁴⁴, il Programma *Horizon 2020* ed il Fondo Europeo di Coesione⁴⁵. Il terzo invece, dedicato alla qualità ambientale, alla tutela della biodiversità e degli ecosistemi marini, costieri e terrestri, ha come fonte principale il Programma *LIFE*⁴⁶. L'ultimo pilastro è quello riguardante il turismo sostenibile e tra gli altri, può beneficiare del Programma *COSME*⁴⁷ rivolto alle piccole e medie imprese.

L'eventuale assistenza tecnica necessaria, oltre ad essere fornita direttamente dagli uffici interni delle Direzioni Generali, per i progetti che hanno un costo superiore ai 50 milioni di euro, può essere garantita dall'iniziativa comunitaria JASPERS e all'inizio del 2014 vi erano già circa 100 richieste di intervento nella Regione, con la Croazia quale principale destinataria. Alcuni dei progetti che la riguardano sono destinati allo sviluppo dell'aeroporto di Dubrovnik, alla navigabilità del fiume Sava e al suo attraversamento nei pressi della città di Nova-Gradiska.

⁴⁴ Il *Connecting Europe Facility* supporta lo sviluppo di reti e infrastrutture altamente performanti, sostenibili ed efficientemente interconnesse nei settori del trasporto, dell'energia e dei servizi digitali. I progetti su cui si concentra il *CEF* sono ad alto valore aggiunto per l'Unione europea in quanto relativi alla costruzione di collegamenti transazionali e alla rimozione di eventuali "colli di bottiglia" lungo i principali corridoi di trasporto transeuropei.

L'intervento del *CEF* crea anche un significativo moltiplicatore, infatti, è in grado di attrarre investimenti addizionali sia di provenienza pubblica che privata grazie a strumenti quali i *project bonds* comunitari.

⁴⁵ Il Fondo di Coesione è destinato ai Paesi membri con un reddito nazionale lordo pro capite inferiore al 90% della media europea, nel caso della Macroregione adriatico ionica può quindi essere utilizzato solamente da Slovenia e Croazia ed ha come obiettivi quelli della riduzione delle disparità economiche e la promozione di uno sviluppo sostenibile.

Per l'attuale periodo di programmazione è dotato di 63,4 miliardi di euro, da destinarsi ad attività sostanzialmente legate alle reti transeuropee di trasporto ed alla tutela dell'ambiente.

⁴⁶ *LIFE* è lo strumento di finanziamento comunitario appositamente creato per la tutela dell'ambiente e per l'adattamento ai cambiamenti climatici (si tratta dei due sottoprogrammi in cui è suddiviso *LIFE*).

Il suo budget attuale è di 1,1 miliardi di euro per il primo e di 360 milioni per il secondo.

Inoltre per la prima volta, a partire dal periodo 2014-2020, i progetti individuati all'interno del Programma possono essere finanziati con strumenti innovativi, uno su tutti il *Natural Capital Financing – NCF*.

⁴⁷ Il Programma *COSME* è stato istituito per migliorare la competitività delle imprese e favorire l'imprenditorialità ed a tale scopo è stato dotato di un fondo pari a 2,3 miliardi di euro.

Nello specifico mira a rendere più agevole l'accesso ai finanziamenti, da parte delle piccole e medie imprese, durante tutte le fasi del loro ciclo di vita; le aiuta ad accedere ai mercati dell'Ue e dei Paesi extra Ue con i portali La tua Europa e quello per l'internazionalizzazione (al riguardo è stata realizzata la rete *Enterprise Europe Network* che facilita la ricerca di partner commerciali e tecnologici e la comprensione della legislazione comunitaria); mira a ridurre gli oneri amministrativi e regolamentari creando così un ambiente favorevole alle imprese.

Passando ora alle istituzioni finanziarie internazionali, quella che sicuramente ha un ruolo cruciale nell'ambito della Strategia macroregionale adriatico ionica è la Banca Europea per gli Investimenti, in quanto ha già accumulato anni di esperienza nell'ambito della cooperazione in molti dei Paesi della Regione e in svariati settori. Inoltre, la sua presenza nella Regione è andata fortificandosi nel tempo, raggiungendo l'ammontare di 46,6 miliardi di euro di prestiti concessi nel quadriennio 2010-2013. La loro suddivisione tra i principali settori è stata la seguente:

- Prestiti intermediati (ovvero linee di credito aperte attraverso intermediari bancari) alle piccole e medie imprese e piccole infrastrutture regionali, 16,6 miliardi;
- Trasporto e stoccaggio, 9,4 miliardi;
- Elettricità e gas, 8,4 miliardi;
- Attività produttive, 4,3 miliardi;
- Approvvigionamento idrico, reti fognarie e gestione dei rifiuti, 2,2 miliardi;
- Tecnologie dell'informazione, 2,1 miliardi.

Tutti i campi finanziati contribuiscono in maniera diretta o indiretta ai quattro pilastri della Strategia, per esempio in Italia, il supporto dato dalla BEI (120 milioni di euro) per la modernizzazione e l'espansione del porto di Ravenna, ha contribuito ai primi due pilastri, così come il sostegno fornito per la costruzione delle reti di collegamento per l'energia e il gas nel porto di Capodistria in Slovenia. Ma altre operazioni sono in fase di discussione per i porti di Trieste, Ancona e Taranto.

Inoltre la BEI assiste gli Stati membri della Regione, come la Grecia e la Slovenia, nel finanziare i contributi nazionali che devono essere versati ai progetti comunitari nell'ambito dei rispettivi *National Strategic Reference Frameworks - NSRF*, molti di questi infatti, hanno un impatto interregionale, ne è un esempio il Corridoio Ferroviario PATHEP (Patrasso – Atene – Salonicco - Idomeni/Promachonas) incluso nella rete TEN-T.

La Banca Europea per gli Investimenti gioca un ruolo chiave anche nel supporto ad investimenti destinati a preservare, proteggere e migliorare la qualità ambientale, in questo caso può essere citato come esempio la ricostruzione e l'ampliamento delle reti idriche e di depurazione delle acque reflue in Serbia, nella città di Novi Sad e in diverse municipalità del Montenegro.

Per ultimo, nel periodo 2010-2013 la BEI ha fornito prestiti, per un totale di 749 milioni di euro, a favore di investimenti nei settori correlati alle attività turistiche in tutti i Paesi aderenti alla Macroregione.

Poi, in aggiunta alla principale attività di finanziamento, la BEI fornisce anche assistenza tecnica e finanziaria a favore dei Paesi e delle organizzazioni intergovernative che la richiedono, in questo modo anche la *capacity building*, materia trasversale alla Strategia, ne trae beneficio.

In tale contesto, la sezione dell'*European PPP Expertise Centre – EPEC* appositamente dedicata al rafforzamento istituzionale dei Balcani occidentali, può contribuire notevolmente al trasferimento delle conoscenze legate alle partnership pubblico private.

La concessione di finanziamenti può realizzarsi anche attraverso l'intervento congiunto di più istituzioni finanziarie internazionali, infatti, oltre alla Banca Europea per gli Investimenti sono attivi nella Regione anche la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo, la Banca Mondiale ed il Fondo Monetario Internazionale. A tal riguardo è degno di nota il *Western Balkans Investment Framework – WBIF*, si tratta di un'iniziativa che vede la partecipazione di Commissione europea, BERS, BEI e della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa - CEB⁴⁸, oltre che di alcuni Stati membri dell'Ue ed altre istituzioni bilaterali e multilaterali.

Gli obiettivi principali del WBIF sono due:

- La messa in comune di sovvenzioni, prestiti e competenze al fine di finanziare i progetti d'investimento considerati prioritari;
- Il rafforzamento della coerenza e delle sinergie tra i soggetti donatori, con lo scopo di aumentare l'impatto positivo e la visibilità degli investimenti nei Balcani occidentali.

In sostanza il *WBIF* offre un nuovo approccio per indirizzare i numerosi e variegati investimenti necessari alla Regione, grazie alla costituzione di due componenti chiave:

- Il *Joint Grant Facility – JGF*, che mette insieme le sovvenzioni derivanti dal bilancio comunitario con quelli della BEI, della BERS, della CEB e dei donatori bilaterali;

⁴⁸ La Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa è una banca multilaterale con finalità sociali creata inizialmente nel 1956 per fornire aiuti volti a risolvere la problematica dei rifugiati, nel tempo però il suo campo d'azione si è esteso ad altri settori in modo da contribuire in maniera sempre più incisiva al rafforzamento della coesione sociale in Europa.

La CEB è quindi uno strumento chiave nella politica di solidarietà europea intervenendo su tre principali filoni: il rafforzamento dell'integrazione sociale, la gestione ambientale e il sostegno alle infrastrutture pubbliche a vocazione sociale.

- Il *Joint Lending Facility – JLF*, basato sui prestiti forniti dalla BEI, dalla BERS, dalla CEB e dalle altre istituzioni di sviluppo multilaterale e finanziarie bilaterali.

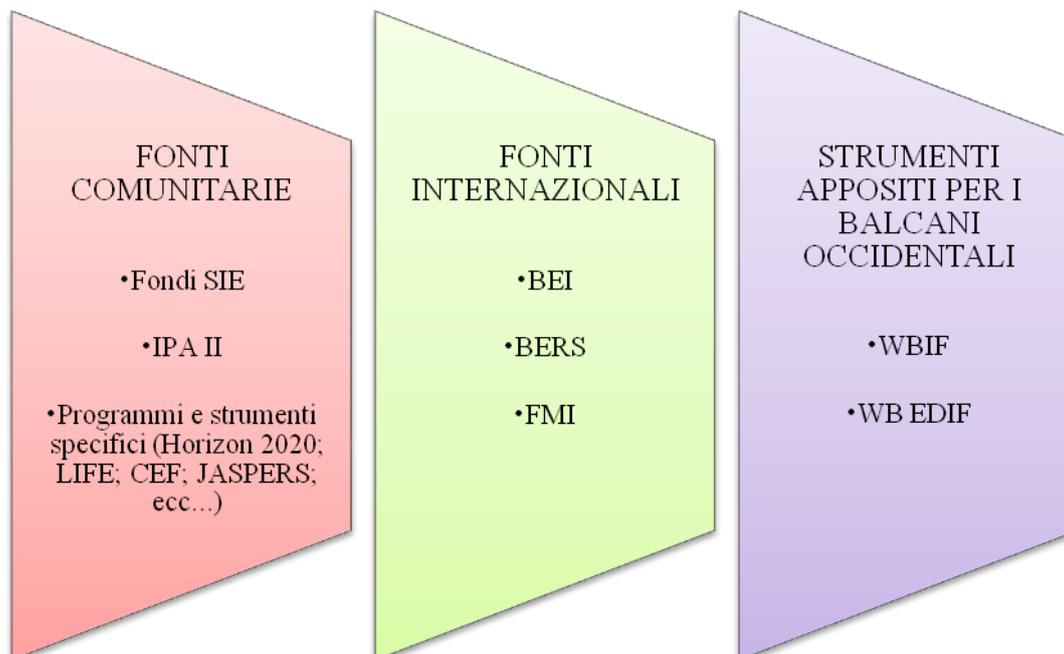
I progetti finanziati sono selezionati sulla base delle necessità regionali o nazionali e della coerenza con le priorità comunitarie, ma in generale dovrebbero essere volti al miglioramento ambientale, alla costruzione di infrastrutture di trasporto o energetiche, all'educazione, alla salute; oppure, alternativamente a ciò, dovrebbero riguardare il supporto alle attività delle piccole e medie imprese o del settore finanziario. Così, durante il periodo 2008-2013, sono state finanziate 178 operazioni per un totale di 302 milioni di euro.

Rimanendo nell'ambito del *WBIF*, uno strumento lanciato nel 2012 su iniziativa della Commissione europea, della BEI, della BERS e del Fondo Europeo d'Investimento - FEI, è il *Western Balkans Enterprise Development and Innovation Facility – WB EDIF*, questo consiste in una misura complementare per il miglioramento dell'accesso ai finanziamenti da parte delle piccole e medie imprese dei Balcani occidentali e per il supporto allo sviluppo economico della Regione.

Le braccia operative in cui si sostanzia questo ulteriore strumento sono quattro:

1. L'*Enterprise Innovation Fund – ENIF*, a favore delle piccole e medie imprese con una forte componente innovativa;
2. L'*Enterprise Expansion Fund – ENEF*, a favore delle piccole e medie imprese con un alto potenziale di crescita;
3. Il *Western Balkans EDIF Guarantee Facility*, a favore degli intermediari finanziari affinché attivino nuovi portafogli prestiti per le piccole e medie imprese;
4. Il *Support Services Facility*, a favore dei governi dei Paesi beneficiari, allo scopo di creare un contesto normativo accomodante verso le piccole e medie imprese.

Fig. 3.2 – Riepilogo Fonti di finanziamento e Strumenti



Fonte: Elaborazione personale

In conclusione di questo capitolo si potrebbe dire che, grazie all'elaborazione della Strategia macroregionale adriatico ionica e al quadro di riferimento generale che essa fornisce per il coordinamento delle politiche e della cooperazione territoriale, le prospettive della Regione sono più favorevoli rispetto al passato, ma rimane l'obbligo di dare un seguito alla Strategia attraverso la sua vera e propria attuazione.

4 ANALISI DEI PROGRAMMI OPERATIVI REGIONALI FESR E FSE 2014-2020

Per verificare se le Regioni coinvolte nella Strategia macroregionale adriatico ionica siano realmente intenzionate a raggiungere gli obiettivi che si sono poste e porre in essere le relative azioni necessarie, è possibile esaminare i Programmi Operativi Regionali (POR), che ognuna di esse ha dovuto elaborare nel ben più ampio contesto della programmazione comunitaria settennale, dell'allineamento delle proprie priorità di spesa rispetto a quelle individuate dall'Unione e dell'assegnazione delle opportune risorse per ottemperarvi, quest'ultime in particolare, assumono la forma di quote dei Fondi Strutturali e d'Investimento Europei – fondi SIE (FESR e FSE in primo luogo).

I POR rappresentano però l'ultimo gradino di un'ipotetica scala che vede la traduzione delle politiche e delle strategie comunitarie in atti concreti e soprattutto tangibili da parte dei cittadini europei. Prima di questi infatti, la Commissione europea adotta un Quadro Strategico Comune - QSC⁴⁹ e sigla con ogni Paese membro un Accordo di Partenariato⁵⁰.

⁴⁹ Il Quadro Strategico Comune ha lo scopo di promuovere lo sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile dell'Unione, agevolando il processo di programmazione e di coordinamento settoriale e territoriale degli interventi nell'ambito dei fondi SIE e delle altre politiche comunitarie.

Nello specifico contiene i meccanismi per garantire il contributo dei fondi SIE alla Strategia "Europa 2020"; le disposizioni volte a promuovere un uso integrato dei fondi; i principi orizzontali; le modalità per affrontare le principali sfide territoriali per le zone urbane, rurali, costiere e di pesca, le sfide demografiche e le esigenze di specifiche zone geografiche e infine i settori prioritari per le attività di cooperazione a titolo dei fondi SIE, tenendo conto di eventuali strategie macroregionali.

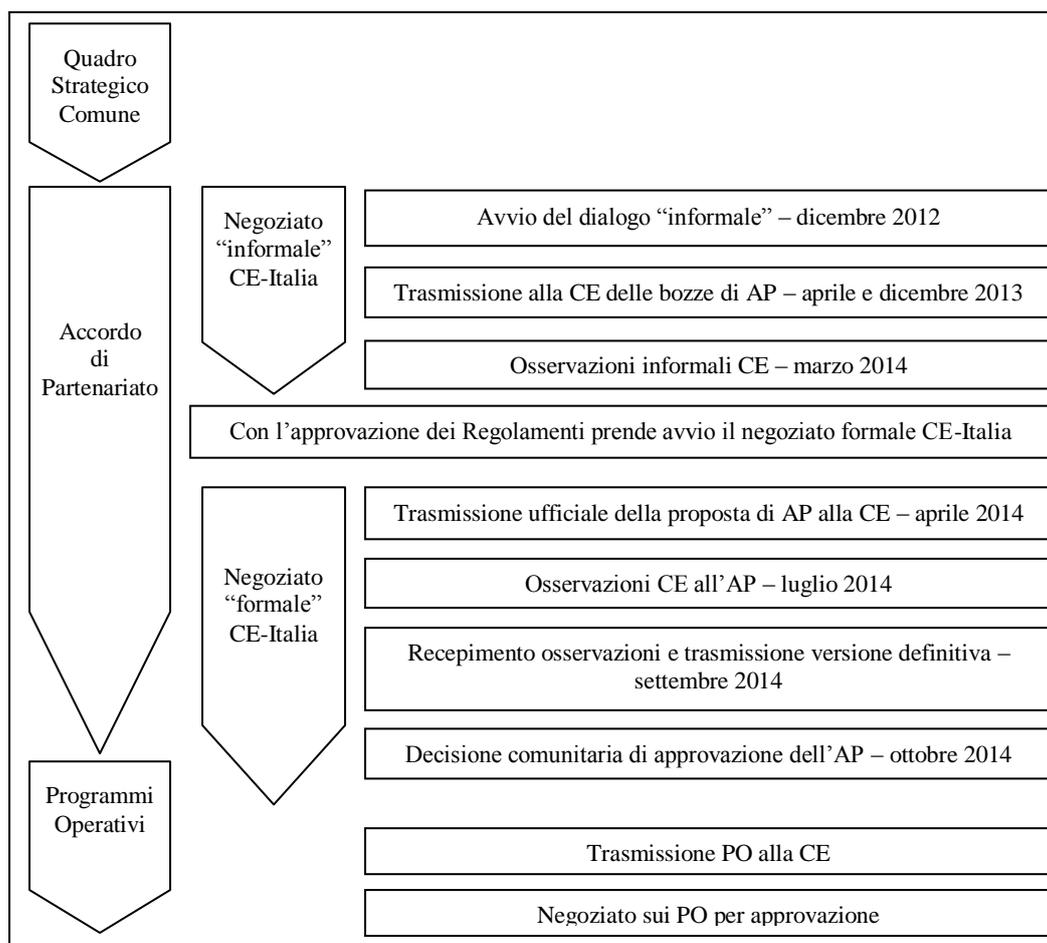
⁵⁰ L'Accordo di Partenariato è un documento che definisce la strategia e le priorità di intervento di ogni Stato membro, nonché le modalità di impiego dei Fondi Strutturali individuati nel QSC. Questo documento è il risultato finale di un partenariato multilivello (in quanto coinvolge i livelli istituzionale, economico-sociale e della società civile), che termina, a seguito di un processo di valutazione e dialogo con lo Stato interessato, con la sua approvazione da parte della Commissione europea.

L'Accordo di Partenariato contiene dunque le modalità per garantire l'allineamento con la strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva; le disposizioni volte a garantire l'efficace attuazione dei fondi SIE; un approccio integrato allo sviluppo territoriale e la valutazione dei sistemi per lo scambio elettronico dei dati tra i beneficiari e le autorità di gestione.

4.1. L'Accordo di Partenariato italiano

La fig. 4.1 presentata qui di seguito, mostra l'iter amministrativo e temporale che è stato percorso affinché si giungesse all'approvazione dell'Accordo di Partenariato per il periodo 2014-2020.

Fig. 4.1 – Le tappe dell'Accordo di Partenariato



Fonte: Accordo di Partenariato 2014-2020

Come si può vedere, tale procedimento è molto lungo e nel caso dell'Italia, ha avuto una durata di quasi due anni, caratterizzati da una continua attività di scambio e di dialogo tra le Istituzioni comunitarie ed il nostro Paese. Infatti, sulla base del *Position Paper* della Commissione, datato novembre 2012, il Ministro per la Coesione Territoriale ha elaborato il documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari

2014-2020", aprendolo ad un confronto pubblico nel dicembre dello stesso anno. E' stato così avviato il Dialogo informale tra Italia e Commissione europea.

Successivamente il Governo italiano ha organizzato un partenariato con le autorità regionali, locali, le parti economiche e sociali e gli organismi della società civile, costituendo quattro tavoli tematici all'interno dei quali sono stati trattati tutti gli undici Obiettivi tematici. Il risultato è stato una prima bozza dell'Accordo di Partenariato inviata alla Commissione nell'aprile del 2013.

Con l'approvazione durante l'autunno del Regolamento generale sui Fondi SIE dal lato europeo, dal lato italiano si è provveduto ad aggiornare la bozza di Accordo, elaborandone una seconda e inviandola a Bruxelles nel dicembre del 2013.

A quest'ultima bozza sono seguite delle Osservazioni informali da parte della Commissione che, dopo essere state recepite dall'Italia e trasmessa così la prima proposta ufficiale di Accordo, nell'aprile 2014, si è avviato il Negoziato formale.

Anche qui, come nella prima parte dell'iter di approvazione, sono seguite nel luglio 2014 delle Osservazioni da parte comunitaria, ma in questo caso formali, che una volta integrate nell'Accordo, ne hanno permesso l'approvazione finale il 29 ottobre dello stesso anno.

Ma cosa prevede tale documento? In sostanza si concentra su cinque priorità, tutte orientate al perseguimento degli obiettivi di "Europa 2020" definiti specificatamente per l'Italia:

1. La creazione di un contesto imprenditoriale orientato all'innovazione, aumentando gli investimenti privati nell'ambito della ricerca e dello sviluppo; promuovendo inoltre la diffusione della "*e-economy*" ed incentivando le *start up*;
2. La realizzazione di infrastrutture efficienti per la crescita economica, l'occupazione ed una gestione efficiente delle risorse naturali;
3. La promozione dell'inclusione sociale tramite sia una maggior partecipazione al mercato del lavoro, soprattutto dei gruppi sociali oggi più penalizzati, come i giovani e le donne, che una maggiore qualità dell'istruzione e della formazione;
4. Il supporto alla qualità, efficacia ed efficienza della pubblica amministrazione, riducendo in particolare gli oneri amministrativi per le imprese;

5. Il rafforzamento delle capacità degli organismi preposti alla gestione dei programmi e dei Fondi SIE.

E' stato inoltre deciso di procedere al finanziamento di tutti gli 11 obiettivi tematici previsti dal Regolamento⁵¹, attraverso la dotazione spettante all'Italia e per un ammontare pari a 32,2 miliardi di euro per la Politica di coesione (FESR e FSE), compresi di 1,1 miliardi per la cooperazione territoriale e 567 milioni per l'Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile, ai quali invece, si aggiungono altri 10,4 miliardi per lo sviluppo del settore agricolo e delle aree rurali derivanti dal FEASR ed ulteriori 537,3 milioni per lo sviluppo del settore "blu" provenienti dal FEAMP.

La ripartizione degli stanziamenti tra gli Obiettivi tematici e i Fondi è indicata nella tabella e nelle figure seguenti (tab. 4.1 e fig. 4.1, per tutti i Fondi; figg. 4.2 e 4.3 solo per FESR e FSE), da queste emerge la partecipazione del FESR a tutti gli Obiettivi tematici ad eccezione dell'ottavo, ma in particolare una sua concentrazione sui primi sette Obiettivi; il FSE è invece utilizzato esclusivamente per gli ultimi quattro, dall'ottavo all'undicesimo. Il FEASR trova le sue massime allocazioni nel terzo, quinto e sesto Obiettivo; mentre il FEAMP è destinato solamente a quattro Obiettivi, il terzo, il quarto, il sesto e l'ottavo.

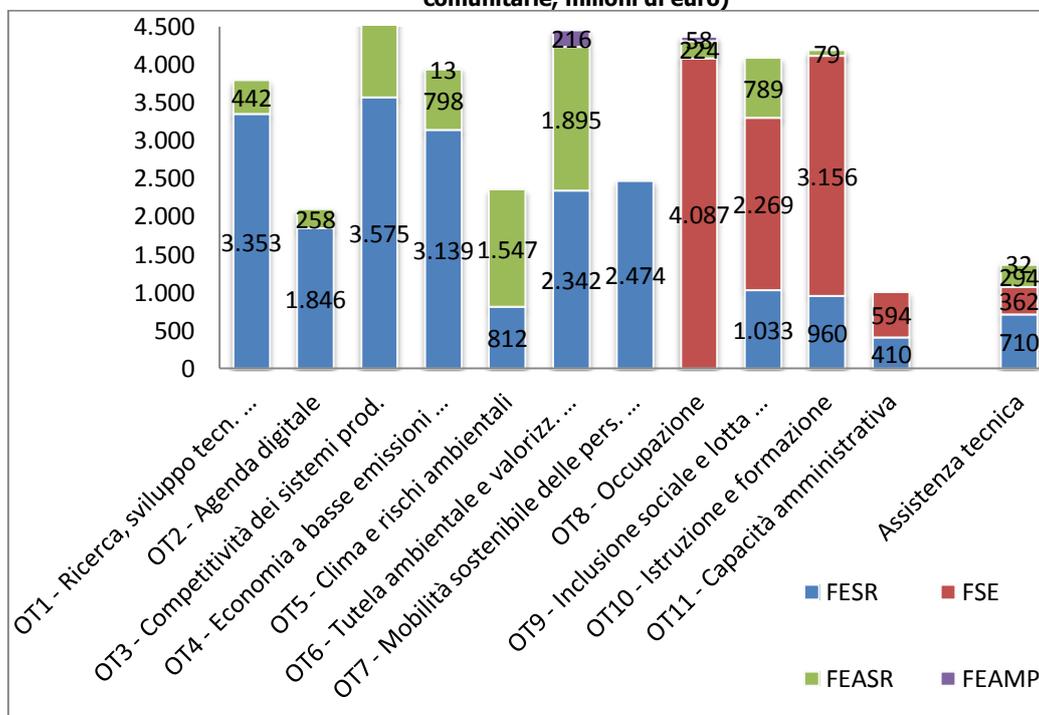
⁵¹ Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni e generali sui Fondi SIE - art. 9.

Tab. 4.1 – Ripartizione degli stanziamenti per Obiettivo tematico e Fondo (eccetto la cooperazione territoriale, milioni di euro)

Obiettivo tematico	FESR	FSE	FEASR	FEAMP	Totale
1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	3.352,7	0	441,9	/	3.794,7
2. Migliorare l'accesso, l'utilizzo e la qualità delle TIC	1.845,5	0	257,9	/	2.103,4
3. Migliorare la competitività delle PMI	3.575,3	0	4.103,9	218,7	7.897,9
4. Sostenere la transizione verso un'economia a basso tenore di carbonio	3.138,6	0	797,7	12,7	3.948,9
5. Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione e la gestione dei rischi	811,9	0	1.546,7	/	2.358,6
6. Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse	2.341,6	0	1.894,6	215,5	4.451,7
7. Promuovere il trasporto sostenibile e rimuovere le strozzature nelle principali infrastrutture di rete	2.473,5	0	0	/	2.473,5
8. Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	0	4.086,5	224,1	58,1	4.368,7
9. Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà	1.032,9	2.268,9	789,2	/	4.091,0
10. Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per l'apprendimento permanente	959,6	3.156,4	79,4	/	4.195,3
11. Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente	410,2	593,8	0	/	1.004,0
Assistenza tecnica	709,6	361,6	294,4	32,2	1.397,9
Totale	20.651,5	10.467,2	10.429,7	537,3	42.085,7

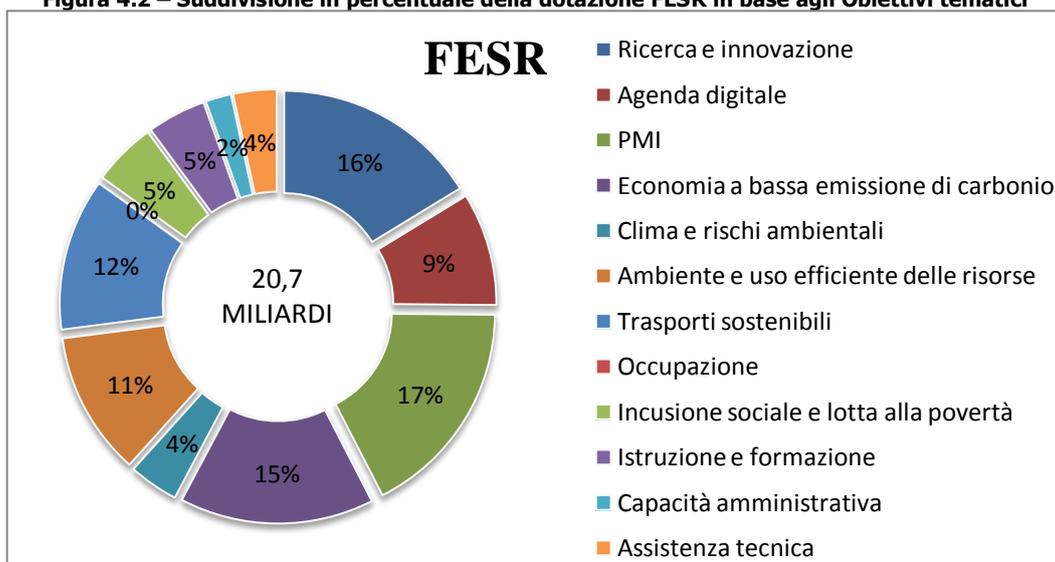
Fonte: Accordo di Partenariato 2014-2020

Fig. 4.1 – Allocazione dei fondi FESR, FSE, FEASR e FEAMP per Obiettivo tematico (solo risorse comunitarie, milioni di euro)



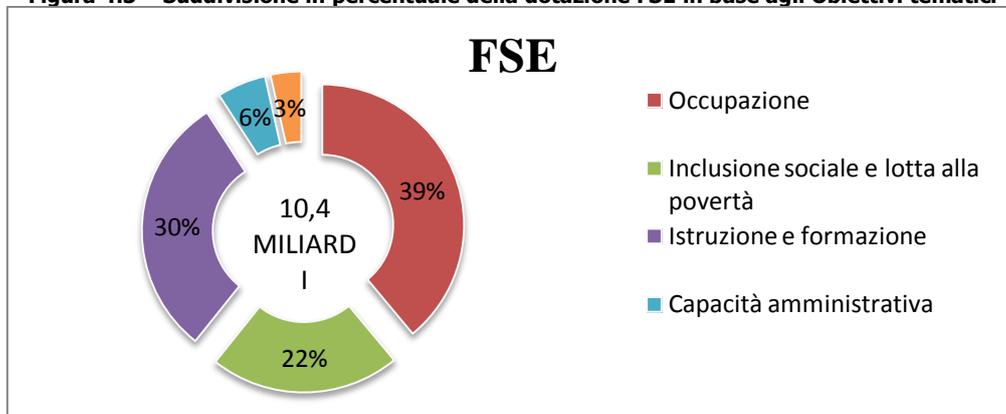
Fonte: Accordo di partenariato 2014-2020

Figura 4.2 – Suddivisione in percentuale della dotazione FESR in base agli Obiettivi tematici



Fonte: Accordo di Partenariato 2014-2020

Figura 4.3 – Suddivisione in percentuale della dotazione FSE in base agli Obiettivi tematici



Fonte: Accordo di Partenariato 2014-2020

Una parte molto importante dell'Accordo di partenariato è dedicata poi alle cosiddette "Condizionalità ex-ante", il loro soddisfacimento infatti, è alla base della programmazione comunitaria e le esperienze passate mostrano come il supporto finanziario comunitario possa essere ottimizzato solo se presenti determinate condizioni di partenza. Di conseguenza, il trasferimento delle risorse ai soggetti che hanno presentato il Programma Operativo è legato alla verifica dell'esistenza di tali precondizioni da parte della Commissione.

Più in dettaglio, queste condizioni sono generalmente predisposte su due livelli, il primo, sulla base delle priorità tematiche in coerenza con "Europa 2020" ed il secondo, con riferimento alle aree trasversali inerenti le altre politiche comunitarie, come ad esempio quelle anti discriminazione, sugli appalti pubblici o sugli aiuti di stato.

Al fine di realizzare un'equa distribuzione delle risorse e centrare i propositi della Politica di Coesione, tutte le regioni europee e quindi anche quelle italiane sono state suddivise in tre gruppi (fig. 4.4), utilizzando come criterio di riferimento la media del Pil dell'Unione. Si sono così individuate le:

1. Regioni più sviluppate, aventi un Pil pro capite superiore al 90% della media comunitaria;
2. Regioni in transizione, aventi un Pil pro capite compreso fra il 75% ed il 90%;
3. Regioni meno sviluppate, aventi un Pil pro capite inferiore al 75% della media dell'Unione.

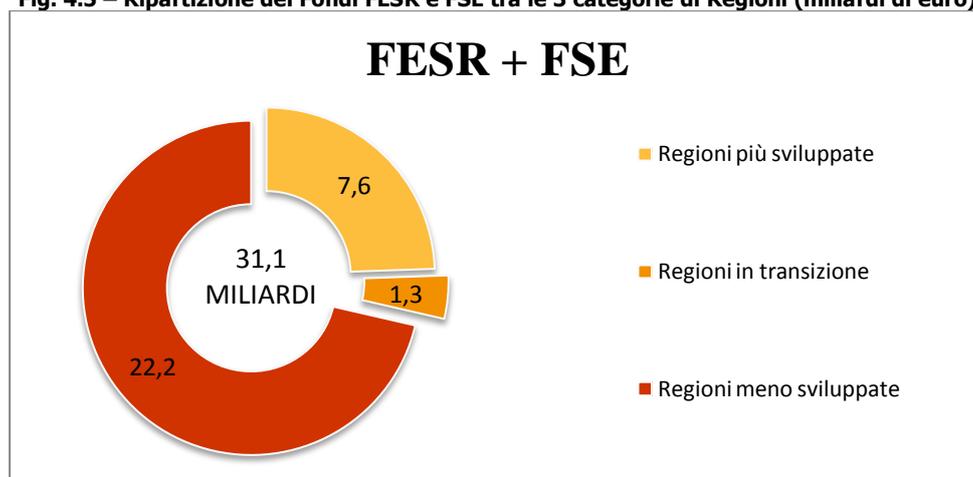
Fig. 4.4 – Suddivisione delle Regioni italiane nelle tre categorie



Fonte: DG REGIO

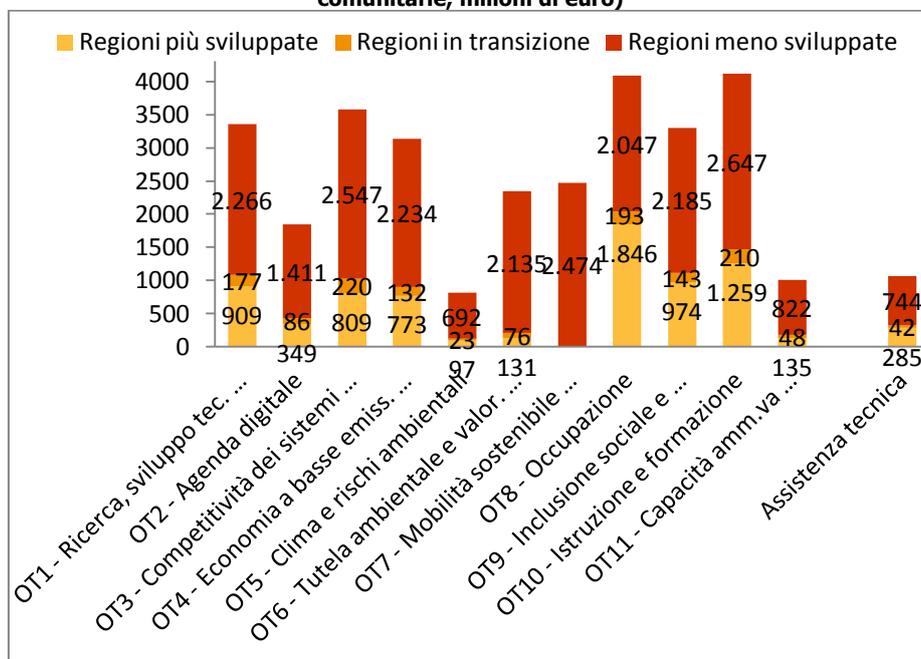
La ripartizione dei Fondi FESR e FSE tra queste tre categorie di regioni e la loro rispettiva allocazione tra gli Obiettivi tematici è invece indicata dalle figg. 4.5 e 4.6 ed ovviamente, sono le Regioni meno sviluppate ad ottenere la quota maggiore di finanziamenti.

Fig. 4.5 – Ripartizione dei Fondi FESR e FSE tra le 3 categorie di Regioni (miliardi di euro)



Fonte: Accordo di Partenariato 2014-2020

Fig. 4.6 – Allocazione dei fondi FESR e FSE per Obiettivi tematici e Regioni (solo risorse comunitarie, milioni di euro)



Fonte: Accordo di Partenariato 2014-2020

4.1.1. Le correlazioni tra l'Accordo di Partenariato e l'Eusair

L'Accordo di Partenariato italiano tratta anche della rilevanza che le Strategie macroregionali EUSAIR ed EUSALP hanno nel favorire la Politica di Coesione comunitaria.

Nel caso della Strategia adriatico ionica, l'Accordo di Partenariato individua le stesse principali sfide che caratterizzano la Macroregione e che sono già richiamate nel Piano d'azione della Strategia. Data la situazione attuale di tali tematiche, significative sono anche le opportunità di crescita negli ambiti dell'economia "blu", della connettività, della tutela ambientale e del turismo sostenibile (si tratta dei quattro Pilastri della Strategia) e l'Accordo, grazie all'ampia azione di confronto con le Regioni e gli altri *stakeholder*, interviene su tutti questi settori, creando le basi affinché i singoli Programmi Operativi Regionali possano essere realizzati efficacemente e contribuire al meglio all'attuazione della Strategia.

E' infatti possibile rilevare delle notevoli correlazioni tra gli Obiettivi tematici ed i conseguenti risultati attesi, inseriti nell'Accordo di Partenariato ed i Pilastri, le aree tematiche e le eventuali azioni da intraprendere, previsti dal Piano d'azione della Strategia (tab. 4.2).

Tab. 4.2 – Correlazioni tra l'EUSAIR e l'Accordo di Partenariato 2014-2020

Pilastro EUSAIR	Area tematica EUSAIR	Azioni EUSAIR	Obiettivo tematico AP	Risultati attesi / Obiettivi specifici AP
1) Crescita blu	a) Tecnologie blu	Mobilità dei ricercatori; Creazione di cluster macroregionali; Piattaforme di R&S sulle risorse marine e sulla mobilità sostenibile in mare; Facilitazione dell'accesso ai finanziamenti e promozione delle <i>start up</i> .	OT1 – Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione OT8 – Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori OT10 – Investire nell'istruzione, nella formazione professionale e nell'apprendimento permanente	RA 1.1 – Incremento dell'attività di innovazione delle imprese RA 1.2 – Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale RA 1.4 – Aumento dell'incidenza specializzazioni innovative RA 1.5 – Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I RA 8.1 – Aumentare l'occupazione dei giovani RA 8.2 – Aumentare l'occupazione femminile RA 8.4 – Accrescere l'occupazione degli immigrati RA 8.5 – Favorire l'inserimento lavorativo dei disoccupati di lunga durata ... RA 8.7 – Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro RA 8.9 – Formazione professionale e apprendimento permanente nelle attività di pesca e acquacoltura ... RA 10.4 – Accrescimento delle competenze e agevolazione della mobilità RA 10.5 – Innalzamento dei livelli di competenze e di partecipazione nell'istruzione universitaria
	b) Pesca e acquacoltura	Cooperazione scientifica sulla pesca e sugli stock di pesce; Piattaforme di R&S sul cibo; Marketing dei prodotti alimentari; Diversificazione e profittabilità delle attività di pesca e acquacoltura; Nuove abilità; Gestione sostenibile delle attività di pesca; Pratiche e standard comuni e rispettosi della normativa europea.	OT1 OT3 – Promuovere la competitività delle PMI, il settore agricolo, della pesca e dell'acquacoltura OT6 – Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse OT8 OT10 OT11 – Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate	RA 1.1 RA 1.2 RA 1.5 RA 3.4 – Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi RA 3.8 – Rafforzamento della competitività e delle condizioni di lavoro nelle imprese di pesca RA 3.9 – Rafforzamento della competitività e delle condizioni di lavoro nelle imprese di acquacoltura RA 3.10 – Miglioramento dell'organizzazione di mercato dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura e promozione degli investimenti nei settori della trasformazione e della commercializzazione RA 6.5B – Riduzione dell'impatto della pesca sull'ambiente marino ... RA 6.5C – Tutela e ripristino della biodiversità acquatica ... RA 6.5D – Miglioramento delle conoscenze scientifiche e della raccolta e gestione dei dati RA 8.1 RA 8.2 RA 8.3 – Aumentare l'occupazione dei lavoratori anziani e favorire l'invecchiamento attivo RA 8.4

Pilastro EUSAIR	Area tematica EUSAIR	Azioni EUSAIR	Obiettivo tematico AP	Risultati attesi / Obiettivi specifici AP
				RA 8.5 RA 8.9 RA 10.4 RA 10.5 RA 11.3 – Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione
	c) <i>Governance</i> e servizi marini e marittimi	Consapevolezza e coinvolgimento dei cittadini e dei soggetti economici; Condivisione dei dati e delle conoscenze; <i>Governance</i> dello spazio marittimo; Abilità marittime; Capacità delle istituzioni di armonizzare gli standard e i regolamenti.	OT1 OT2 – Migliorare l'accesso alle ICT OT3 OT6 OT8 OT10 OT11	RA 1.3 – Promozione di nuovi mercati per l'innovazione RA 2.2 – Digitalizzazione dei processi amministrativi ... RA 2.3 – Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese ... RA 3.5 – Nascita e consolidamento delle micro, piccole e medie imprese RA 6.5B RA 6.5D RA 6.6 – Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale RA 6.7 – Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale nelle aree di attrazione RA 8.1 RA 8.2 RA 8.3 RA 8.4 RA 8.5 RA 8.9 RA 10.4 RA 10.5 RA 11.1 – Aumento della trasparenza e dell'accesso ai dati pubblici RA 11.2 – Riduzione degli oneri regolatori RA 11.3
2) Connessione della Regione	a) Trasporto marittimo	Sviluppo dei porti e ottimizzazione delle procedure; Cluster per le attività ed i servizi portuali; Miglioramento della gestione e del monitoraggio del	OT3 OT7 – Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete OT11	RA 3.3 – Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali RA 7.2 – Miglioramento della competitività del sistema portuale e interportuale RA 7.3 – Miglioramento della mobilità regionale, integrazione modale e miglioramento dei collegamenti intermodali RA 11.1

Pilastro EUSAIR	Area tematica EUSAIR	Azioni EUSAIR	Obiettivo tematico AP	Risultati attesi / Obiettivi specifici AP
		traffico marittimo.		RA 11.2 RA 11.3
	b) Connessioni intermodali con l'entroterra	Riforma delle reti ferroviarie; Sviluppo delle autostrade del mare; Miglioramento dell'accessibilità delle aree costiere e delle isole; Sviluppo del trasporto aereo.	OT7	RA 7.2 RA 7.3 RA7.5 – Ottimizzazione del traffico aereo
	c) Reti energetiche	Rimuovere le barriere agli investimenti transnazionali; Creare connessioni tra i mercati nazionali dell'elettricità e del gas.	/	/
3) Qualità ambientale	a) Ambiente marino	Aumentare la conoscenza marina; Attuazione della pianificazione dello spazio marittimo e della gestione costiera integrata; Implementazione di un sistema di riciclo dei rifiuti marini; Supporto ai programmi di raccolta dei rifiuti in mare; Rafforzamento del <i>network</i> delle aree marine protette e delle loro autorità di gestione; Verifica del non inquinamento del mare a seguito di nuovi investimenti.	OT1 OT5 – Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi OT6 OT11	RA 1.2 RA 5.1 – Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera RA 5.2 – Riduzione del rischio di desertificazione RA 6.5B RA 6.5C RA 6.5D RA 6.5E – Sviluppo e implementazione della Politica Marittima Integrata RA 6.6 RA 11.1
	b) Aree terrestri ricche di	Sviluppo di piani di gestione congiunti per habitat ed ecosistemi transnazionali;	OT6 OT11	RA 6.5A – Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre anche legata al paesaggio rurale e ... RA 6.5C

Pilastro EUSAIR	Area tematica EUSAIR	Azioni EUSAIR	Obiettivo tematico AP	Risultati attesi / Obiettivi specifici AP
	biodiversità a carattere transnazionale	Aumento della consapevolezza dei benefici ambientali e finanziari derivanti dall'uso di pratiche di allevamento sostenibili; Armonizzazione e rafforzamento delle leggi nazionali.		RA 6.6 RA 11.1 RA 11.2 RA 11.3
4) Turismo sostenibile	a) Diversificazione dell'offerta turistica	Piattaforme di R&S su nuovi prodotti e servizi turistici sostenibili; Rotte turistiche tematiche e sostenibili; Creazione di un marchio adriatico ionico per i prodotti turistici; Diversificazione dei settori navali e crocieristici; Migliorare l'accessibilità dei prodotti e servizi turistici adriatico ionici; Promuoverne il patrimonio culturale.	OT1 OT3 OT6	RA 1.2 RA 1.5 RA 3.3 RA 3.4 RA 6.7 RA 6.8 – Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche
	b) Gestione responsabile e sostenibile del turismo	Facilitazione dell'accesso ai finanziamenti per nuove ed innovative <i>start up</i> ; Promozione della Regione nel mercato mondiale; Espandere la durata della stagione turistica; Formare competenze imprenditoriali nel settore turistico.	OT1 OT3 OT6 OT8 OT10	RA 1.2 RA 1.4 RA 3.4 RA 6.8 RA 8.1 RA 8.2 RA 8.3 RA 8.4 RA 8.5 RA 10.4

Fonte: Accordo di Partenariato 2014-2020

Dall'analisi emerge che gli Obiettivi tematici che trovano una maggior correlazione con la Strategia macroregionale sono in particolare quattro:

- OT1 – Promuovere la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;
- OT3 – Migliorare la competitività delle piccole e medie imprese;
- OT6 – Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse e
- OT11 – Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche, delle parti interessate e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente;

ma risultano importanti anche:

- l'OT8 – Promuovere un'occupazione sostenibile, di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori e
- l'OT10 - Investire nell'istruzione, nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente.

4.2. Il confronto tra i Programmi Operativi Regionali FESR, FSE e Plurifondo delle Regioni aderenti all'Eusair

In questo paragrafo viene esaminata la direzione intrapresa dalle singole Regioni italiane, partecipanti alla Strategia macroregionale adriatico ionica, con riferimento agli Obiettivi tematici che hanno deciso di selezionare, tra gli undici individuati dall'Accordo di Partenariato nazionale, ed alla dotazione finanziaria a loro assegnata.

Tab. 4.3 – Obiettivi tematici selezionati dalle Regioni e relativa dotazione finanziaria FESR e FSE (milioni di euro)

Regioni	Marche		Friuli V. G.		Veneto		P. A. Bolzano		P. A. Trento	
	€	%	€	%	€	%	€	%	€	%
OT1	114,184	33,8	77,126	33,4	114,000	19,0	32,789	24,0	54,876	50,5
OT2	24,337	7,2	/	/	77,000	12,8	32,789	24,0	/	/
OT3	67,812	20,1	75,927	32,9	170,739	28,5	/	/	27,710	25,5
OT4	65,449	19,4	56,945	24,7	92,558	15,4	39,346	28,8	21,734	20,0
OT5	22,837	6,8	/	/	45,000	7,5	26,231	19,2	/	/
OT6	32,624	9,7	11,588	5,0	77,000	12,8	/	/	/	/
OT7	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
Assistenza tecnica	10,133	3,0	9,191	4,0	24,012	4,0	5,464	4,0	4,346	4,0
Totale FESR	338,383	100	230,779	100	600,310	100	136,621	100	108,668	100
OT8	182,404	63,3	143,300	51,8	305,612	40,0	38,300	28,0	37,613	34,2
OT9	51,518	17,9	53,074	19,2	152,806	20,0	27,324	20,0	21,995	20,0
OT10	33,417	11,6	65,015	23,5	252,130	33,0	61,433	45,0	43,882	39,9
OT11	11,139	3,9	3,980	1,5	22,920	3,0	4,098	3,0	2,089	1,9
Assistenza tecnica	9,500	3,3	11,057	4,0	30,561	4,0	5,464	4,0	4,399	4,0
Totale FSE	287,979	100	276,427	100	764,031	100	136,621	100	109,979	100
Totale FESR + FSE	626,632		507,206		1.364,342		273,242		218,648	

Regioni	Lombardia		Emilia Romagna		Umbria		Abruzzo		Molise	
	€	%	€	%	€	%	€	%	€	%
OT1	349,355	36,0	140,568	30,4	101,834	28,6	45,000	19,4	23,298	22,0
OT2	20,000	2,1	30,094	6,5	31,951	9,0	26,000	11,2	11,649	11,0
OT3	294,645	30,3	120,473	26,0	85,507	24,0	65,000	28,1	32,829	31,0
OT4	194,600	20,0	104,379	22,5	55,960	15,7	23,000	9,9	20,121	19,0
OT5	60,000	6,2	/	/	35,972	10,0	25,000	10,8	/	/
OT6	19,000	2,0	48,827	10,5	30,816	8,7	38,500	16,6	13,767	13,0
OT7	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
Assistenza tecnica	32,874	3,4	18,775	4,1	14,251	4,0	9,009	4,0	4,236	4,0
Totale FESR	970,474	100	463,119	100	356,293	100	231,509	100	105,900	100
OT8	358,000	36,9	490,620	62,4	107,167	45,0	64,126	45,0	21,467	45,0
OT9	227,100	23,3	157,250	20,0	55,526	23,4	32,775	23,0	12,403	26,0
OT10	332,500	34,3	108,502	13,8	56,668	23,9	35,625	25,0	11,926	25,0
OT11	20,000	2,1	1,572	0,2	9,140	3,9	4,275	3,0	/	/
Assistenza tecnica	32,874	3,4	28,305	3,6	9,026	3,8	5,700	4,0	1,908	4,0
Totale FSE	970,474	100	786,250	100	237,528	100	142,503	100	47,706	100
Totale FESR + FSE	1.940,949		1.249,369		593,822		374,012		153,607	

Regioni	Puglia ⁵²		Basilicata		Calabria ⁵³		Sicilia		ITALIA	
	€	%	€	%	€	%	€	%	€	%
OT1	336,000	12,1	95,900	11,5		10,3	467,185	10,2	3.352,7	16,2
OT2	136,000	4,9	98,300	11,9		7,4	282,590	6,2	1.845,5	8,9
OT3	559,000	20,1	137,900	16,7		10,3	717,870	15,8	3.575,3	17,3
OT4	198,000	7,1	133,424	16,2		23,0	1.039,203	22,8	3.138,6	15,3
OT5	228,000	8,2	/	/		4,5	264,358	5,8	811,9	4,0
OT6	571,000	20,5	166,507	20,2		15,9	496,811	10,9	2.341,6	11,3
OT7	231,000	8,3	67,000	8,1		10,9	683,686	15,0	2.473,5	12,0
OT9	340,000	12,2	61,000	7,4		7,3	195,990	4,3	1.032,9	5,0
OT10	76,000	2,6	33,000	4,0		7,1	205,105	4,5	959,6	4,6
OT11	/	/	/	/	/	/	113,947	2,5	410,2	2,0
Assistenza tecnica	112,000	4,0	33,000	4,0		3,3	91,158	2,0	709,6	3,4
Totale FESR	2.787,000	100	826,031	100		100	4.557,908	100	20.651,5	100
OT8	270,000	35,1	119,019	41,1		50,0	332,931	40,6	4.086,5	39,0
OT9	170,000	22,0	73,305	25,3		20,0	168,119	20,5	2.268,9	21,7
OT10	301,000	39,0	72,365	25,0		20,0	257,538	31,4	3.156,4	30,2
OT11	30,000	3,9	13,638	4,7		5,0	32,803	4,0	593,8	5,7
Assistenza tecnica	/	/	11,295	3,9		5,0	28,703	3,5	361,6	3,4
Totale FSE	771,000	100	289,624	100		100	820,096	100	10.467,2	100
Totale FESR + FSE	3.558,000		1.115,655				5.378,004		31.118,7	

Fonte: Elaborazione personale su POR FESR, FSE e Plurifondo 2014-2020 varie Regioni

⁵² Fonte: http://ec.europa.eu/regional_policy/it/atlas/programmes/2014-2020/italy/2014it16m2op002

⁵³ POR Plurifondo Calabria mancante di piano finanziario.

Dalla tab. 4.3 risulta che gli obiettivi sui quali le Regioni hanno deciso di puntare sono i seguenti:

Tab. 4.4 – Obiettivi tematici selezionati dalle Regioni

Regioni	Obiettivi tematici POR FESR ⁵⁴	Obiettivi tematici POR FSE ⁵⁵
Marche	OT1; OT3; OT4; OT6; OT2; OT5	OT8; OT9; OT10; OT11
Friuli V. G.	OT1; OT3; OT4	OT8; OT10; OT9; OT11;
Veneto	OT3; OT1; OT4; OT6; OT2; OT5	OT8; OT10; OT9; OT11
P. A. Bolzano	OT4; OT1; OT2; OT5	OT10; OT8; OT9; OT11
P. A. Trento	OT1; OT3; OT4	OT10; OT8; OT9; OT11
Lombardia	OT1; OT3; OT4; OT5; OT2; OT6	OT8; OT10; OT9; OT11
Emilia Romagna	OT1; OT3; OT4; OT6; OT2	OT8; OT9; OT10; OT11
Umbria	OT1; OT3; OT4; OT5; OT2; OT6	OT8; OT10; OT9; OT11
Abruzzo	OT3; OT1; OT6; OT2; OT5; OT4	OT8; OT10; OT9; OT11
Molise	OT3; OT1; OT4; OT6; OT2	OT8; OT9; OT10
Puglia	OT6; OT3; OT9; OT1; OT7; OT5; OT4; OT2; OT10	OT10; OT8; OT9; OT11
Basilicata	OT6; OT3; OT4; OT2; OT1; OT7; OT9; OT10	OT8; OT9; OT10; OT11
Calabria	OT4; OT6; OT7; OT1; OT3; OT2; OT9; OT10; OT5	OT8; OT9; OT10; OT11
Sicilia	OT4; OT3; OT7; OT6; OT1; OT2; OT5; OT10; OT9; OT11	OT8; OT10; OT9; OT11

Fonte: Elaborazione personale su POR varie Regioni

Il passo successivo è quello di verificare, per ogni Regione, se gli Obiettivi tematici cui sono stati destinati i maggiori quantitativi di risorse, sono anche quelli sui quali le Regioni puntano per dare sostegno alla Strategia macroregionale. In tale contesto può essere così esaminato quale sia il livello di correlazione tra i POR e l'EUSAIR e, grazie all'utilizzo di una graduatoria di tipo qualitativo, composta da quattro ordini, qui

indicati dal migliore al peggiore: 1) Ottimo 🍌; 2) Buono 🍌; 3) Parziale 🙄 e 4) Scarso 🙄, arrivare a definire una classifica delle Regioni indicante quali di queste, in teoria, parteciperanno in modo più intenso all'attuazione del Piano d'azione della Strategia (tab. 4.5). Nella pratica però, sarà compito delle stesse Amministrazioni regionali provvedere ad aprire gli appositi bandi per l'assegnazione delle risorse.

⁵⁴ Gli Obiettivi tematici POR FESR sono indicati in ordine decrescente secondo la rispettiva dotazione finanziaria.

⁵⁵ Gli Obiettivi tematici POR FSE sono indicati in ordine decrescente secondo la rispettiva dotazione finanziaria.

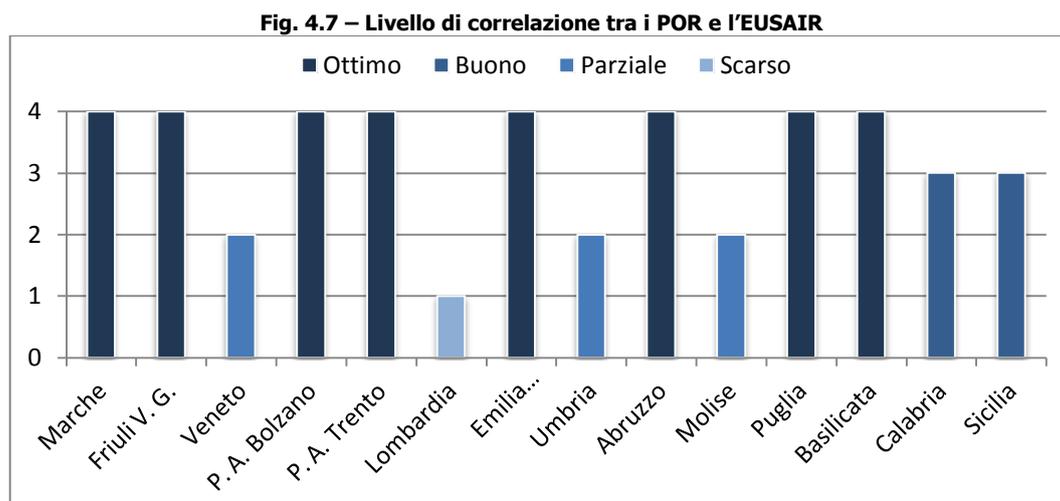
Tab. 4.5 – Correlazione tra gli Obiettivi tematici selezionati nei POR FESR, FSE e Plurifondo e gli Obiettivi tematici specifici per l'EUSAIR

Regioni	Obiettivi tematici POR FESR	Obiettivi tematici POR FSE	Obiettivi tematici EUSAIR ⁵⁶	Correlazione
Marche	OT1; OT3; OT4; OT6; OT2; OT5	OT8; OT9; OT10; OT11	OT1; OT2; OT3; OT5; OT6; OT8; OT10	Ottima 
Friuli V. G.	OT1; OT3; OT4	OT8; OT10; OT9; OT11;	OT1; OT3; OT10	Ottima 
Veneto	OT3; OT1; OT4; OT6; OT2; OT5	OT8; OT10; OT9; OT11	OT1; OT2; OT3	Parziale 
P. A. Bolzano	OT4; OT1; OT2; OT5	OT10; OT8; OT9; OT11	OT2; OT4; OT5; OT10	Ottima 
P. A. Trento	OT1; OT3; OT4	OT10; OT8; OT9; OT11	OT1; OT4; OT8; OT10	Ottima 
Lombardia	OT1; OT3; OT4; OT5; OT2; OT6	OT8; OT10; OT9; OT11	OT4; OT6	Scarsa 
Emilia Romagna	OT1; OT3; OT4; OT6; OT2	OT8; OT9; OT10; OT11	OT1; OT3; OT6; OT10	Ottima 
Umbria	OT1; OT3; OT4; OT5; OT2; OT6	OT8; OT10; OT9; OT11	OT1; OT3; OT4; OT6	Parziale 
Abruzzo	OT3; OT1; OT6; OT2; OT5; OT4	OT8; OT10; OT9; OT11	OT1; OT2; OT3; OT4; OT6; OT8; OT10	Ottima 
Molise	OT3; OT1; OT4; OT6; OT2	OT8; OT9; OT10	OT1; OT2; OT3; OT4; OT6	Parziale 
Puglia	OT6; OT3; OT9; OT1; OT7; OT5; OT4; OT2; OT10	OT10; OT8; OT9; OT11	OT1; OT2; OT3; OT4; OT5; OT6; OT7; OT8; OT10; OT11	Ottima 
Basilicata	OT6; OT3; OT4; OT2; OT1; OT7; OT9; OT10	OT8; OT9; OT10; OT11	OT1; OT2; OT3; OT6; OT10	Ottima 
Calabria	OT4; OT6; OT7; OT1; OT3; OT2; OT9; OT10; OT5	OT8; OT9; OT10; OT11	OT1; OT5; OT6; OT7; OT11	Buona 
Sicilia	OT4; OT3; OT7; OT6; OT1; OT2; OT5; OT10; OT9; OT11	OT8; OT10; OT9; OT11	OT1; OT5; OT6; OT7; OT8	Buona 

Fonte: Elaborazione personale su POR varie Regioni

⁵⁶ Gli Obiettivi tematici EUSAIR sono indicati secondo il normale ordine numerico.

La tabella appena presentata può essere tradotta in un istogramma, il quale rende immediatamente percepibile quale sia la direzione intrapresa dalle Regioni italiane e quanto queste credano o meno nell'utilità di una Strategia macroregionale che le coinvolga.



Fonte: Elaborazione personale su POR varie Regioni

Dalla figura precedente emerge come più della metà delle Regioni abbiano pienamente inserito l'attuazione della Strategia nei loro Programmi Operativi, infatti, o molti degli Obiettivi tematici selezionati sono anche quelli che possono avere un effetto positivo sui Pilastri, o sono quelli cui è stata assegnata la maggior quantità di risorse. In particolare si tratta di: Marche, Friuli Venezia Giulia, Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento, Emilia Romagna, Abruzzo, Puglia e Basilicata.

Le Regioni Calabria e Sicilia mostrano invece un livello di correlazione buono perché, nei loro POR, hanno sì definito azioni coerenti con la Strategia, ma non si tratta di quelle con la maggior dotazione finanziaria.

Altre tre Regioni presentano un parziale livello di correlazione in quanto, mentre nei loro POR FESR la Strategia macroregionale è validamente presa in considerazione, i POR FSE non danno indicazioni, o se fornite sono piuttosto generiche, su possibili connessioni con essa. In questo caso si fa riferimento a Veneto, Umbria e Molise.

Per ultima la regione Lombardia, unica sullo scalino più basso della graduatoria, evidenzia una scarsa correlazione perché, oltre a non individuare collegamenti con l'EUSAIR nel POR FSE, quelli fissati

nell'ambito del POR FESR si traducono negli Obiettivi tematici cui è stata assegnata la minor quantità di risorse.

Una presumibile spiegazione di ciò potrebbe derivare dal fatto che la regione Lombardia ha assunto, negli ultimi anni, un forte ruolo di traino verso l'elaborazione di una Strategia macroregionale per la regione alpina (processo terminatosi pochi mesi fa), facendo così passare in secondo piano l'EUSAIR. Questo comportamento però, non è stato tenuto anche dalle altre Regioni, o meglio, dalle Province Autonome di Trento e Bolzano, che hanno sicuramente un interesse più diretto verso l'EUSALP che verso l'EUSAIR. Il Veneto ed il Friuli Venezia Giulia invece, data la loro posizione geografica, sono doverosamente coinvolte ed interessate ad entrambe le Strategie.

Avendo individuato quali Obiettivi tematici intendono sviluppare le Regioni ed in particolar modo quelli che possono avere un impatto favorevole sulla Strategia macroregionale adriatico ionica, come ultimo passo di questa analisi è ora possibile definire Regione per Regione, esaminando i rispettivi POR, su quali Pilastri e materie trasversali danno beneficio il perseguimento dei singoli Obiettivi, questi infatti, come già visto nella tab. 4.2, sono composti da una pluralità di azioni e di risultati attesi ed a seconda di quelli prescelti, il contributo fornito può indirizzarsi verso Pilastri diversi.

Tab. 4.6 – Pilastri su cui si sono incentrate le Regioni dell'EUSAIR

Regioni	Obiettivi tematici EUSAIR	Pilastri e materie trasversali EUSAIR	
Marche	OT1; OT2; OT3; OT5; OT6; OT8; OT10	1°	OT1; OT3; OT8; OT10
		2°	OT2
		3°	/
		4°	OT2; OT3; OT6
		M. t.	OT1; OT5
Friuli V. G.	OT1; OT3; OT10	1°	OT1; OT3; OT10
		2°	/
		3°	OT1; OT3
		4°	OT1; OT3
		M. t.	/
Veneto	OT1; OT2; OT3	1°	OT1; OT2; OT3
		2°	/
		3°	/
		4°	OT3
		M. t.	/
P. A. Bolzano	OT2; OT4; OT5; OT10	1°	/
		2°	OT4
		3°	OT4; OT5; OT10
		4°	OT2; OT4; OT5; OT10
		M. t.	/
P. A. Trento	OT1; OT4; OT8; OT10	1°	OT8; OT10
		2°	/
		3°	OT4; OT10
		4°	OT8
		M. t.	OT1
Lombardia	OT4; OT6	1°	/
		2°	/
		3°	OT4
		4°	OT6
		M. t.	/
Emilia Romagna	OT1; OT3; OT6; OT10	1°	/
		2°	/
		3°	OT6; OT10
		4°	OT6; OT10
		M. t.	OT1; OT3
Umbria	OT1; OT3; OT4; OT6	1°	/
		2°	OT1; OT4
		3°	OT1; OT3; OT6
		4°	OT1; OT3; OT6
		M. t.	OT1; OT3; OT4; OT6

Abruzzo	OT1; OT2; OT3; OT4; OT6; OT8; OT10	1°	OT1; OT2; OT3; OT8; OT10
		2°	OT4
		3°	OT6;
		4°	OT1; OT6
		M. t.	/
Molise	OT1; OT2; OT3; OT4; OT6	1°	OT1; OT2; OT3
		2°	OT4
		3°	OT1
		4°	OT3; OT6
		M. t.	/
Puglia	OT1; OT2; OT3; OT4; OT5; OT6; OT7; OT8; OT10; OT11	1°	OT1; OT2; OT6; OT8; OT10; OT11
		2°	OT4; OT7; OT11
		3°	OT1; OT2; OT4; OT5; OT6
		4°	OT1; OT2; OT3; OT6; OT11
		M. t.	/
Basilicata	OT1; OT2; OT3; OT6; OT10	1°	OT1; OT2; OT10
		2°	OT6
		3°	OT1; OT6
		4°	OT1
		M. t.	/
Calabria	OT1; OT5; OT6; OT7; OT11	1°	OT1; OT5; OT6; OT7; OT11
		2°	OT1
		3°	OT1; OT5
		4°	OT1; OT6
		M. t.	/
Sicilia	OT1; OT5; OT6; OT7; OT8	1°	OT1; OT8
		2°	OT7
		3°	OT5; OT6
		4°	OT6
		M. t.	/

Fonte: Elaborazione personale

Da quest'ultima tabella risulta un'estrema varietà di indirizzi, alcune Regioni infatti, non solo hanno esplicitamente deciso di realizzare azioni inerenti tutti i Pilastri della Strategia, ma per ognuno di essi le azioni programmate fanno riferimento a più Obiettivi tematici.

Altre Regioni invece, hanno optato per la concentrazione su alcuni Pilastri, ma in genere il terzo ed il quarto, rispettivamente la "Qualità ambientale" ed il "Turismo sostenibile", sono sempre oggetto di azioni, mentre il primo ed il secondo, ovvero la "Crescita blu" e la "Connessione della Regione" trovano una minor attuazione.

Al termine di quest'ultimo capitolo, è corretto sostenere che i Programmi Operativi Regionali si sono dimostrati un valido strumento per realizzare l'analisi che mi sono posto con questa tesi ed il confronto effettuato porta ad asserire che le Regioni italiane aderenti alla Strategia macroregionale adriatico ionica sono realmente intenzionate nel cogliere le opportunità derivanti dall'implementazione di questo nuovo mezzo comunitario.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Da quanto emerso nel corso della trattazione, è possibile affermare come il termine "cooperazione" rappresenti il punto focale, nonché l'obiettivo ultimo, di tutte le Strategie macroregionali.

Queste, inserendosi all'interno della Politica di Coesione comunitaria e, più precisamente, nell'ambito della coesione territoriale, costituiscono uno strumento, ed allo stesso tempo un metodo di *governance*, che sta diffondendosi in Europa ad una velocità notevole. E' infatti necessario considerare che dal momento in cui l'esigenza di una strategia macroregionale viene riconosciuta, da parte di una pluralità di attori, situati ai diversi livelli di governo e della società civile, fino a quando viene poi elaborata ed infine avviata, possono trascorrere alcuni anni. In soli sette anni, dal 2009 al 2015 compresi, sono state ufficializzate ben quattro Strategie macroregionali e, grazie anche al sostegno generale presente attorno a queste, si è giunti a parlare di *Macroregional fever in Europe*⁵⁷.

La cooperazione che si sviluppa con tale strumento rafforza e persegue l'obiettivo della coesione territoriale, in quanto si esplica in tre modalità: quella transfrontaliera, sviluppando iniziative congiunte con riferimento a zone situate lungo i confini amministrativi dei Paesi; quella transnazionale, che opera in termini più ampi ed individua regioni internazionali; quella interregionale, che coinvolge direttamente le regioni degli Stati (intese come istituzioni di governo locale) e crea reti tra di esse in modo che le buone pratiche e le esperienze di successo possano diffondersi rapidamente in tutta l'Unione.

Le Strategie esaminate mostrano allora come le Macroregioni non siano definite su parametri amministrativi o finanziari che le delimitano entro specifici confini, ma bensì sul principio della "funzionalità", ovvero sul riconoscimento di problematiche comuni che per essere risolte necessitano di un approccio integrato e multilivello, ed una contestuale identificazione dei settori che, se adeguatamente supportati in termini di iniziative e progetti, possono rappresentare un'opportunità per lo sviluppo e la crescita dell'intera area considerata.

⁵⁷ <http://territorio.regione.emilia-romagna.it/sviluppo-coesione-e-cooperazione-territoriale/cooperazione-territoriale-europea/approfondimenti/la-strategia-macroregionale-come-nuova-modalita-di-cooperazione-territoriale>; p. 5.

Nell'ambito della Macroregione adriatico ionica, la definizione delle problematiche e delle opportunità è avvenuta attraverso un ampio processo di consultazione che ha visto la partecipazione di una pluralità di attori, da quelli coinvolti direttamente, come le Autorità regionali o le Camere di Commercio, a quelli interessati indirettamente come il Comitato delle Regioni, tramite il Gruppo Interregionale Adriatico Ionico, o il Comitato Economico e Sociale Europeo, quest'ultimi infatti sono intervenuti positivamente elaborando apposite Opinioni o fornendo dei Contributi agli altri *stakeholder*. Inoltre, per allargare ulteriormente la platea dei partecipanti e permettere anche ai singoli cittadini di esprimere il proprio pensiero, è stato promosso un questionario *on-line* i cui risultati sono stati presi in considerazione nella stesura del Piano d'azione.

Tornando alle opportunità derivanti dall'adozione di una strategia macroregionale, i processi di elaborazione di quelle finora realizzate, e quindi anche dell'EUSAIR, hanno tutti portato a considerare le questioni inerenti alla connessione della Macroregione, sia interna che verso l'esterno ed in termini di infrastrutture di trasporto, energetiche e digitali, e la tutela ambientale, nel segno della protezione degli ecosistemi terrestri, costieri e marini e della gestione sostenibile delle attività umane, come punti cardine sui quali fondare le Strategie stesse. Ciò sta ad indicare come questi due argomenti siano ormai considerati, in modo trasversale fra gli *stakeholder*, delle priorità fondamentali, alle quali solo una pianificazione ed una gestione coordinata e congiunta possono dare risposte concrete.

La Strategia adriatico ionica, all'interno di questi due Pilastri, ha deciso di concentrarsi prevalentemente sulle tematiche riguardanti lo sviluppo e la sostenibilità del trasporto marittimo, la diffusione dei collegamenti intermodali con l'entroterra e la creazione di reti energetiche a carattere macroregionale nel primo caso; e sulle tematiche inerenti alla protezione dell'ambiente marino e la tutela delle aree terrestri ricche di biodiversità nel secondo.

Altri Pilastri delle Strategie presentano invece o un carattere più generale, riferendosi ad una pluralità di questioni, come ad esempio l'aumento della prosperità nei casi dell'EUSBSR e dell'EUSDR, o un carattere più specifico che evidenzia una peculiarità di quella determinata Macroregione. Quest'ultimo è il caso dell'EUSAIR con i Pilastri della crescita blu e del turismo sostenibile, le tematiche qui individuate vanno dalle tecnologie blu, alla pesca ed acquacoltura, ai servizi marini e marittimi per

il primo Pilastro, mentre vanno dalla diversificazione dell'offerta turistica, ad una gestione più responsabile e sostenibile del turismo per il secondo.

Dopo aver indicato quali questioni compongono l'EUSAIR, è possibile affermare che il suo obiettivo generale è quello di promuovere una crescita economica e sociale fondata sulla sostenibilità, migliorando al contempo l'attrattiva, la competitività e la connettività nel rispetto delle prerogative ambientali.

A questa Strategia macroregionale è poi affidato anche un secondo compito che corre parallelamente al primo e attiene alla sfera geopolitica. Alla Macroregione infatti, appartengono Paesi che sia pure con i ritmi che saranno imposti dalle vicende politiche, sono tutti comunque destinati ad essere prima o poi accolti in seno all'Unione Europea. E l'ingresso nell'UE per essi è condizione fondamentale per imporre l'accettazione di regole condivise e favorire un dialogo che superi i contrasti ed i conflitti del recente passato. Il caso dei rapporti ancora non semplici, ma certamente migliorati grazie alla mediazione comunitaria, tra Slovenia e Croazia lo sta a dimostrare.

Anche se ad oggi le Strategie baltica, in primo luogo, e danubiana in secondo, hanno dimostrato di funzionare abbastanza bene, una preoccupazione diffusa tanto per le Strategie già attuate quanto per quelle che devono essere avviate, EUSAIR ed EUSALP, riguarda la loro *governance*, non tanto per la mancanza di iniziative o strutture adeguate, ma quanto per la difficoltà delle strutture già esistenti ad operare in modo efficiente ed efficace a causa della loro eccessiva frammentazione. Con una *governance* multilivello infatti, tutti sono coinvolti nella conduzione di tali Strategie, dalla Commissione europea, che esercita un ruolo di coordinamento, di monitoraggio e di supporto alle altre figure; agli Stati che, con i Punti di contatto nazionali fungono da raccordo e da tramite tra le Regioni e la Commissione, mentre a livello ministeriale esprimono ancora una leadership politica parzialmente carente; alle Regioni ed alle altre organizzazioni socio-economiche, cui è affidato il compito vero e proprio dell'attuazione delle Strategie; solo per l'EUSAIR sono state individuate almeno otto tra Iniziative, Forum ed Osservatori.

La *governance* multilivello presenta così una dimensione verticale ed una orizzontale, aventi entrambe la stessa quota di importanza nella riuscita di un'idea macroregionale, la prima dimensione si riferisce ai collegamenti concernenti gli aspetti istituzionali, finanziari ed informativi

tra i diversi livelli di governo, mentre la seconda comprende gli accordi di cooperazione tra le Regioni, i Comuni e gli altri Enti.

Detto questo, affinché un tale sistema di *governance* possa funzionare correttamente, il controllo effettuato dalla Commissione, da solo non è sufficiente, risultano indispensabili altri due elementi. Si tratta della reale partecipazione delle istituzioni più vicine ai cittadini, sono queste infatti le prime promotrici delle strategie macroregionali, e dell'esigenza di definire un equilibrio tra la libertà di quest'ultime nel decidere come realizzare quanto indicato nei Piani d'azione e la necessità di adottare pratiche comuni per consentire un adeguato coordinamento ed un uguale sviluppo di tutti i partecipanti.

Parte della soluzione alla questione sopra citata è stata trovata nei Programmi Operativi Regionali, dall'attuale periodo di programmazione infatti, questi documenti devono prevedere dei riferimenti alle Strategie e le singole Regioni possono, indipendentemente l'una dall'altra, decidere di indirizzarsi verso una tematica macroregionale piuttosto che un'altra. Il tutto però si svolge sulla base di un Accordo di Partenariato, siglato tra lo Stato di appartenenza delle Regioni e la Commissione, che individua le linee guida da seguire e assicura quindi una forma di coordinamento tra le regioni stesse.

L'Accordo di Partenariato italiano è stato siglato nel mese di ottobre del 2014, è focalizzato sul raggiungimento degli obiettivi previsti per il nostro Paese da "Europa 2020" ed a tale scopo prevede il sostegno a tutti gli undici Obiettivi tematici individuati dalla Commissione, anche se quelli che hanno una maggior attinenza con l'EUSAIR sono quattro, ovvero l'OT1 sulla ricerca e sviluppo tecnologico, l'OT3 sulla competitività delle piccole e medie imprese, l'OT6 sulla tutela ambientale e l'OT11 sulle capacità istituzionali.

L'EUSAIR e le Regioni italiane che vi hanno aderito non fanno eccezione a quanto precedentemente detto, è emerso infatti che, nella stesura dei POR FESR e FSE 2014-2020, le autorità di governo locali hanno in genere rispettato quanto stabilito nell'Accordo di Partenariato italiano, pur privilegiando ognuna aspetti diversi, sia in termini di Obiettivi tematici selezionati, che di risultati attesi previsti, che di percentuale, sull'ammontare totale delle risorse disponibili, destinato ad essi.

Per l'esattezza, il confronto tra i POR e l'EUSAIR ha permesso di classificare come ottima la correlazione tra di essi in ben otto Regioni su

quattordici, come buona in due, come solamente parziale in tre ed infine come scarsa in un'unica Regione.

Non è stato possibile invece, elaborare una classificazione per quanto concerne il contributo dato dal perseguimento degli Obiettivi tematici, da parte delle Regioni, ai singoli Pilastri della Strategia. La causa è l'estrema varietà di soluzioni adottate, è stato però possibile individuare due principali sentieri, uno, per il quale le azioni intraprese sono destinate a tutti i Pilastri e con riferimento ad una pluralità di obiettivi tematici, ed il secondo, per il quale si è preferito concentrarsi solo su alcuni Pilastri.

Le azioni ed i progetti indicati nei Piani d'azione delle Strategie e quanto previsto nei POR, per poter essere realizzati, hanno ovviamente bisogno di un sostegno finanziario che, attualmente, proviene da fonti diverse ed è a favore di destinatari diversi.

Innanzitutto ci sono i Fondi Strutturali e d'Investimento Europei, rivolti prevalentemente alle Regioni dei Paesi comunitari, cui fanno seguito i Programmi europei specifici per determinate tematiche, come ad esempio per l'ambiente, l'innovazione o le infrastrutture. Per i Paesi che invece hanno iniziato il percorso di adesione all'Unione, ma che non ne fanno ancora parte, la Comunità europea ha creato un apposito strumento di preadesione per consentire un più rapido avvicinamento agli standard europei.

Al di là delle Istituzioni europee, altri Organismi, alcuni prettamente europei ed altri a carattere internazionale, stanno finanziando progetti a valenza macroregionale attraverso una pluralità di strumenti, si tratta in particolar modo della Banca Europea per gli Investimenti, della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo e del Fondo Monetario Internazionale.

L'eterogeneità dei Paesi facenti parte dell'EUSAIR fa sì che tutte le diverse fonti di finanziamento svolgano un ruolo importante nel realizzare i progetti indicati dalla Strategia ed inoltre, la collaborazione tra la Commissione europea e le istituzioni finanziarie internazionali, ha dato origine per i Paesi dei Balcani occidentali ad appositi strumenti giuridico-economici, testimoniando così quanto quest'area abbia ancora bisogno di dotarsi delle fondamenta sui cui basare una possibile crescita futura e quanto sia interesse della stessa Unione assicurarsi che ciò avvenga.

Concludendo, il valore aggiunto che si genera con le strategie macroregionali, rispetto ad altri strumenti comunitari volti ugualmente a

raggiungere una maggiore coesione, è considerevole e risiede nell'approccio integrato e multilivello che viene attivato dalla pluralità di soggetti, politiche e fonti di finanziamento coinvolti nell'affrontare determinate sfide e nel cogliere opportunità comuni.

RIFERIMENTI SITOGRAFICI E BIBLIOGRAFICI

<http://cor.europa.eu/it/about/Pages/key-facts.aspx> - Sito internet del Comitato delle Regioni

<http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.it.home> - Sito internet del Comitato Economico e Sociale Europeo

http://ec.europa.eu/regional_policy/it/policy/cooperation/macro-regional-strategies/ - Sito Politica Regionale europea e strategie macroregionali

<http://www.danube-capacitycooperation.eu/pages/danube-financing-dialogue-dfd> - Danube finance dialogue

<http://seed.eusbsr.eu/index.php/about2> - Seed money facility

http://www.interact-eu.net/about_us/about_interact/22/2911 - Sito internet interact

http://ec.europa.eu/regional_policy/archive/interreg3/inte2/inte2c.htm - Interreg IIC

http://ec.europa.eu/europe2020/index_it.htm - Sito Strategia Europa 2020

<http://www.helcom.fi/about-us> - Sito internet dell'Helcom

<http://www.balticsea-region-strategy.eu/> - Sito internet EUSBSR

http://www.eeas.europa.eu/north_dim/ - Dimensione nordica

<http://www.danube-region.eu/> - Sito internet EUSDR

http://www.rapponuvienna.esteri.it/Rapp_Vienna/Menu/Links/Organizzazioni_Vienna/ICPDR.htm - Commissione Internazionale per la Protezione del Danubio

<http://www.drc-danube.org/drc-at-a-glance/> - Sito internet della Conferenza dei Rettori del Danubio

<http://www.eib.org/epec/> - Banca Europea per gli Investimenti, Centro per le partnerships pubblico-private

http://ec.europa.eu/enlargement/neighbourhood/eastern-partnership/index_en.htm - Sito della Politica europea di vicinato, Partenariato Orientale

<http://www.aii-ps.org/index.php/about-the-aii> - Sito internet dell'Iniziativa Adriatico Ionica

<http://www.uniadrion.net/> - Sito internet di Uniadrion

<http://www.forumaic.org/> - Sito internet del Forum delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio

http://www.faic.eu/index_it.asp - Sito internet del Forum delle Città dell'Adriatico e dello Ionio

<http://www.cei.int/> - Sito internet dell'Iniziativa Centro Europea
<http://www.rcc.int/pages/2/overview> - Sito internet del Consiglio di Cooperazione Regionale
<http://www.seetoint.org/> - Sito internet dell'Osservatorio sul Trasporto nel Sud Est Europa
https://www.energy-community.org/portal/page/portal/ENC_HOME/ENERGY_COMMUNITY/Who_are_we - Sito internet della Comunità Energetica
<http://www.portsofnapa.com/about-napa> - Sito internet dell'Associazione dei Porti del nord Adriatico
<http://www.minambiente.it/pagina/convenzione-di-barcellona> - Convenzione di Barcellona
<http://www.adriapan.org/index.php/it/homepage/13-rete-adriapan/1-iniziativa-adriapan> - Sito internet di Adriapan
<http://www.adriatic-ionic.eu> - Sito internet di EUSAIR
http://ec.europa.eu/enlargement/instruments/overview/index_en.htm - Sito internet della Politica europea di allargamento, Strumento di preadesione
<http://www.eib.org/epec/wbif/index.htm> - Quadro per gli investimenti nei Balcani occidentali, epec
<http://ec.europa.eu/programmes/horizon2020/en/what-horizon-2020> - Sito internet del Programma europeo Horizon 2020
<https://ec.europa.eu/inea/en/connecting-europe-facility> - Sito internet del Connecting Europe Facility
<http://ec.europa.eu/environment/life/about/index.htm> - Sito internet del Programma europeo LIFE
http://ec.europa.eu/growth/smes/cosme/index_it.htm - Sito internet del Programma europeo Cosme
http://www.eif.org/who_we_are/index.htm - Sito internet del Fondo Europeo d'Investimento
http://www.rpcoe.esteri.it/RPCOE/Menu/Accordi+Parziali/Banca_Sviluppo_Consiglio_Europa/ - Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa
<http://www.dps.gov.it/it/AccordoPartenariato/index.html> - Sito internet del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, Accordo di Partenariato
https://maurovarottoblog.files.wordpress.com/2015/08/eusalp_map.png - Cartine geografiche EUSBSR, EUSDR, EUSAIR, EUSALP
http://ec.europa.eu/regional_policy/it/atlas/programmes/2014-2020/italy/2014it16m2op002 - por plurifondo Puglia

<http://www.balcanicaucaso.org/aree/Italia/Macroregione-Adriatico-ionica-potenzialita-e-limiti-153808> - Sito internet BalcaniCaucaso, EUSAIR.

Commissione Europea (2014), *Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, relativa alla strategia dell'Unione europea per la regione adriatica e ionica, COM(2014) 357 final*, Bruxelles.

European Commission (2014), *Action Plan accompanying the document COM(2014) 357 final, SWD(2014) 190 final*, Bruxelles.

European Commission (2014), *Supportive Analytical Document accompanying the document COM(2014) 357 final, SWD 191 final*, Bruxelles.

Commissione Europea (2013), *Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, sul valore aggiunto delle strategie macroregionali, COM(2013) 468 final*, Bruxelles.

Commissione Europea (2014), *Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, sulla governance delle strategie macroregionali, COM(2014) 284 final*, Bruxelles.

Committee of the Regions (2013), *Contribution of the Committee of Regions, Adriatic Ionian Interregional Group to the stakeholders consultation on the EU Strategy for the Adriatic and Ionian Region*, Bruxelles.

Dimitriadis, Palmieri (2014), *Opinion of the European Economic and Social Committee on the EU Strategy for the Adriatic and Ionian Region (EUSAIR)*, European Economic and Social Committee, Bruxelles.

Cingolani M. (2014), *The EU Strategy for the Adriatic and Ionian Region Stakeholder Conference – Athens 6-7 February 2014, Information on EIB activity in the region*, European Investment Bank, Lussemburgo.

Regional Cooperation Council (2013), *South East Europe 2020 – Jobs and prosperity in a European perspective*, Sarajevo.

Commissione Europea (2009), *Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, relativa alla strategia dell'Unione europea per la regione del Mar Baltico, COM(2009) 284/4*, Bruxelles.

European Commission (2015), *Action Plan accompanying the document COM(2009) 284/4, SWD(2015)*, Bruxelles.

Commissione Europea (2010), *Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, relativa alla strategia dell'Unione europea per la regione del Danubio, COM(2010) 715*, Bruxelles.

European Commission (2010), *Action Plan accompanying the document COM(2010) 715, SEC(2010) 1489*, Bruxelles.

European Commission, *EU Strategy for the Danube Region – National factsheet – Moldova*, Bruxelles.

European Commission, *EU Strategy for the Danube Region – National factsheet – Ukraine*, Bruxelles.

Commissione Europea (2015), *Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, relativa alla strategia dell'Unione europea per la Regione Alpina, COM(2015) 366 final*, Bruxelles.

European Commission (2010), *The Western Balkans Investment Framework*, Bruxelles.

Presidenza del Consiglio dei Ministri (2014), *Accordo di partenariato 2014-2020, I fondi europei per la coesione, Slide*, Roma.

Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (2013), *Verso l'Accordo di Partenariato 2014-2020: metodologia, percorso e obiettivi*, Roma.

Berinoni L. (2012), "La strategia macroregionale come nuova modalità di cooperazione territoriale", *Istituzioni del Federalismo Rivista di studi giuridici e politici*, n.3, pp. 727-754.

Regione Marche, P.F. Sistema Informativi Statistici e di Controllo di Gestione (2015), *La Macroregione adriatico-ionica: principali statistiche*, Ancona.

Regione Marche, Servizio Risorse finanziarie e Politiche comunitarie (2014), *Sintesi del Programma Operativo FESR 2014-2020*, Ancona.

Regione Marche (2015), *POR FESR 2014-2020*, Ancona.

Regione Marche (2014), *POR FSE 2014-2020*, Ancona.

Regione Friuli Venezia Giulia (2015), *POR FESR 2014-2020*, Trieste.

Regione Friuli Venezia Giulia (2014), *POR FSE 2014-2020*, Trieste.

Regione Veneto (2014), *POR FESR 2014-2020*, Venezia.

Regione Veneto (2014), *POR FSE 2014-2020*, Venezia.

Provincia Autonoma di Bolzano (2014), *POR FESR 2014-2020*, Bolzano.

Provincia Autonoma di Bolzano (2015), *POR FSE 2014-2020*, Bolzano.

Provincia Autonoma di Trento (2015), *POR FESR 2014-2020*, Trento.
Provincia Autonoma di Trento (2015), *POR FSE 2014-2020*, Trento.
Regione Lombardia (2015), *POR FESR 2014-2020*, Milano.
Regione Lombardia (2014), *POR FSE 2014-2020*, Milano.
Regione Emilia Romagna (2014), *POR FESR 2014-2020*, Bologna.
Regione Emilia Romagna (2014), *POR FSE 2014-2020*, Bologna.
Regione Umbria (2015), *POR FESR 2014-2020*, Perugia.
Regione Umbria (2014), *POR FSE 2014-2020*, Perugia.
Regione Abruzzo (2015), *POR FESR 2014-2020*, L'Aquila.
Regione Abruzzo (2015), *POR FSE 2014-2020*, L'Aquila.
Regione Molise (2014), *POR FESR-FSE 2014-2020*, Campobasso.
Regione Basilicata (2014), *POR FESR 2014-2020*, Potenza.
Regione Basilicata (2014), *POR FSE 2014-2020*, Potenza.
Regione Calabria (2015), *POR FESR-FSE 2014-2020*, Catanzaro.
Regione Sicilia (2014), *Bozza POR FESR 2014-2020*, Palermo.
Regione Sicilia (2014), *POR FSE 2014-2020*, Palermo.